

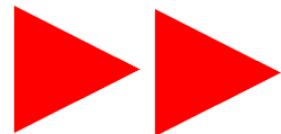


CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUINDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 20/XV

Documento di economia e finanza regionale 2018 (DEFR)

pervenuto il 20 ottobre 2017



Documento di Economia e Finanza Regionale 2018

(articolo 36 comma 3 del D.Lgs 118/2011)

INDICE

I PUNTI SALIENTI DELLA MANOVRA: UNA SARDEGNA IN RIPRESA.....	3
LE LINEE STRATEGICHE	3
SEZIONE I.....	6
IL CONTESTO ECONOMICO	6
IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE E VALUTABILITÀ DEI PROGRAMMI E DEL BILANCIO	12
GLI OBIETTIVI PER MISSIONI E PROGRAMMI	14
SEZIONE II.....	64
LA MANOVRA FINANZIARIA	64
IL QUADRO DELLE RISORSE	64
ENTI, AGENZIE, SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE	71

I punti salienti della manovra: Una Sardegna in ripresa

Le linee strategiche

La ripresa economica in Sardegna si sta consolidando: nel 2016 anche il Pil ha ripreso a crescere con un incremento dello 0,6% secondo le previsioni della Svimez. Questo segno positivo si registra dopo ben sette anni di riduzione ininterrotta del Prodotto interno lordo che aveva raggiunto il suo crollo peggiore nel 2013 (-3.3 %). Con le politiche di intervento attivo sull'economia attuate dalla Giunta sin dal suo insediamento, abbiamo contribuito ad invertire la rotta, rallentando prima la caduta (-0.8 nel 2014 e -0.7 nel 2015) e adesso ribaltando finalmente il segno. Per l'anno in corso i dati sull'andamento del Pil sono ugualmente positivi e così pure le previsioni per il 2018, anche grazie al traino dell'economia nazionale che ha finalmente iniziato a crescere in modo stabile.

La Giunta regionale sta facendo la propria parte per portare la Sardegna fuori dalla congiuntura negativa mettendo in campo numerose politiche attive quali il mutuo infrastrutture da 700 milioni; la spesa dei fondi della programmazione comunitaria 2007-2013 (siamo riusciti a spendere e certificare tutte le risorse, aperto 300 cantieri per lavori nei comuni) e il forte impulso alla nuova programmazione 2014-2020; le politiche attive per il lavoro; il progetto Iscol@ (mille cantieri con tremila posti di lavoro diffusi in tutta l'Isola, 250 milioni spesi); la banda ultralarga in tutti i paesi dell'isola (52 Comuni con opere conclusive, 105 cantieri attivi, altri 87 in fase di progettazione per un investimento regionale di 54 milioni); le spese dei primi fondi del Patto per la Sardegna (1.500 milioni complessivi) per la ricerca, le infrastrutture, l'ambiente.

E i segnali positivi di queste politiche si iniziano a vedere anche sul mercato del lavoro dove gli ultimi dati disponibili (II trimestre 2017) mostrano segnali molto incoraggianti. Il tasso di disoccupazione scende al 15%, il valore più basso dal 2012, e la Sardegna mostra la riduzione più significativa tra tutte le regioni italiane. Migliora anche il tasso di occupazione al 51,2%, con un aumento sia della componente maschile che femminile e con una performance particolarmente positiva, dopo tanti anni di crisi, delle costruzioni, del commercio, di alberghi e ristoranti e anche dell'industria in senso stretto.

C'è un rinnovato clima di fiducia da parte delle imprese pronte a rilanciare gli investimenti e quindi l'occupazione. Questo dato viene confermato dall'ottimo andamento dei bandi per le imprese che, pur riscontrando ritardi nella fase di prima implementazione delle nuove procedure, ormai sono pienamente operativi. Nel biennio 2017-2018 solo a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (Fesr) sono già in corso o stanno per essere pubblicati 18 bandi per tutte le tipologie di investimento con oltre 250 milioni di incentivi messi a disposizione delle imprese (maggiori dettagli nella sezione su sviluppo economico e competitività). A questi si aggiungono altri importanti strumenti quali il microcredito o il social impact investing e le varie misure specifiche di incentivazione degli investimenti in agricoltura, allevamento e pesca.

La Sardegna si conferma un luogo ideale per favorire l'innovazione tecnologica, la nascita e lo sviluppo di start-up innovative, per attrarre la localizzazione di multinazionali high-tech. Si è ormai consolidato un ecosistema dell'innovazione grazie ad una attenta regia della Regione (che ha avuto continuità nel tempo) che vede partecipi le Università di Cagliari e di Sassari, i centri pubblici e privati di ricerca, gli investitori istituzionali, le grandi imprese, le piccole start-up. Un ecosistema ricco di competenze e di

idee che sta attraendo investimenti dall'esterno (da Huawei a Amazon fino a Microsoft e Avio per fare solo qualche esempio) e sta creando migliaia di posti di lavoro dando alla Sardegna un ruolo rilevante in Italia nei processi di innovazione.

Un importante traino alla crescita dell'economia sta arrivando dal turismo. Dopo la forte crescita registrata nel 2015 (+ 9% degli arrivi) e nel 2016 (+ 10%) anche nel 2017 si conferma un forte incremento dei flussi turistici, soprattutto degli stranieri e con un rafforzamento degli arrivi nei mesi di bassa stagione. Questi flussi rafforzano la ripresa dei consumi e della domanda interna ma aiutano anche a rilanciare le esportazioni attraverso la diffusione della conoscenza dei prodotti tipici locali.

Segnali positivi sulla ripresa dell'economia della Sardegna arrivano anche dall'andamento delle esportazioni, in particolare per quanto riguarda i prodotti dell'agroindustria. L'Osservatorio di Confartigianato Imprese Sardegna segnala una crescita dell'export delle micro e piccole imprese di +13,7% nei primi 6 mesi del 2017. La Regione ha investito molto sui programmi per favorire la competitività delle aziende sarde all'estero, incentivando la creazione di reti di imprese nelle filiere agroalimentari e favorendo la formazione degli export manager.

Come detto più volte, i segnali di ripresa sono ormai presenti in tanti settori ma non riescono ancora a dare una piena risposta ai tanti bisogni che provengono dalla società fortemente provata da tanti anni di dura crisi. I disoccupati, soprattutto tra i giovani, sono ancora troppi e ugualmente tante sono le famiglie in condizione di povertà, anche se le politiche di attuazione del Reddito di inclusione sociale (Reis) stanno iniziando a dare i primi frutti. E' necessario quindi che la Pubblica amministrazione (Regione ma anche Enti Locali) facciano ogni sforzo per razionalizzare la spesa dei soldi pubblici, eliminando gli sprechi e garantendo l'efficacia e la tempestività degli interventi.

In questa ottica sta proseguendo la riforma del settore sanitario (che da solo assorbe oltre il 50% delle risorse regionali) e l'attuazione del Piano di rientro che prevede un azzeramento del disavanzo nel triennio. La piena operatività della Azienda per la Tutela della Salute (ATS), l'approvazione della riforma della rete ospedaliera e degli atti aziendali delle quattro aziende sanitarie (ATS, AOBrotzu, AOUCA, AOUSS), l'istituzione della Centrale unica di committenza costituiscono le giuste basi per assicurare la qualità del servizio e contemporaneamente razionalizzare la spesa eliminando i troppi sprechi che ancora caratterizzano il comparto. Al tempo stesso si deve sottolineare che la Regione Sardegna sta garantendo, con risorse proprie, nuovi servizi come i farmaci innovativi (con un costo complessivo previsto di 250 milioni) e che il piano di rientro sta dando i primi risultati mostrando una riduzione dei costi di produzione.

Come verrà esaminato in dettaglio nella prossima sezione, le risorse finanziarie disponibili per il 2018 nel bilancio regionale sono in crescita grazie al ciclo economico positivo che ci fa stimare un incremento di circa il 2% delle entrate tributarie rispetto alla previsione iniziale del 2017. Anche l'approvazione delle Norme di attuazione contribuisce a dare certezze sui cespiti di entrata che sono dovuti alla Sardegna secondo le norme dello Statuto.

Anche per il 2018, pur in presenza di costi crescenti nel comparto sanitario e al contrario di quanto è stato fatto da tutte le altre Regioni in piano di rientro, non aumentiamo le tasse quindi l'addizionale Irpef e l'Irap rimangono le più basse in Italia e inoltre viene confermata l'esenzione dell'Irap per cinque anni alle nuove imprese. Come verrà illustrato nel prossimo paragrafo ciò significa "lasciare" nella disponibilità delle imprese 100 milioni all'anno e nella disponibilità delle famiglie altri 130 milioni all'anno. Questa politica di mantenere basso il livello dell'imposizione fiscale per favorire la crescita economica e il livello di benessere delle famiglie comporta però un sacrificio. Tenere basse le tasse

significa che la Regione “rinuncia” ad avere 230 milioni di entrate in più da destinare alla spesa. E’ una scelta importante che la Giunta propone, ma che deve essere condivisa dal Consiglio regionale a cui spetta l’ultima parola nelle scelte di bilancio. Il vincolo di bilancio vale per tutti, famiglie, imprese, amministrazioni pubbliche: se teniamo basso il livello della contribuzione lasciando direttamente i soldi nelle tasche di famiglie e imprese, abbiamo meno risorse disponibili e quindi possiamo fare meno spesa aggiuntiva.

In tema di entrate, come abbiamo più volte dichiarato in Consiglio regionale e all’opinione pubblica, la Giunta regionale è impegnata sin dallo scorso mese di febbraio in un confronto con il Governo per rivendicare una forte riduzione degli accantonamenti che vengono imposti al nostro bilancio (circa 684 milioni all’anno). In queste settimane sono in corso gli incontri decisivi per definire l’Intesa sulla contribuzione della Sardegna alla finanza pubblica nazionale. Se si arriverà a uno schema di Intesa questo sarà portato tempestivamente alla valutazione del Consiglio regionale anche per i diretti riflessi che un eventuale accordo ha sul bilancio di previsione 2018-2020 in discussione.

Sul lato della spesa il bilancio 2018 mantiene e rafforza le spese qualificanti su lavoro, politiche sociali, tutela della salute, cultura, istruzione e università, turismo, ambiente. Si incrementano le risorse destinate allo sviluppo economico con il supporto degli investimenti privati in tutti i settori produttivi e nei comparti pubblici (infrastrutture, bonifiche, protezione del territorio) anche grazie all’impiego dei fondi nazionali e comunitari. Si mantiene così, tra gli altri, il pieno finanziamento degli enti territoriali con il fondo unico, lo stanziamento di 30 milioni per il Reis, e quello di circa 70 milioni per i vari interventi sui cantieri comunali e la salvaguardia dell’occupazione in situazioni di crisi.

Tra le azioni con un forte impatto a favore dei territori e dello sviluppo va ricordata la programmazione territoriale che vede ormai impegnata la quasi totalità del territorio coinvolgendo oltre il 90% della popolazione e dei comuni della Sardegna. La manifestazione di interesse delle Unioni dei Comuni, la Strategia Nazionale per le aree interne (Snai), il Piano di rilancio del Nuorese, gli Interventi territoriali integrati, il Pon per la città metropolitana, il Piano Sulcis sono le diverse tipologie di programmazione nel territorio in concreta fase di attuazione. La Regione ha messo in gioco ingenti risorse (circa 300 milioni) e sta dando tutto il supporto ai territori (istituzioni locali, partenariato economico e sociale, cittadini) che diventano protagonisti del proprio progetto di sviluppo. E’ questo il modo per dare risposte concrete al tema, complesso ma vitale, dello sopolamento delle aree interne e periferiche favorendo concrete opportunità di lavoro e quindi di sviluppo.

Un fondo cospicuo di 40 milioni è stato lasciato completamente libero da destinazione al fine di permettere la condivisione delle ulteriori azioni strategiche all’interno dei lavori consiliari di approvazione della manovra, anche sulla base delle audizioni delle parti istituzionali, economiche e sociali. Si prosegue così il metodo, già sperimentato con successo nella scorsa finanziaria, per il quale l’individuazione di alcune priorità deve essere decisa insieme, dalla Giunta, dal Consiglio, dalle istituzioni locali e dai cittadini attraverso le loro rappresentanze sociali ed economiche. In questo modo la legge finanziaria diventa un momento importante di confronto, di elaborazione e, soprattutto, di scelte per favorire lo sviluppo e l’inclusione di tutti i sardi.

Sezione I

Il contesto economico

I segnali di crescita. Per il 2016 il PIL regionale è previsto in incremento: dello 0,4% secondo Prometeia, dello 0,6% secondo la Svimez. La Sardegna, come sottolinea la Svimez, esce nel 2016 dalla fase recessiva ottenendo per la prima volta un aumento del PIL dopo l'andamento negativo del 2014-2015, grazie soprattutto all'industria.

Il fatturato delle imprese, secondo le indagini della Banca d'Italia, è rimasto stabile nel complesso. Nel 2015 la Sardegna aveva avuto un PIL in arretramento (-0,7%), in controtendenza sia col Sud e Isole (+1,1) e con l'Italia (+0,7). La composizione settoriale del valore aggiunto, nota per il 2015, ha visto in Sardegna l'ulteriore crescita dei servizi, passati dall'80,5% del 2014 all'82,1% del 2015, a scapito dell'industria, che è arretrata ulteriormente dal 14,4% al 12,8%. Stabile (5,1%) l'agricoltura, silvicoltura e pesca. A livello di macroarea (Sud-Isole), così come in ambito nazionale, la tendenza è stata invece quella di una tenuta del settore industriale con un lieve arretramento dei servizi.

Segnali positivi riguardo l'andamento futuro vengono dai dati della Banca d'Italia sulla salute economico-finanziaria delle imprese: circa il 65% delle imprese sarde è riuscita a chiudere l'esercizio in utile nel 2016, con la migliore percentuale degli ultimi sette anni.

I giovani imprenditori con meno di 30 anni per la prima volta dagli ultimi 15 anni risultano in crescita: erano 5.652 nel 2016, +2,6% rispetto all'anno precedente, nonostante il calo complessivo degli imprenditori (100.787 in Sardegna nel 2016, fonte Camere di Commercio).

I settori produttivi. La produzione agricola regionale ha registrato nel 2016 un lieve calo (fonte: Banca d'Italia su dati Istat), con una flessione del prodotto coltivato di circa il 4%, determinata soprattutto dall'annata negativa della olivicoltura. Negativo anche l'andamento della filiera ovina, per la riduzione della domanda nel lattiero-caseario e la contestuale riduzione dei prezzi sino alla materia prima, che fa seguito a un triennio di alta redditività.

L'industria in senso stretto nel 2016, secondo il rapporto della Banca d'Italia (basato su elaborazioni Prometeia e sulla propria indagine relativa alle imprese industriali), ha realizzato una modesta crescita, rispetto al calo del 2015 rilevato dall'Istat: più nel dettaglio sembra essere proseguito il calo del settore alimentare, con un andamento positivo nei settori metallurgico e meccanico, mentre il fatturato della raffinazione petrolifera ha risentito della diminuzione dei prezzi .

Nel turismo il 2017 si avvia, relativamente ai primi sei mesi dell'anno, con un incremento del 10,2% degli arrivi, secondo i dati campionari (2.030 strutture ricettive pari al 65% del totale) diffusi dall'Assessorato del Turismo. Gli arrivi di italiani restano prevalenti (52,4%), ma la maggior crescita è degli arrivi di stranieri (+14,5% rispetto al +6,6% di italiani).

Nel 2016 è proseguita la fase di ripresa del precedente triennio, con un incremento di circa il 9% delle presenze (oltre 13 milioni), particolarmente degli stranieri, che si avvicinano alla metà del totale e alimentano sempre più la spesa (indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale). Si conferma

rilevante anche il turismo crocieristico, con circa 500 mila sbarchi nell'isola nel 2016, analogamente all'andamento dell'anno precedente.

Anche il turismo nei mesi non estivi (dato Istat) è cresciuto nel 2015, tornando con 1,2 presenze per abitante sui valori del 2011, ma resta basso, su un livello pari a meno della metà del dato nazionale (2,5).

La reale incidenza economica del turismo va valutata anche alla luce del fenomeno del sommerso (soggiorni in case di proprietà o di amici e parenti), stimabile attraverso l'indagine Istat "Viaggi e vacanze in Italia e all'estero": secondo tale fonte e le relative elaborazioni riportate dal Crenos (Economia della Sardegna, 2017) il sommerso, pur in diminuzione in tutta Italia, riguarda ancora il 41% delle presenze complessive in Sardegna (18% il dato italiano).

L'export. Il primo semestre del 2017, secondo gli ultimi dati Istat, si è concluso con una performance record per le esportazioni della Sardegna nel confronto con le altre regioni, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: +47,5%. Si tratta di un dato incoraggiate dopo il sensibile calo registrato nell'anno precedente. Le esportazioni dell'isola nel 2016 sono infatti scese del 10,9% (prezzi correnti), con un calo a livello regionale secondo solo a quello della Sicilia (-17,3%), mentre nel complesso il Sud-Isole ha tenuto (+1,1%), così come l'Italia (+1,2). In termini di destinazioni dell'export vi è stato per l'isola un incremento (+10,7% nel 2016) verso i 28 paesi dell'UE, mentre è calato fortemente l'export verso i paesi extra UE (-21,6%). La performance complessiva è stata largamente influenzata dal peso (pari all'81%) della raffinazione petrolifera e derivati, che ha subito un ridimensionamento dei prezzi non compensato dall'incremento della quantità esportata (pari a circa il 7%). Anche sottraendo all'export totale la componente petrolifera, tuttavia, il dato regionale rimane in calo.

Il traffico merci è risultato conseguentemente anch'esso in calo: nel 2016 è diminuito, per la prima volta dal 2011, anche il *transhipment* del Porto Canale di Cagliari (-3,4% espresso in teu).

L'occupazione. Segnali positivi giungono per la congiuntura 2017: nel primo semestre dell'anno, secondo i dati INPS (Osservatorio sul precariato), le assunzioni sono cresciute in Sardegna del 21,6% rispetto al primo semestre dell'anno precedente: un incremento superiore a quello nazionale (19,4%), che comprende un dato lievemente positivo anche per le assunzioni a tempo indeterminato (+2,0%), le quali risultano invece in calo a livello nazionale (-3,8%). Si tratta di un dato che va letto insieme a quello sulle cessazioni dal lavoro: anch'esse sono cresciute, e più del dato nazionale (18,1% in Sardegna, 15,5% in Italia), ma meno delle assunzioni, e le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato sono diminuite (-3,9%) mentre sono leggermente cresciute in Italia (-0,2%).

Sempre in ambito congiunturale le stime Istat, pubblicate nel settembre 2017, rilevano per il secondo trimestre 2017 un incremento dell'1,52% degli occupati in Sardegna sul corrispondente trimestre 2016 (+6.000 occupati), mentre la disoccupazione è scesa dal 16,62% al 15,10%, in corrispondenza di una lieve diminuzione della Forza Lavoro (-0,74%).

Nel 2016 l'occupazione complessiva, in base alla Rilevazione sulle forze lavoro Istat, è lievemente calata (-0,5%), rispetto a una crescita del Sud-Isole pari all' 1,7% e dell'Italia pari all'1,3%. Ciononostante, il tasso di disoccupazione (sulla forza lavoro di 15 anni e oltre) è lievemente calato, dal 17,4% del 2015 al 17,3% del 2016, anche grazie alla partecipazione dei giovani alle attività formative. Nella macro area del Sud-Isole la disoccupazione è invece cresciuta (da 19,4 a 19,6%) mentre ha registrato una attenuazione il dato nazionale (da 11,9 a 11,7%).

Il tasso di disoccupazione giovanile (fra i 15-24 anni sulla forza lavoro della corrispondente fascia di età) è appena diminuito ma resta elevatissimo: 56,3% nel 2016 , 56,4% nel 2015. A seguito del progressivo

innalzamento dell'età pensionabile, è proseguita in Sardegna come nel resto d'Italia la crescita del tasso di occupazione degli ultra-55enni, mentre permane in diminuzione il tasso di occupazione dei giovani sino ai 30 anni.

Nel 2016 nell'isola le assunzioni (al netto delle cessazioni) sono cresciute nei contratti a tempo determinato, mentre sono calate quelle con contratti a tempo indeterminato (-2.153), un fenomeno che si riscontra anche nella macroarea Sud-Isole ma non a livello nazionale, dove registrano una sia pur modesta crescita (pari a meno di un decimo dell'anno precedente) anche i contratti a tempo indeterminato.

Secondo i dati dell'indagine annuale Excelsior (Unioncamere e Ministero del Lavoro), la domanda di lavoro delle imprese in Sardegna comporta livelli di istruzione inferiori alla media nazionale, anche a parità di settore e dimensione d'impresa: nel quinquennio 2012-16 il personale laureato previsto dai piani di assunzione nell'isola è stato pari al 6,6%, rispetto al 13,6% dell'Italia, con una preoccupante tendenza, che è anche nazionale, alla riduzione del livello di competenze del capitale umano richiesto.

Il calo demografico. In Sardegna è in atto un calo demografico di portata storica. In base a proiezioni statistiche di "ipotesi centrale" su dati Istat, ovvero intermedie fra le ipotesi più ottimistiche e pessimistiche, pur nel caso di un moderato aumento del numero di figli per donna da 1,1 a 1,5 la popolazione residente nell'isola è destinata a ridursi a ritmi crescenti: -42.500 residenti nel decennio 2013-2023; -68.500 nel 2033, -87.000 nel 2043.

Nel 2006 erano presenti in Sardegna 4,4 anziani per bambino, dato incrementato nel 2016 a 6,2 anziani per bambino. I giovani della fascia di età 15-34 anni negli ultimi vent'anni sono scesi di oltre 200mila unità (da 550.000 nel 1996 a 340.000 nel 2016), con un aumento degli anziani più accentuato rispetto a quello registrato a livello nazionale. Secondo uno studio compiuto dalla RAS-CRP in collaborazione con l'università di Cagliari (Comuni in estinzione, 2013, RAS), a tendenze invariate 31 comuni sardi saranno privi di abitanti nel giro di pochi decenni, di cui 12 nell'arco di 40 anni, e altri 48 comuni si trovano in un grave stato di "malessere demografico" con rischio di estinzione.

L'istruzione. Le risorse umane scontano cronicamente nell'isola scarsi livelli di istruzione. La quota (Istat) dei 20-24enni con almeno il diploma superiore è stata inferiore di 12 punti percentuali al dato nazionale nel periodo 2011-2015, anche a causa di tassi di abbandono più elevati. Nello stesso periodo solo il 17% dei 30-34enni risultava laureato, rispetto a circa il 25% a livello nazionale. Tali dati si accompagnano a un tasso di disoccupazione giovanile più elevato (nei 25-34enni pari al 25% nel periodo considerato, rispetto al 15,8% del periodo pre-crisi) e a un numero maggiore di "NEET" (Not in Employment, Education or Training), ovvero persone non occupate né in formazione, che tra i 15-29enni superavano il 30% (25% il dato nazionale). I NEET, tuttavia, nel 2016 sono diminuiti dai 77.000 dell'anno precedente a 73.000.

Nel 2016, per quel che riguarda sia la quota di popolazione di età 25-64 con la sola licenza media inferiore (51,3%), sia la percentuale di laureati (20,3%) nella fascia di età 30-34 anni, si rileva per la Sardegna ancora un sostanziale gap rispetto ad altre aree del Paese che si auspica possa via via vedere una significativa riduzione.

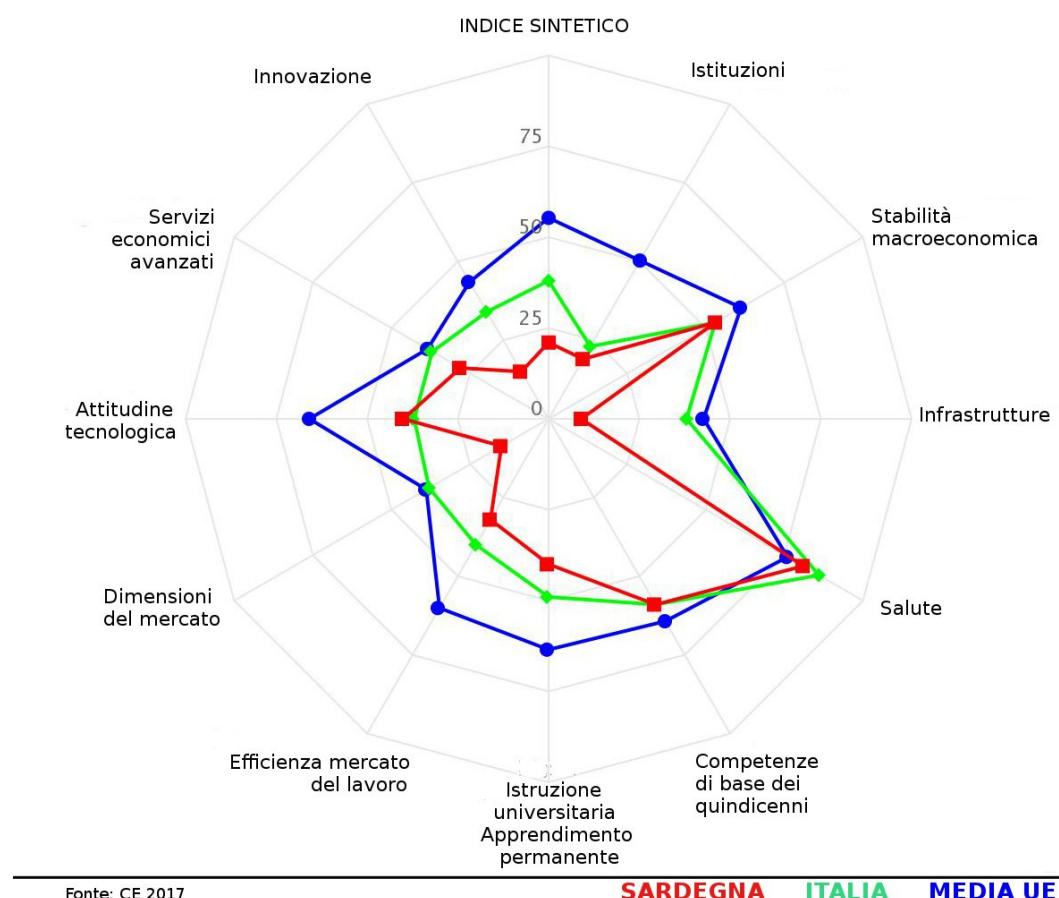
I giovani che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e non frequenta corsi scolastici o di formazione) sono stati il 18,1% nel 2016, una percentuale che in Italia è seconda solo alla

Sicilia (Istat-Eurostat), ma per la quale si rileva un nettissimo calo rispetto al 2015 (22,9%), avvicinandosi al dato del Sud (16,6%).

L'esclusione sociale. L'indice di povertà continua ad aumentare anche nell'isola: 16,8% è l'ultimo valore percentuale (2015) rispetto alla popolazione. Tuttavia per la prima volta nell'ultimo quinquennio è lievemente diminuito l'indice di povertà relativo alle famiglie (dal 15,1% del 2014 al 14,9% del 2015): un valore che è in calo anche nel Sud, mentre a livello nazionale è in aumento. Anche le persone a rischio di povertà o esclusione sociale sono lievemente diminuite nel 2015 nell'isola, pur restando su valori molto alti, ovvero oltre le 600 mila unità, così come sono diminuite le persone che vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale (pari a oltre 240 mila unità).

Raffronto con le altre regioni dell'UE. Recentemente (2017) è stato pubblicato dalla CE l'indice di competitività regionale 2016 (RCI), il quale, aggiornato ogni triennio, è giunto alla terza edizione. La Sardegna si colloca al 228° posto su 263 regioni europee (nel 2013 era al 222° posto su 262 regioni). In base alla rilevazione l'isola ha una capacità competitiva pari a poco più di un terzo della media UE e a poco più della metà dell'Italia nel complesso. L'esame dei singoli aspetti indagati nel rapporto, evidenziati dal grafico seguente elaborato dal CRP, consente di tracciare un identikit dei punti di forza e di debolezza della nostra isola.

INDICE UE DI COMPETITIVITÀ REGIONALE - 2016



Degli 11 fattori esaminati, 4 rivelano un deficit competitivo al di sotto dei 25 punti (la soglia del cerchio interno nel grafico) su 100. Se le ridotte dimensioni del mercato e le infrastrutture rappresentano dei fattori di debolezza per certi versi congeniti all'insularità, gli altri ambiti di svantaggio attengono a fattori con minori vincoli geografici e storici, quali i livelli di competenze e l'efficacia delle politiche di sviluppo.

Uno dei fattori di debolezza è rappresentato dalla qualità delle istituzioni. E' possibile affermare, sulla base delle indicazioni del rapporto CE, che si tratta dello svantaggio relativo che sembra maggiormente incidere per il ritardo della Sardegna (con un punteggio pari a 18,9). Tale valutazione è ottenuta mediante un set di indicatori regionali e nazionali. Gli indicatori regionali fanno riferimento all'anno 2013 e sono:

- 1) la corruzione percepita nei servizi controllati dal governo;
- 2) la qualità e valutabilità (*accountability*) dei risultati dei servizi governativi;
- 3) la percezione di imparzialità nei servizi governativi.

Il sub-indice regionale complessivo sulla qualità delle istituzioni è ottenuto affiancando ai tre indicatori regionali citati ulteriori 17 indicatori nazionali (tra cui l'efficienza della protezione legale del cittadino nelle controversie anche contro le istituzioni, il costo per le imprese dovuto a criminalità e violenza, il controllo governativo sulla corruzione).

I valori standardizzati (z-score) assumono come riferimento la media dei paesi UE. La Sardegna presenta valori negativi pari a -1,45 per la corruzione, -1,59 per la qualità e valutabilità dei servizi forniti, -1,88 per l'imparzialità attribuita agli stessi. A titolo di riferimento, i peggiori valori in Italia sono stati registrati dalla Campania, mentre gli unici territori italiani al di sopra della media UE (con valori positivi) risultano le Province di Trento e Bolzano. I dati regionali sul fattore Istituzioni sono stati elaborati sulla base della indagine condotta periodicamente attraverso questionari dall'istituto universitario QOG (Quality of Government Institute, Svezia).

Altri fattori di svantaggio della Sardegna, con dati meno negativi ma al di sotto la media nazionale, sono costituiti da:

- la scarsa diffusione di istruzione universitaria e apprendimento permanente (*Higher education and lifelong learning*), che rappresenta una debolezza anche rispetto alle 15 regioni europee con il PIL pro capite più simile al nostro;
- la minore efficienza del mercato del lavoro, quale sintesi di 8 indicatori tra cui la disoccupazione di lungo termine, la produttività del lavoro e la percentuale di NEET (persone che non studiano e non lavorano);
- la scarsa presenza di servizi economici avanzati (*Business sophistication*), relativi agli ambiti della finanza e assicurazioni, immobiliare, scientifico e tecnico, supporto e consulenze, oltre che alla percentuale di PMI innovative impegnate in collaborazioni reciproche.

La Sardegna supera di poco i valori medi europei di competitività unicamente nel sub-indice relativo alla salute, che offre la sintesi di 6 indicatori (incidenti stradali, aspettative di vita, mortalità infantile, mortalità per tumori e patologie cardiache, suicidi), e supera di poco la media nazionale, grazie al migliore accesso internet, riguardo l'Attitudine tecnologica (*Technological readiness*: sub-indice con 3 indicatori regionali relativi all'accesso internet e 7 indicatori nazionali relativi all'uso delle tecnologie nelle imprese).

Nel campo dell'innovazione, un altro importante rapporto recentemente edito è il **Regional Innovation Scoreboard 2017** della CE, che ogni due anni riassume in un indice sintetico le performance regionali in materia di innovazione, attraverso l'esame di 18 indicatori che comprendono l'istruzione universitaria, la spesa in R&S e in innovazione, le imprese innovative, l'export in media e alta tecnologia. Il rapporto assegna alla Sardegna un valore pari a 53,7 (fatta 100 la media UE). L'indice è in peggioramento rispetto

al 2015 (54,04) e al 2013 (57,0). Tra gli indicatori che compongono l'indice, il peggiore per l'isola, e con il più basso valore fra le regioni italiane (insieme alla Sicilia), è quello relativo all'export in prodotti di media e alta tecnologia. Inoltre, la spesa regionale delle imprese per la ricerca sul PIL si avvicina allo 0,0 (ultimo dato relativo al 2013): un indicatore che storicamente non è mai andato oltre lo 0,1%. A livello nazionale negli ultimi anni il dato si colloca sullo 0,7% e nel Sud sullo 0,3%.

Da questo primo raffronto con le regioni europee emerge un quadro ancora caratterizzato da forti criticità. È importante ricordare che si tratta di dati strutturali e per questo saranno necessari alcuni anni per riuscire a vedere una concreta inversione di tendenza. La qualità istituzionale, l'innalzamento del valore del capitale umano, le politiche attive del lavoro e la competitività del sistema economico regionale, sono stati fin dall'inizio i principali obiettivi al centro del programma di governo. E' importante intervenire con incisività per favorire un cambio di rotta e generare così un processo virtuoso che porti la Sardegna a livelli adeguati di competitività all'interno dello scenario nazionale ed europeo.

Il processo di armonizzazione e valutabilità dei programmi e del bilancio

A seguito delle importanti riforme nazionali di cui al D. Lgs 150/2009 (*Ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*), e al D. Lgs 118/2011 (*Armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi*), è in atto da alcuni anni un processo di armonizzazione degli ordinamenti contabili pubblici e dei sistemi di programmazione degli interventi, volto a rendere i bilanci e le programmazioni delle P.A. omogenee nella struttura e nomenclatura, e dunque confrontabili e aggregabili, anche al fine di consentire il controllo dei conti pubblici, verificarne la rispondenza alle condizioni dell'articolo 104 del Trattato istitutivo UE e favorire l'attuazione del federalismo fiscale.

Il processo di riforma investe, insieme alla armonizzazione degli strumenti di bilancio e programmazione, anche la valutabilità dei risultati: un fattore particolarmente critico anche perché, come richiamato nel capitolo precedente, dai dati della CE sulla competitività delle regioni (Rapporto RCI 2017) emerge quale uno dei fattori più penalizzanti per l'isola la scarsa valutabilità (*accountability*) dei risultati dell'azione di governo a livello regionale. In base al D. Lgs 150/2009, ogni P.A. è tenuta a programmare, misurare e valutare la propria *performance* con riferimento a programmi, progetti, all'amministrazione nel suo complesso, alle unità organizzative o aree di responsabilità e ai singoli dipendenti. A tal fine le amministrazioni pubbliche sono tenute a sviluppare, in maniera coerente con i contenuti e con il ciclo della programmazione finanziaria e del bilancio, un ciclo di gestione della performance che si articola nelle seguenti fasi:

- definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
- collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;
- monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;
- utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;
- rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Il Piano della performance (art.10 del D. Lgs150/2009) è il documento triennale ad aggiornamento annuale che individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici e operativi dell'ente, corredandoli con gli indicatori di misurazione e valutazione e con gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale. E' dunque lo strumento che da' avvio al ciclo di gestione delle performance delle amministrazioni pubbliche, col fine di assicurarne la qualità, comprensibilità e attendibilità. La materia è stata riordinata con il Regolamento di cui al DPR 105 del 9 maggio 2016 sulla base dei seguenti criteri: a) semplificazione degli adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche al fine di valorizzare le premialità nella valutazione della performance, organizzativa e individuale; b) integrazione del ciclo della performance con la programmazione finanziaria; c) raccordo con il sistema dei controlli interni; d) valutazione indipendente dei sistemi e risultati; e) revisione della disciplina degli organismi indipendenti di valutazione.

La riclassificazione "armonizzata" delle azioni progettuali del Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 in "Missioni" e relativi "Programmi", secondo la nomenclatura derivante del D. Lgs 118, è già stata

riportata nel precedente DEFR 2017-19 (Allegato I) e applicata allo schema del bilancio regionale della R.A.S.

Al fine di assicurare la coerenza degli atti di governo -e a cascata di tutti i provvedimenti amministrativi consequenti- con i nuovi schemi di classificazione e armonizzazione, oltre che di adottare una terminologia univoca e di favorire l'acquisizione delle informazioni necessarie per il controllo strategico e gestionale, si è proceduto a introdurre la classificazione in Missioni e Programmi in tutti i documenti di programmazione.

Per l'attuazione della riforma sulla valutabilità, è necessario attivare un sistema informativo di tipo gestionale, integrato con i sistemi di monitoraggio esistenti dei diversi programmi (quali SMEC), che contenga i dati utili per poter effettuare sia i monitoraggi gestionali sulla efficienza delle azioni svolte che le valutazioni strategiche sulla loro efficacia. La progettazione di detto sistema informativo è attualmente in corso presso la RAS e si prevede di attivare la fase di sperimentazione nel corso dell'esercizio 2018.

Poiché il processo attuativo sopra descritto si trova nella fase iniziale di implementazione, il presente DEFR 2018-2020 è strutturato in modo da riassumere, nel capitolo seguente, gli obiettivi strategici per Missioni e Programmi con riferimento al triennio considerato, riservando ad atti successivi la più puntuale strutturazione dei Risultati Attesi, e relativi indicatori, per le singole azioni progettuali.

Gli obiettivi per missioni e programmi

Missione 1. Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma 01.01. Organi istituzionali

● Obiettivo strategico: Prevenire la corruzione migliorando la trasparenza

La RAS, nell'ambito della Prevenzione della corruzione, è impegnata attraverso il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e mediante forme di pubblicazione che rendano dati e informazioni più accessibili e maggiormente comprensibili agli utenti. Allo scopo saranno realizzati progetti volti ad accrescere le competenze interne ed esterne alla Regione sui nuovi diritti di accesso conseguenti al Dlgs.n.97/2016. Si darà corso inoltre:

- alle azioni individuate nella Legge regionale n.24/2016 “Norme sulla qualità della regolazione e di semplificazione dei procedimenti amministrativi”;
- all'inserimento nel Piano della performance della RAS delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione;
- al completamento del progetto per la mappatura delle competenze del personale del Sistema Regione.

Programma 01.03. Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

● Obiettivo strategico: Valorizzare i territori e promuoverne lo sviluppo attraverso la programmazione unitaria

Il modello della Programmazione unitaria, oltre ad essere utilizzato per le politiche settoriali, è declinato anche per le aree interne e per la Programmazione Territoriale, con riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Della SNAI la Programmazione territoriale in Sardegna (identificata come SRAI nel POR FESR 2014-2020) richiama la metodologia, caratterizzata dall'utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari, e individua come strumenti l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) e l'Accordo di Programma, in grado di offrire meccanismi flessibili per le diverse esigenze territoriali, mantenendo l'attenzione sui temi che legano la politica di coesione alla strategia Europa 2020.

Il Governo regionale ha approvato gli indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale nel 2015 (Deliberazione n. 9/22 del 10.3.2015), che fanno riferimento al modello della SNAI con una declinazione ancorata alle caratteristiche del contesto regionale.

Il rafforzamento dell'approccio allo sviluppo locale risiede in alcune condizioni che la nuova strategia intende realizzare:

- la precisa delimitazione delle aree oggetto di intervento;
- la promozione dello sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi Europei e l'attuazione di interventi che in queste aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali, quali salute, istruzione, mobilità e connettività virtuale;

- la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

Il modello definito per la Programmazione Territoriale aderisce al sistema di governance della Programmazione Unitaria 2014-2020, in cui la territorializzazione delle politiche è definita in prima istanza dalla Giunta regionale, che ne rinvia l'attuazione al gruppo tecnico costituito dal Centro Regionale di Programmazione, dalla Presidenza e dagli Assessorati, il quale ha il compito di selezionare i progetti, individuare gli aspetti gestionali e attuativi e le risorse rinvenienti da fonti Nazionali, Regionali e Comunitarie, incrociando gli strumenti FSC, Bilancio regionale (Piano Infrastrutture) e i Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

Per dare corso a tali intendimenti, la Giunta regionale con la Deliberazione n. 43/13 del 19.7.2016 ha individuato le Linee di Azione dei diversi Programmi Operativi coerenti con l'approccio territoriale. Tale indicazione consente alle competenti Direzioni generali di programmare le attività tenendo conto dell'approccio integrato allo sviluppo locale, attuato nell'ambito del percorso di co-progettazione con i territori con la Programmazione Territoriale.

Inoltre si individua una specifica fase negoziale tra Regione e partenariati locali per la definizione dei Progetti di Sviluppo Territoriale, assegnata alla responsabilità del gruppo tecnico di cui sopra, fase che si svolge attraverso Tavoli Tecnici i quali individuano nel quadro programmatico comunitario, nazionale e regionale, le risorse potenzialmente destinabili ai Progetti di Sviluppo Territoriale, analizzando le proposte di intervento.

L'approccio territoriale alle politiche di sviluppo è strettamente connesso al processo di revisione dell'organizzazione degli Enti Locali. Coerentemente con Delib. G.R. n. 12/10 dell'8 marzo 2016 (“Coordinamento procedurale della Programmazione Unitaria con la disciplina di riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna di cui alla L.R. 4 febbraio 2016, n. 2. Indirizzi operativi”), le Unioni di Comuni sono la dimensione territoriale minima ottimale per la programmazione e la realizzazione di politiche di sviluppo locale. Tra il 2016 e il 2017 sono stati firmati 6 accordi di programma (Parteolla e Basso Campidano, Ogliastra, Gallura, Parte Montis, Marghine e Montalbo-Area di rilevanza strategica Tepilora) per un totale di 9 Unioni coinvolte, 69 Comuni, oltre 205 mila abitanti e 83 milioni e mezzo di euro di nuova finanza dedicate. I progetti avviati e in fase di co-progettazione sono invece 14 con 21 Unioni, 179 Comuni e quasi 600 mila abitanti coinvolti.

Nel 2016 sono stati approvati (DGR n. 20/9 del 12.4.2016 e DGR n. 26/6 del 11.5.2016) e sottoscritti gli Accordi di Programma e le convenzioni attuative per gli ITI di Sassari e Cagliari e il protocollo di intesa per l'ITI Olbia. Nel 2017 si è proceduto all'attuazione degli interventi previsti in collaborazione con le Autorità Urbane - Organismi Intermedi (OI), e alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma e della convenzione attuativa per l'ITI di Olbia.

Con la DGR 41/23 del 12.07.2016 è stato definito il percorso di programmazione nelle area del Sinis e area di Tepilora - Su Sercone. Per la sub-area di Su Sercone lato Ogliastra che interessa l'UdC del Nord Ogliastra, il percorso di valorizzazione dell'attrattore ambientale è stato correttamente inserito nel PST dell'Ogliastra. Il 13 settembre 2017 è stato firmato l'APQ “Tepilora patrimonio accessibile a tutti” che include gli interventi di valorizzazione della sub area Parco di Tepilora, ed è in fase di chiusura il progetto territoriale relativo all'area di Su Sercone – lato Nuorese. Rispetto infine all'area del Sinis è stato avviato il percorso di programmazione territoriale con l'Unione di comuni di riferimento.

Rispetto alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), nel 2016 per l'Area dell'Alta Marmilla si è giunti alla definizione e approvazione del "Preliminare di Strategia" e alla definizione della "Strategia d'Area". Nel mese di luglio 2017 il Comitato Nazionale Aree Interne (CNAI) e la Giunta Regionale (DGR 36/23 del 25.07.2017) hanno approvato la "Strategia" dell'Area prototipo dell'Alta Marmilla. L'11 settembre è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra i soggetti coinvolti e attuatori degli interventi ed è di prossima approvazione l'Accordo di Programma Stato-Regione Sardegna-Unione di Comuni Alta Marmilla e l'avvio degli interventi.

Per quanto riguarda la seconda area individuata (Gennargentu – Mandrolisai), a seguito della delibera CIPE 3/8/2016 che ha confermato le risorse per le seconde aree, è stata avviata la sperimentazione accompagnando il territorio per l'individuazione del Referente d'Area e fornendo le indicazioni metodologiche per la predisposizione del documento "Bozza di Strategia", che è stato inviato al CNAI per la valutazione e ha ricevuto osservazioni. Nel 2017-2018 il territorio sarà accompagnato a strutturarsi tecnicamente e ad affrontare efficacemente il processo previsto dalla SNAI per l'approvazione della Bozza e per l'avvio delle fasi di scouting e co-progettazione propedeutiche al "Preliminare di Strategia".

● **Obiettivo strategico: Potenziare la Centrale unica di committenza**

Il Servizio di Centrale Unica di committenza, inizialmente incardinato presso la Direzione Generale Enti Locali e Finanze, con la DGR n.23/2 del 9.05.2017 è stato trasformato in Direzione generale Centrale Regionale di Committenza presso la Presidenza della Regione, come sistema unitario di aggregazione e centralizzazione che, in base alle differenti e diversificate specializzazioni e competenze, svolge anche le funzioni di "Soggetto Aggregatore regionale" di cui all'articolo 9 del D.L. n. 66/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 90/2014 e all'articolo 38, comma 1, del D.Lgs. n. 50/2016.

Secondo quanto disposto, la Centrale regionale di Committenza dovrà provvedere a:

- programmare l'attività negoziale del Sistema Regione ed eventuali sue estensioni;
- aggiudicare appalti di lavori e servizi di ingegneria e architettura, destinati al sistema Regione e agli enti che vorranno avvalersi della Centrale, anche attraverso il ricorso alle gare telematiche;
- aggiudicare gli appalti di forniture e servizi e lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, destinati al sistema Regione e agli enti che vorranno avvalersi della Centrale, attraverso il ricorso agli strumenti telematici di negoziazione;
- aggiudicare gli appalti di forniture e servizi attraverso il ricorso agli strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici previsti dalle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa;
- stipulare convenzioni di cui all'articolo 26 della L. n. 488/1999;
- concludere accordi quadro ai sensi dell'articolo 54 del D.Lgs. n. 50/2016 ed istituire sistemi dinamici di acquisizione ai sensi dell'articolo 55 destinati agli enti;
- favorire il ricorso agli strumenti contrattuali per gli approvvigionamenti, anche in forma aggregata, degli enti;
- aggiudicare appalti relativi a servizi di ricerca e sviluppo, concessioni di servizi, nonché ogni altra procedura, ivi incluse quelle per il dialogo competitivo e le procedura competitiva con negoziazione;
- contribuire alla promozione ed allo sviluppo degli appalti pre-commerciali, secondo le linee di indirizzo regionali;
- promuovere lo sviluppo del green public procurement in Sardegna, in stretto raccordo con le competenti direzioni regionali;

- garantire il monitoraggio dei livelli qualitativi delle forniture e dei servizi relativamente alle procedure di gara aggregata direttamente gestite.
- supportare la predisposizione dei contratti e verificare i capitolati disposti dagli Assessorati;
- coordinare le proprie attività con l’Azienda della Tutela della Salute, secondo modalità disciplinate dalla Giunta regionale, ai sensi del comma 5 dell’articolo 2 della legge regionale 27 luglio 2016, n. 17.

Il nuovo modello, con opportune azioni di riequilibrio delle risorse umane e strumentali all’interno del sistema Regione, può contribuire a ridurre l’impatto della complessa fase transitoria di limitata operatività delle stazioni appaltanti non qualificate attualmente operanti nel territorio regionale, così come della successiva fase conseguente alla messa a regime del sistema di qualificazione, che vedrà ridursi copiosamente il numero delle stazioni appaltanti, singole o aggregate, qualificate alla gestione dei procedimenti di gara.

Inoltre, l’istituzione della direzione generale “Centrale regionale di committenza” rafforza pienamente l’adempimento della condizionalità ex ante “Appalti pubblici”, che costituisce, assieme alle altre condizionalità ex ante, uno strumento per la realizzazione degli obiettivi della politica di coesione 2014-2020, tra i quali rientra il miglioramento dell’efficacia e della performance dell’utilizzazione dei fondi comunitari.

Programma 01.04. Gestione delle entrate tributarie, e servizi fiscali

● Obiettivo strategico: Assicurare la piena attuazione dell’Accordo Stato Regione 2016 per le norme di attuazione in materia di entrate

Nell’ambito dei rapporti finanziari fra Stato e Regione Sardegna, il D.lgs. n. 114/2016 di attuazione dell’art. 8 dello Statuto ha chiuso l’annosa vertenza entrate sulla corretta quantificazione delle spettanze statutarie.

Con la piena entrata a regime delle nuove norme di attuazione, con decorrenza dal 2010, la Regione ha avuto il riconoscimento di compartecipazioni aggiuntive di gettito, e di conseguenza l’immediato adeguamento del livello delle entrate, sulla quota riscossa fuori ma maturata nell’ambito regionale per l’imposta sul reddito delle società (IRES), sui redditi di capitale, sulle assicurazioni e riserve matematiche, nonché tutte le entrate derivanti dalla raccolta dei giochi pubblici.

Un apposito tavolo bilaterale costituito tra la Regione Sardegna e il Mef ha il compito di predisporre alcuni decreti applicativi che consentiranno di dare piena attuazione al citato decreto legislativo. In particolare, sono in corso di predisposizione il decreto ministeriale di cui all’articolo 7 comma 3 (per l’individuazione degli indicatori di regionalizzazione del gettito statale su una quota delle ritenute ed imposte sostitutive sui redditi di capitale) e quello previsto all’articolo 2 per il passaggio al riversamento diretto delle entrate spettanti alla regione rispetto all’attuale sistema basato sulla devoluzione dal bilancio dello Stato (altra importante novità introdotta dalle norme di attuazione).

Sempre in materia di entrate, nel 2017 saranno completate le procedure per garantire l’assetto organizzativo ed il funzionamento dell’Agenzia sarda delle entrate (ASE), istituita con legge regionale n.25/2016. Dal 1 gennaio 2018 l’ASE sarà pienamente operativa, garantendo così la gestione diretta dei tributi di spettanza regionale.

Programma 01.05. Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

● Obiettivo strategico: Trasferire i beni del demanio marittimo alla Regione Sardegna

E' demanio marittimo quello destinato a soddisfare gli usi pubblici del mare, non solo quelli diretti (pesca, navigazione, ecc.), ma anche indiretti (diponto, balneazione, ecc.). In Sardegna i beni del demanio marittimo costituiscono, per la vastità dell'estensione territoriale e la particolarità delle utilizzazioni, la categoria di beni pubblici di maggiore rilievo, anche ambientale: dunque una risorsa indispensabile per l'economia della Sardegna.

Ciononostante tali beni sono di proprietà dello Stato e solo eccezionalmente delle Regioni (ad es. nella Regione Sicilia il trasferimento dei beni demaniali marittimi è avvenuto col D.P.R. n. 684/1977). Alle regioni, a seguito del conferimento dei poteri amministrativi, avvenuto ad opera dell'art. 105 del D.lgs. n. 112/98, ma per la regione Sardegna precedentemente, ad opera del D.P.R. 487 del 1979, compete la sola gestione amministrativa del demanio marittimo.

La Regione intende estendere ai beni demaniali marittimi la prerogativa contemplata nell'art. 14 dello Statuto Sardo di successione della Regione, nell'ambito del proprio territorio, nei beni e diritti patrimoniali dello Stato, garantendo a favore della popolazione la redditività dei beni e i benefici economici e sociali che ne deriverebbero. Le azioni da intraprendere riguardano: 1) proposta di legge da parte della Regione Sardegna per modificare la disposizione contenuta nell'art. 14 dello Statuto Sardo e ottenere il diritto dominicale su tutti i beni del demanio marittimo ubicati nel territorio regionale; 2) riforma del vigente quadro normativo regionale in tema di gestione e valorizzazione dei beni appartenenti al demanio marittimo ubicati nel territorio.

La prima attività consiste nel predisporre una proposta di legge che il Consiglio regionale presenterà alle Camere, ai sensi dell'art. 121 della Costituzione, al fine di modificare l'art. 14 dello statuto sardo che esclude il demanio marittimo dalla successione automatica a favore della regione nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali. Con la seconda attività si intende procedere alla approvazione di un D.d.l. organico da parte della Giunta che disciplini le attività di gestione e valorizzazione dei beni appartenenti al demanio marittimo ubicati nel territorio regionale.

● Obiettivo strategico: Valorizzare le risorse umane della RAS

Per l'azione di valorizzazione delle risorse umane della RAS proseguirà l'attuazione al piano triennale di reclutamento, che comprende le procedure straordinarie definite dalla L.R. n. 37/1998 per la stabilizzazione del precariato e le procedure concorsuali pubbliche, in attuazione dell'analisi del fabbisogno approvato con la deliberazione n. 64/9 del 2016. La mappatura delle competenze proseguirà grazie alla realizzazione, avvenuta nel 2016, della banca dati aggiornata dei fascicoli personali elettronici, che ha reso conoscibili le professionalità acquisite dal personale del sistema Regione.

Si proseguirà inoltre con le attività relative all'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, assicurando il monitoraggio dei risultati raggiunti e dei relativi benefici, nonché con la messa a punto del sistema delle competenze del personale, funzionale ai procedimenti di riforma e riorganizzazione dell'amministrazione regionale. Costituiscono intale ambito obiettivi operativi l'elaborazione del Piano della Performance e l'adeguamento del sistema di valutazione.

● Obiettivo strategico: Attuare la riforma delle autonomie locali regionali

Il Consiglio Regionale ha approvato la riforma degli enti locali, attesa da quasi quattro anni, con la legge 4 febbraio 2016, n.2 "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna". Tale riforma, divenuta

improcrastinabile per effetto dell'esito dei referendum abrogativi del 6 maggio 2012 in materia di Province, delle disposizioni legislative statali sugli enti locali e della congiuntura economica, prevede un progetto organico che riguarda l'ordinamento delle autonomie locali, una nuova e più razionale articolazione territoriale e la ricollocazione delle funzioni non fondamentali delle province, individuando nei comuni, singoli o associati, nelle unioni di comuni e nella città metropolitana i soggetti deputati allo svolgimento delle funzioni secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Conseguentemente la Giunta regionale ha approvato lo schema di assetto delle nuove province, che articola il territorio della Regione nella città metropolitana di Cagliari e nelle province di Sassari, Nuoro, Oristano e Sud Sardegna, nominando gli amministratori straordinari delle stesse province e l'amministratore straordinario con funzioni commissariali della provincia di Cagliari.

A seguito dell'istituzione della Città metropolitana e dell'elezione del Consiglio metropolitano, avvenuto con il sistema di secondo grado, si è data attuazione alla successione dei beni mobili e immobili, del personale e dei procedimenti in corso della provincia di Cagliari a favore della Città metropolitana di Cagliari e della provincia del Sud Sardegna. La nuova situazione territoriale rimarrà tale per effetto dell'esito referendario del 4 dicembre 2016 e che rende superflua la costituzione degli ambiti territoriali strategici previsti dall'art.5 della legge regionale n.2 del 2016.

Costituiscono obiettivi operativi:

- il Piano di riordino territoriale dei comuni della Sardegna, con l'obiettivo di incrementare i livelli di efficienza e di efficacia nella gestione delle funzioni degli enti locali;
- il finanziamento delle unioni di comuni, delle altre gestioni associate, della città metropolitana e delle province.
- l'attuazione delle disposizioni di cui all'art.70 della legge regionale di riforma inerenti al trasferimento di funzioni, beni e personale dalle province agli enti subentranti per il quale è stato sottoscritto apposito protocollo d'intesa tra la Regione e le organizzazioni sindacali Confederali e di Categoria Cgil, Cis e Uil.
- la realizzazione di un percorso formativo per agevolare l'attuazione della legge di riordino degli enti locali, attraverso seminari di studio, a favore dei dirigenti e funzionari del sistema delle autonomie locali della Sardegna.

● **Obiettivo strategico: Migliorare le infrastrutture digitali per la PA, i cittadini e le imprese**

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività di estensione e gestione della Rete Telematica Regionale, con i cantieri della Banda Ultra Larga in base all'accordo con il MISE che interessa 313 Comuni. Le attività proseguiranno nel 2018 anche con il piano per la Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS), nelle aree suscettibili di intervento pubblico ossia "in fallimento di mercato" secondo le rilevazioni periodiche della società Infratel, garantendo la disponibilità diffusa di reti ad alta velocità, che ha valenza strategica.

● **Obiettivo strategico: Fornire Servizi digitali per la PA, i cittadini e le imprese**

Gran parte degli interventi previsti nella Deliberazione n. 49/3 del 6 ottobre 2015 - Agenda Digitale della Sardegna sono in fase di avanzata attuazione. E' divenuto pienamente operativo il sistema informativo Borsa di Giunta Digitale, sono inoltre proseguite le attività afferenti al progetto Comunas – Agenda Digitale della Sardegna con la realizzazione di uno specifico portale per la pubblicazione di contenuti inerenti l'Agenda Digitale della Sardegna.

Nel 2018 proseguirà il piano della semplificazione normativa e amministrativa, attraverso il supporto alle Amministrazioni Comunali e agli altri Enti coinvolti per l'applicazione delle procedure di Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia previste dal piano, con particolare riguardo all'assistenza tecnica alle amministrazioni locali per le fasi di attuazione operativa del SUAPE

L'intervento SUS-Sportello Unico dei Servizi (sportello integrato dei procedimenti che erogherà, in forma omogenea, coerente e multicanale servizi telematici) ha visto l'avvio delle attività di implementazione e il rilascio funzionante della piattaforma. Il progetto pluriennale proseguirà con i rilasci di procedimenti informatizzati, dando significativo corso alle attività di semplificazione della macchina organizzativa e di messa a disposizione di cittadini e imprese di servizi online.

Le attività relative al progetto Giustizia Digitale hanno inoltre portato alla co-progettazione, con gli uffici del Ministero e il sistema della Giustizia sul territorio regionale, degli interventi di infrastrutturazione ed efficientamento operativo.

Missione 4. Istruzione e diritto allo studio

Programma 04.03. Edilizia scolastica

● Obiettivo strategico: Rendere la scuola un luogo sicuro e accogliente

La Giunta regionale ha da tempo avviato il Piano straordinario di edilizia scolastica “Iscol@”, i cui interventi sono individuati sulla base della progettualità espressa dagli Enti Locali: Asse I, “Scuole per il nuovo millennio”, riqualificazione degli edifici esistenti e realizzazione di nuove scuole; Asse, II “Interventi di messa in sicurezza e manutenzione programmata degli edifici scolastici”. Il percorso programmatico ha visto l'avvio di una prima parte di interventi di messa in sicurezza e di manutenzione degli edifici scolastici a valere sulle risorse stanziate dalla LR n. 13/2014. Successivamente è stato avviato il Piano straordinario annuale 2015 di edilizia scolastica Iscol@ e il relativo Piano triennale 2015/2017. I suddetti Piani sono stati dapprima approvati con Delibera della Giunta regionale n. 20/7 del 29.04.2015 e successivamente integrati e modificati con varie Delibere (n. 46/15 del 22.09.2015, n. 50/17 del 16.10.2015 e n. 66/17 del 23.12.2015).

Col Piano Iscol@ è stata programmata l'intera dotazione finanziaria disponibile in materia di edilizia scolastica attraverso un'ottica unitaria, ricoprendendo diverse fonti di finanziamento quali il Fondo di sviluppo e coesione (FSC), il Fondo per lo sviluppo e la competitività, parte del mutuo regionale 2015, il mutuo statale BEI e altre fonti regionali quali gli interventi di emergenza ai sensi della LR 3/08, art.4, comma 1, lett.m.

L'Assessorato della Pubblica Istruzione e la Struttura tecnica di Missione Iscol@, trasformata in Unità di Progetto Iscol@, hanno puntualmente garantito la predisposizione e l'aggiornamento del relativo Piano triennale di edilizia scolastica.

Nell'ambito della realizzazione degli interventi sull'Asse I “Scuole del nuovo millennio”, a favore degli Enti Locali che vogliono cooperare per sviluppare nuove scuole secondo criteri di eco-sostenibilità e bio-edilizia, sono stati formalizzati dall'Unità di Progetto Iscol@ 10 Accordi relativi alla progettazione presentati dagli Enti Locali.

In relazione al procedimento relativo ai contributi ai Comuni per la gestione del servizio di trasporto scolastico, si è proceduto con uno studio approfondito sull'applicazione dei costi standard e di altre

metodologie di riparto che tengano conto dei tempi e delle velocità di percorrenza e dei chilometri percorsi; i risultati di tali analisi e simulazioni sono confluiti in una Deliberazione GR che conferma l'applicazione del criterio del Tempo di percorrenza totale annuale ponderato e nel contempo semplifica il procedimento amministrativo.

Nel triennio di competenza del DEFR è previsto il proseguimento e potenziamento attuativo delle azioni richiamate.

Programma 04.04. Istruzione universitaria

● Obiettivo strategico: Rendere le università sarde più attrattive, inclusive e accoglienti

Come emerso dal “Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016” stilato dall’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), l’Italia presenta un tasso di accesso all’istruzione terziaria al 42%, ben inferiore alla media UE (63%) e a quella OCSE (67%); l’analisi evidenzia, in particolare, che il calo degli immatricolati è stato nettamente più intenso per gli studenti residenti nel Centro e nel Mezzogiorno.

Risulta pertanto fondamentale favorire il passaggio degli studenti dalla Scuola secondaria di secondo grado agli Istituti di istruzione universitaria o di livello equivalente e contrastare il fenomeno dell’abbandono universitario dopo i primi mesi di corso, con interventi che potenzino l’informazione sull’intera offerta proposta nel territorio (che riguardi l’istruzione terziaria di livello universitario, anche in relazione alle esigenze del mondo del lavoro) e con azioni che possano consolidare o perfezionare le conoscenze e le competenze dei ragazzi, in relazione alla richiesta per l’accesso ai diversi corsi di studio.

La Regione intende quindi rivedere il sistema di orientamento degli studenti sardi verso la formazione universitaria, promuovendo la costruzione di un sistema integrato e responsabile di orientamento, centrato sulla persona e sui suoi bisogni, anche al fine di un costante miglioramento delle performance degli studenti e di contrastare i fenomeni di dispersione universitaria. Il modello di riferimento è quello dell’orientamento formativo o della didattica orientante, costituito da attività di accompagnamento attraverso esperienze non curricolari, a valere sul POR FSE 2014-2020, Azione dell’accordo di Partenariato 10.5.1: “Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all’iscrizione all’istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro”.

Il PRS 2014 – 2019 comprende tra i suoi obiettivi prioritari il potenziamento della qualificazione universitaria, in coerenza con l’obiettivo di una crescita intelligente, promosso dalla strategia Europa 2020, che si pone l’ambizioso obiettivo di garantire che almeno il 40% dei 30-34enni abbia un’istruzione universitaria o equivalente. A tal fine la Regione è impegnata, in diretta collaborazione con le università della Sardegna, entro un processo finalizzato a rendere il sistema universitario sardo più attrattivo in primis nei confronti degli studenti sardi, ma capace altresì di attrarre intelligenze al di fuori dell’isola.

A tale scopo sono necessari un potenziamento infrastrutturale e un sostegno forte e deciso per sostenere e incoraggiare gli studenti capaci e meritevoli nel percorso universitario. Sono già state programmate tutte le risorse FSE 2014/20 sull’alta formazione, ai fini di Borse di Dottorato triennali in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale. Inoltre, è stato rafforzato il ciclo di programmazione, monitoraggio e controllo dei fondi destinati all’edilizia universitaria e si è confermata l’erogazione di borse di studio – anche mediante l’utilizzo dei fondi FSE 2014/20 – e di contributi per l’alloggio.

● **Obiettivo strategico: Aumentare il numero dei giovani sardi in possesso di una qualifica universitaria**

Al fine di incrementare l'istruzione terziaria la Regione intende rilanciare il ruolo delle "università diffuse", coinvolgendo gli attori istituzionali interessati (Università, Enti Locali, istituzioni pubbliche e private del territorio), al fine di una puntuale analisi sull'offerta formativa in coerenza con le linee strategiche di sviluppo delineate nei diversi livelli di programmazione istituzionali, orientando la spesa verso criteri di efficienza e di efficacia. Ciò permetterà entro la fine della legislatura di trovare un'intermediazione tra il naturale interesse di quelle comunità a mantenere le sedi universitarie pienamente operative e la necessità di valorizzare le migliori esperienze, mettendo tutto il nostro sistema universitario in condizione di offrire servizi più efficienti, qualificati e attrattivi verso gli studenti.

Programma 04.07. Diritto allo studio

● **Obiettivo strategico: Ridurre la dispersione scolastica e aumentare i livelli medi di istruzione**

In coerenza con i principali documenti strategici, tra cui il PRS 2014 – 2019 e il Programma Operativo regionale FSE 2014/2020, il potenziamento del capitale umano e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione restano gli assi portanti dell'azione di governo.

Con l'intervento "Tutti a Iscol@", sperimentale nel 2015 e poi proseguito in maniera più consapevole e strutturata, è attuato tramite Avviso pubblico un approccio integrato che permette agli Istituti scolastici di avvalersi di un'unica modalità per le diverse linee di intervento che la Regione ha messo a disposizione della scuola sarda.

La prima Linea di intervento è finalizzata allo sviluppo delle competenze di base linguistico/espressive, logico/matematiche e scientifiche degli studenti, nonché al sostegno delle capacità cognitive, comunicative e relazionali al fine di ridurre la dispersione scolastica. L'intervento è rivolto agli alunni delle scuole secondarie di I grado e del biennio delle scuole secondarie di II grado con problemi di deficit di competenze e a rischio di abbandono scolastico.

La seconda Linea di intervento è tesa a migliorare la qualità dell'offerta formativa extracurricolare, attraverso forme innovative di didattica di tipo laboratoriale che comprendono sia laboratori per lo sviluppo delle competenze trasversali dei ragazzi, che laboratori innovativi in collaborazione con Sardegna Ricerche e il CRS4. L'intervento individua prioritariamente come fruitori delle azioni proposte le scuole con maggiori livelli di dispersione scolastica e gli studenti che si trovano in particolari situazioni di svantaggio e che presentano maggiori difficoltà nell'apprendimento.

La terza Linea di intervento prevede la collaborazione di psicologi, mediatori interculturali e pedagogisti per migliorare l'inclusione scolastica, attraverso tutoraggio, mentoring e accompagnamento personalizzato degli alunni, counseling psicologico, educativo e familiare, in particolare in favore di studenti con svantaggi sociali, con disabilità o con disturbi comportamentali. L'intervento è rivolto specificamente agli studenti delle scuole primarie e secondarie della Sardegna.

L'obiettivo di ridurre la dispersione scolastica richiede un'azione sistematica, strutturata e continua nel tempo, ma anche differenziata in funzione alle diverse cause che sottendono al fenomeno. Pertanto la misurazione e la valutazione dei risultati raggiunti dalle politiche regionali è di fondamentale importanza, per capire se gli interventi posti in essere abbiano risposto efficacemente ai problemi collettivi cui erano indirizzati. A tale scopo la Regione è impegnata in un monitoraggio di tipo qual-quantitativo degli effetti delle azioni avviate in materia di politiche per l'istruzione, e in particolare del

Programma denominato “Tutti a Iscol@”, anche con dati forniti dal MIUR e dall'INVALSI, nelle more della costituzione di un sistema informativo e di un'anagrafe regionale degli studenti.

● **Obiettivo strategico: Avviare l'Osservatorio sulla dispersione scolastica**

Il Programma Regionale di Sviluppo 2014 – 2019 individua quali fattori chiave per far crescere il sistema economico della Sardegna alti livelli d'istruzione e di competenze e un orientamento all'innovazione e alla ricerca. Il progetto Iscol@ rappresenta il principale strumento di lotta alla dispersione scolastica attivato dalla Regione Sarda, tra le più colpite dal fenomeno: nel 2014 il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione è stato pari al 23,4 % contro una media italiana del 15%.

L'innovazione del sistema Istruzione deve essere accompagnata dalla revisione della governance dello stesso, la cui necessità è richiamata anche dall'esistenza di almeno due criticità sistemiche che inibiscono una piena valorizzazione del nostro capitale umano: la carenza informativa sui processi scolastici e sugli effetti delle passate politiche di istruzione e formazione, e la mancanza di integrazione e dialogo tra i diversi gradi di istruzione e formazione, specie in relazione alla priorità strategica della lotta alla dispersione scolastica.

Un importante passo avanti è stato fatto con la Deliberazione GR 56/28 del 18.10.2016 “PO FSE 2014-2020, Azione 11.1.3 - Osservatorio regionale sulla dispersione scolastica”, con cui si è stabilito il modello di funzionamento dell’Osservatorio e sono state programmate le relative risorse FSE. In particolare, l’Osservatorio opera al fine di migliorare la conoscenza e il governo dei processi connessi all’Istruzione, precondizione per l’elaborazione di politiche in materia. Inoltre, anche per identificare eventuali azioni correttive, è chiamato a monitorare le dinamiche derivanti dai percorsi scolastici e formativi, nonché gli esiti delle politiche e degli interventi in materia di istruzione finanziati nell’ambito degli obiettivi di servizio e della programmazione regionale, nazionale e comunitaria. L’Osservatorio concorre anche a creare sinergie tra le politiche dell’istruzione e le politiche sociali e della formazione (con particolare riferimento agli interventi di Istruzione e Formazione Professionale, alla sperimentazione del Modello Duale ed al rilancio dell’Apprendistato) e a creare processi di verticalizzazione con l’istruzione terziaria. Infine, con un approccio di benchmarking, aiuta ad enucleare le performance e le buone prassi individuabili nel settore istruzione sulle quali modellizzare un sistema specifico di governance.

Nel corso del triennio considerato verranno implementate e potenziate le attività dell’Osservatorio, per la realizzazione di un Sistema informativo della scuola e dell’offerta formativa, per il monitoraggio integrato della politica dell’istruzione e della formazione e per avviare i lavori del tavolo interistituzionale e dei tavoli tematici.

Anche in seguito alla Deliberazione 2/14 del 12.01.2017, a seguito dell’analisi dell’offerta formativa delle scuole secondarie di II grado sarà intrapresa, nel processo di Dimensionamento 2018/2019, una ridefinizione di tale offerta entro un quadro di compatibilità sia con i nuovi scenari culturali che con i bisogni emergenti dagli SLL.

● **Obiettivo strategico: Formare gli insegnanti all’uso delle tecnologie**

La RAS è impegnata a creare un modello di formazione degli insegnanti che consenta di mettere a disposizione di tutta la comunità docente le expertise maturate nel sistema scolastico regionale e nazionale. In tale solco l’esperienza dei Master Teacher – che ha permesso di formare 1.000 docenti i quali hanno proceduto a loro volta alla formazione di ulteriori 13.500 docenti delle scuole sarde - ha dato avvio a un modello di diffusione dell’innovazione che ha avuto un impatto sull’intero corpo insegnante, attraverso l’impegno dei Formatori dei MT e degli stessi MT. Il nuovo modello di formazione

degli insegnanti in servizio deve consentire di far acquisire agli insegnanti un'elevata professionalità in termini di competenze didattiche, psico-pedagogiche, epistemologiche e relative ai processi sociali e organizzativi nei quali si realizzano i processi di insegnamento e apprendimento, con la doppia finalità di promuovere l'innovazione delle tecnologie e dei metodi di apprendimento e di contrastare la dispersione e il disagio scolastico. Queste competenze devono poi essere declinate nelle concrete esperienze di insegnamento attraverso il coinvolgimento attivo degli insegnanti e degli studenti.

Missione 5. Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma 05.01. Valorizzazione dei beni di interesse storico

● Obiettivo strategico: Investire nel patrimonio culturale, valorizzando i siti e i luoghi della cultura

La riqualificazione e valorizzazione di beni a forte valenza culturale ed evocativa è stata accompagnata in quest'ultimo biennio da un'azione sistemica verso l'insieme del patrimonio archeologico sardo, che si sviluppa attualmente sulle seguenti linee di attività:

- valorizzazione del complesso scultoreo di Mont'e Prama. In attuazione dell'APQ in materia di beni e attività culturali proseguono i lavori di ampliamento del Museo archeologico di Cabras, in un'ottica di valorizzazione integrata territoriale;
- piano regionale straordinario di scavi archeologici. Sulla base dell'elenco ragionato di siti "di significativa rilevanza storica e culturale", sono stati selezionati e individuati, anche attraverso il confronto e le indicazioni dei competenti Uffici territoriali del MiBACT, i siti da inserire nel piano regionale straordinario di scavi archeologici.

A tali attività si è inoltre accompagnata una azione di "Riconoscimento regionale dei musei e delle collezioni museali della Sardegna", estesa anche ai musei di interesse locale, e l'istituzione dell'Albo regionale dei siti e luoghi della cultura.

Le attività sopra descritte anche integrarsi con le azioni di supporto finanziario alle micro, piccole e medie imprese (MPMI) operanti nel settore culturale e creativo (attività creative, artistiche e di intrattenimento e inerenti a musei, archivi, biblioteche, luoghi e monumenti storici, ecc.), progettate a valere sui fondi europei del POR FESR 2014-2020:

- con il Bando CultureLAB saranno finanziati progetti innovativi di qualificazione e ampliamento dell'offerta dei servizi relativi ai beni culturali, con particolare riguardo a quelli dislocati nelle aree di attrazione di rilevanza strategica;
- con il bando CultureVOUCHER le imprese culturali potranno acquistare servizi di consulenza in materia di innovazione e servizi di supporto all'innovazione organizzativa e all'introduzione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nonché all'innovazione di mercato.

Programma 05.02. Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

● Obiettivo strategico: Investire nell'industria creativa attraverso un sistema di servizi dislocati sul territorio

Le imprese culturali e creative sono in grado di rivitalizzare le economie locali, favorire la nascita di nuove attività economiche e aumentare l'attrattività del territorio. E' il caso della ex "Manifattura

Tabacchi”, incubatore di imprese culturali affidato in gestione temporanea all’Agenzia regionale Sardegna Ricerche, con l’affiancamento di un gruppo di lavoro i cui componenti afferiscono alle diverse strutture regionali interessate.

Riguardo agli investimenti a favore della creazione di servizi alle industrie culturali e creative, sono stati finanziati con fondi regionali vari progetti di “Insediamento e sviluppo di residenze artistiche” anche con il sostegno finanziario a imprese che operano nel settore dello spettacolo, in linea con l’Intesa fra il MIBACT e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province Autonome, in attuazione dell’art. 45 del D.M. 1 luglio 2014, cui la Sardegna ha formalmente aderito.

Inoltre, con il Bando denominato “ScrabbleLab”, a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020, Azione 3.3.1, al fine di consentire l’apertura del territorio regionale alle reti artistiche internazionali, vengono sostenuti progetti di MPMI culturali e creative operanti nel settore delle arti visive (cinema, arte multimediale e digitale, fotografia e street art) e delle performing arts (teatro, musica e danza, anche in forma tecnologica) per il raggiungimento di competenze e contenuti professionali differenziati ed innovativi e per la promozione della mobilità degli artisti e delle loro opere, prodotti e/o servizi.

● **Obiettivo strategico: Promuovere la cultura e la lingua sarda**

L’utilizzo dei fondi del POR FESR 2014-2020, combinato alle risorse ordinarie presenti sul bilancio regionale, consentirà la realizzazione di interventi specifici di salvaguardia, e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale della Sardegna, con particolare riferimento alla promozione della cultura e della lingua sarda.

Il bando “Domos de sa cultura” sostiene progetti di MPMI operanti nel settore culturale e creativo, per lo sviluppo di prodotti e servizi integrati per la valorizzazione della lingua e degli elementi del patrimonio culturale immateriale della Sardegna in tutte le sue forme ed espressioni, sia mediante il riuso e/o la rivitalizzazione di spazi a vocazione culturale, che attraverso la realizzazione di prodotti e servizi tecnologici funzionali alla valorizzazione dello stesso patrimonio.

Missione 07. Turismo

Programma 07.01. Sviluppo e valorizzazione del turismo

● **Obiettivo strategico: Istituire la Destination Management Organization (DMO) e implementare il Destination Management System (DMS)**

Per rispondere ad un mercato che muta rapidamente e ad una generazione di viaggiatori consapevoli e iperconnessi, la Destination Management Organization (DMO), attraverso un approccio “consumer oriented”, può garantire rapidità nel ri-orientare le azioni di gestione e aggiornamento dell’offerta della destinazione verso i mercati nazionali e internazionali, in funzione di una costante analisi della domanda di viaggio. La DMO della Regione Sarda, in accordo con il sistema camerale sardo (Unioncamere Sardegna) punta a elaborare strategie di management delle risorse territoriali e ad occuparsi della gestione coordinata e dello sviluppo della Destinazione, attraverso il brand Sardegna.

La nuova DMO favorirà inoltre processi di cooperazione e co-progettazione tra diversi attori (operatori turistici, istituzioni, associazioni di categoria, gli aeroporti, i porti, le ferrovie e le aziende di trasporto e comunità locali, etc.), integrando le politiche regionali settoriali (lavoro, industria) in termini di formazione e ricerca, alternanza scuola lavoro, supporto alle imprese nella crescita e

internazionalizzazione, anche con l'obiettivo di qualificare i prodotti e i servizi turistici locali e offrire esperienze di viaggio coerenti con le vocazioni/potenzialità territoriali.

Sono previsti in particolare:

- un piano operativo annuale (Destination Management Plan) coerente con il PRS, capace di integrare all'interno di un processo strategico le azioni necessarie per la gestione dei fattori di attrattività e i servizi e stimolare l'aumento della domanda turistica, al fine di posizionare la destinazione in un adeguato contesto competitivo rispetto alle caratteristiche del territorio. La rilevazione delle preferenze attraverso strumenti di Customer Relationship Management- CRM e l'interpretazione costante dei dati rilasciati dall'osservatorio per il turismo consentiranno il monitoraggio dei flussi e delle tipologie di viaggiatori;
- il Destination Management System (DMS), quale datawarehouse dell'offerta turistica della destinazione Sardegna, che fornisce agli operatori locali gli strumenti abilitanti per mettere in rete i propri prodotti inserendoli in un marketplace turistico centrale, operante in tempo reale ed interoperabile, tramite API, con canali commerciali esterni privati o pubblico-privati. Il sistema di Dynamic Packaging del DMS, inoltre, permette all'utente di selezionare e acquistare singoli servizi per comporre in autonomia la propria vacanza. I contenuti andranno ad implementare il portale www.sardegnatourismo.it, con l'obiettivo principale di incidere sulle scelte del viaggiatore nella fase pre-visita e facilitare la fase di visita, aumentando la possibilità per l'utente di personalizzazione dell'esperienza.

● Obiettivo strategico: Innovare, specializzare e integrare l'offerta con nuovi prodotti tematici, anche al fine di allungare la stagione turistica

Le azioni tese a supportare l'apertura anticipata, e più in generale l'allungamento della stagione turistica, prevedono un forte accento sui tematismi tipici dell'isola. Si tratta di creare una cultura del "paesaggio" nei suoi molteplici aspetti (simbolici, valoriali e materiali), da valorizzare in una prospettiva di sostenibilità: gli elementi identitari, culturali, naturali e tradizionali fusi in offerte di filiera costituiscono, infatti, una possibilità concreta per valorizzare le risorse locali e facilitare l'allungamento della stagione turistica, aumentando la visibilità dei prodotti artigianali e dell'artigianato artistico.

In tale ottica si prevedono azioni tese a favorire modalità di fruizione integrata di ambiti specifici, aggregando prodotti e operatori. Per stimolare e dare spazio alle capacità degli operatori e alle stesse amministrazioni locali, migliorando la competitività delle imprese commerciali e turistiche, verranno attivate azioni capaci di facilitare e sostenere la costituzione di reti tra operatori locali finalizzate all'offerta di servizi innovativi e sostenibili. Occorre inoltre perseverare sulla strada intrapresa attraverso una nuova edizione dello strumento di incentivazione già esitato e frutto della sinergia tra più assessorati e il CRP. Tale processo è finalizzato a sostenere piani di sviluppo presentati dalle imprese, per il rilancio competitivo e adattamento al mercato e alle sue nuove esigenze, attraverso l'introduzione di soluzioni innovative sotto il profilo organizzativo e/o commerciale, anche con incentivi per chi realizza politiche di marchio.

Ulteriori azioni su specifici segmenti/target per aumentare l'incoming prevedono l'organizzazione di eventi legati alle vocazioni territoriali e la promozione di nuovi tematismi, favorendo processi di network tra operatori e i Progetti di Qualità: si tratta ad es. del rafforzamento dei rapporti con la Film Commission regionale, capace di attrarre produzioni cinematografiche, del consolidamento del turismo Culturale (artistico, storico, archeologico), di quello legato a Cammini religiosi e itinerari, della valorizzazione di nuovi attrattori legati al segmento Wedding, MICE e a forme di turismo short break

(benessere, enogastronomico, escursionismo), oltre che del sostegno di un turismo responsabile quale quello sportivo/ambientale in una ottica di sostenibilità.

● **Obiettivo strategico: L’Osservatorio sul turismo**

L’osservatorio sul turismo, come strumento di governance e di supporto decisionale alla PA e agli operatori, ha come compiti l’attività di raccolta, organizzazione e analisi periodica dei trend turistici. Non solo rilascio di informazioni sulle presenze ex post, ma anche ricerca di key words, dati, metadati e big data relativi al comportamento dei consumatori in riferimento a singoli mercati obiettivo e a specifici segmenti. Una dashboard ad accesso autenticato sarà a disposizione delle strutture ricettive in regola con la trasmissione dei dati statistici, con i dati sul movimento turistico della regione in tempo reale.

● **Obiettivo strategico: Sviluppare il portale turismo e implementare nuovi strumenti di relazione con i visitatori**

Il portale www.sardegnaventure.it realizza una complessiva revisione dell’intera piattaforma tecnologica, orientata all’interazione dell’utente. Sarà completato l’impianto multilingua, inoltre il nuovo portale web verrà integrato con il sistema DMS al fine di offrire un palinsesto di contenuti informativi sulla destinazione e dare la possibilità all’utente di costruire la propria esperienza di viaggio, anche indipendente, attraverso software la prenotazione di biglietti con integrazioni tariffarie, tematiche e offerte.

Con la stessa logica di favorire la competitività delle imprese, in un’ottica di rafforzamento del legame tra il settore turistico e gli altri compatti economici, si prevede lo sviluppo del nuovo portale dell’artigianato.

Missione 08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma: 08.01. Urbanistica e assetto del territorio

● **Obiettivo strategico: Aggiornamento e completamento della pianificazione paesaggistica regionale**

Le strategie delineate nel Programma di governo considerano il “Paesaggio bene comune su cui si basa l’identità della Sardegna”, rappresentando una risorsa prioritaria da tutelare, valorizzare e promuovere attraverso un’adeguata pianificazione. In tale prospettiva, il Piano paesaggistico regionale è riconosciuto quale quadro di riferimento e di coordinamento, per lo sviluppo sostenibile dell’intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale.

La Regione, con Deliberazione della Giunta regionale n. 36/7 del 5 settembre 2006, ha approvato il Piano paesaggistico regionale limitatamente al Primo ambito omogeneo costiero. Pertanto, risulta prioritario estendere la pianificazione paesaggistica all’intero territorio regionale al fine di ampliare gli obiettivi di tutela e una migliore gestione dei beni paesaggistici fondata su certezza giuridica e adeguati strumenti di regolazione. La pianificazione paesaggistica regionale necessita, in generale, di un aggiornamento e completamento del quadro conoscitivo di base associato alla costituzione di una banca dati geografica dedicata e di una rivisitazione del quadro normativo rispetto alle vigenti disposizioni del “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, alle diverse sentenze che hanno fissato dei punti fermi rispetto alla materia paesaggistica e al superamento delle criticità emerse durante la fase applicativa.

La pianificazione paesaggistica estesa a tutto il territorio regionale, prevede l’attivazione delle necessarie forme di co-pianificazione con tutti i soggetti coinvolti – in articolare con il Ministero dei beni e delle

attività culturali e del turismo – ai fini del completamento della cognizione del territorio orientata alla individuazione e della disciplina degli ambiti interni di paesaggio, dei paesaggi rurali e della cognizione dei beni paesaggistici, con particolare riguardo all'aggiornamento del Repertorio del Mosaico dei beni paesaggistici ed identitari.

Il processo di pianificazione e governo del territorio si fonda, inoltre, sull'aggiornamento e integrazione del sistema informativo territoriale e degli apparati cartografici quali strumenti fondamentali di supporto alle strutture della Regione e agli altri soggetti del territorio impegnati nelle attività di pianificazione e progettazione e quali strumenti di contenimento dei costi per la redazione degli atti pianificatori e di accesso dei cittadini alle informazioni territoriali.

● **Obiettivo strategico: Riconoscere i Paesaggi rurali per promuoverne lo sviluppo di qualità**

Come evidenziato nei recenti atti deliberativi della Giunta regionale, i paesaggi rurali sono oggetto di particolare attenzione - negli attuali scenari programmatici a livello comunitario, nazionale e regionale - per l'importanza che ricoprono a livello identitario, culturale, storico e soprattutto produttivo. Si presenta, quindi, la necessità di analizzare e individuare i paesaggi rurali su tutto il territorio. In tale direzione è stato avviato nel 2016 un Progetto di ricerca per la conoscenza e l'identificazione dei paesaggi rurali, che ha portato allo sviluppo di una "Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale" e alla sua sperimentazione su alcune aree pilota. Oltre ad essere strumentale all'identificazione e al censimento dei paesaggi rurali della Sardegna, la metodologia elabora un percorso in grado di suggerire azioni strategiche che incrementano il livello di sviluppo delle aree rurali e il raggiungimento di obiettivi di qualità, valorizzando e preservando gli elementi naturali, i manufatti di pregio e i sistemi produttivi. L'applicazione della metodologia al territorio permetterà, inoltre, di focalizzare l'attenzione su criticità e valori con la conseguente identificazione delle azioni da attivare per riportare in equilibrio situazioni fortemente sbilanciate nel campo produttivo, sociale ed economico.

Con Deliberazione n. 45/19 del 27 settembre 2017, la Giunta regionale ha previsto di completare la ricerca sui paesaggi rurali con una successiva fase estesa a tutto il territorio e funzionale alla pianificazione degli ambiti interni dove si registra una realtà rurale dominante. L'applicazione sull'intero territorio della metodologia individuata consentirà l'acquisizione di elementi conoscitivi utili al completamento della pianificazione paesaggistica, con particolare riferimento alla individuazione, in coerenza con l'articolo 135 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio", degli ambiti territoriali e della individuazione di percorsi di sviluppo in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

● **Obiettivo strategico: Rafforzare e supportare il ruolo degli enti locali nella pianificazione paesaggistica e urbanistica del territorio**

L'approvazione del Piano paesaggistico regionale ha dato avvio ad una nuova stagione pianificatoria nella quale un ruolo di primo piano è affidato agli Enti Locali chiamati a pianificare il proprio territorio attraverso strumenti coerenti con la pianificazione paesaggistica regionale e con le novità intervenute in materia di governo del territorio.

La pianificazione urbanistica generale e attuativa alla scala locale assume, nell'ambito della pianificazione paesaggistica un ruolo di rilievo; in particolare, gli strumenti di governo alla scala locale sono chiamati ad andare oltre la funzione meramente regolativa e ad arricchirsi di contenuti paesaggistici in grado di coniugare tutela del paesaggio e sviluppo del territorio. La pianificazione paesaggistica regionale opera la scelta di affidare alla pianificazione locale un ruolo sostanziale nell'attuazione delle sue previsioni, in quanto la dimensione locale risulta quella più adatta per sviluppare la conoscenza, l'interpretazione, la

costruzione, la gestione e la valorizzazione del paesaggio: la pianificazione a livello comunale rappresenta, infatti, il momento di sintesi capace di tradurre indirizzi di pianificazione in azioni concrete aderenti alle specificità dei territori.

In questi anni si è riscontrato un concreto impegno da parte degli enti locali nella redazione degli strumenti di pianificazione. In tale direzione, si intende garantire il più ampio supporto per la elaborazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi - piani urbanistici comunali (PUC), piani particolareggiati dei centri di antica e prima formazione (PPCM), piani di utilizzo dei litorali (PUL) - rispondendo, in particolare con i piani particolareggiati dei centri di antica e prima formazione, alla domanda di riqualificazione delle aree interne e di miglioramento delle qualità urbana quale precondizione per contrastare lo spopolamento e l'abbandono del luogo.

Si intende, inoltre, supportare, anche attraverso i processi partecipativi diffusi e permanenti, gli enti locali della Sardegna nelle scelte in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio e di gestione delle trasformazioni territoriali e urbane. Questo al fine di massimizzare il valore della reale partecipazione nella costruzione condivisa dei percorsi di sviluppo.

● Obiettivo strategico: Favorire il riequilibrio territoriale tramite gli strumenti di pianificazione a livello locale (programmi integrati e interventi di riqualificazione urbana; programmi integrati per il riordino urbano)

La Legge regionale 13 ottobre 1998, n. 29, per la "Tutela e valorizzazione dei centri storici della Sardegna", anche al fine della valorizzazione delle risorse immobiliari disponibili e della limitazione del consumo di risorse territoriali, considera di preminente interesse il recupero, la riqualificazione e il riuso dei centri storici e degli insediamenti storici minori attraverso alcuni strumenti di intervento previsti: i programmi integrati dei centri storici, principale strumento attraverso cui i Comuni intervengono sul tessuto urbanistico ed edilizio da risanare, tutelare e valorizzare; gli interventi di riqualificazione urbana e di adeguamento dell'urbanizzazione primaria e dei servizi attraverso i piani del colore, dell'arredo urbano e dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'operatività della Legge regionale n. 29 del 1998 ha consentito di finanziare la realizzazione di numerosi interventi nei centri storici della Sardegna e di migliorare la qualità dei servizi e delle infrastrutture. L'attuazione della legge contribuisce a rafforzare le strategie regionali orientate a contrastare i fenomeni di abbandono degli insediamenti storici, il mantenimento della popolazione nei centri minori e la riqualificazione del patrimonio di valore storico culturale della Sardegna. Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione dei centri storici è parte delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio e di risparmio della risorsa suolo che si attua anche tramite il recupero e il riutilizzo a fini abitativi e turistici del patrimonio edilizio esistente.

In linea con quanto già realizzato a partire dall'entrata in vigore della legge e coerentemente con gli indirizzi del Piano paesaggistico regionale, si conferma l'impegno a finanziare i programmi integrati e gli interventi di riqualificazione urbana con l'obiettivo di massimizzare i risultati delle politiche sul recupero dei centri storici, nella direzione di migliorare le condizioni dell'abitare nei centri storici e, quindi, di ridurre il consumo di suolo che l'abbandono degli insediamenti storici e le nuove espansioni residenziali potrebbe determinare.

In una prospettiva complementare, l'articolo 40 della Legge regionale 23 aprile 2015, n. 8 ha inteso rinnovare lo strumento urbanistico del programma integrato di cui alla Legge regionale 29 aprile 1994, n. 16, al fine di conseguire la riqualificazione degli ambiti urbani e delle periferie caratterizzati dalla presenza di pluralità di funzioni e di tessuti edilizi disorganici, incompiuti, parzialmente utilizzati o

degradati. I programmi integrati sono finalizzati al miglioramento della qualità dell'abitare, anche attraverso l'incremento della dotazione quali-quantitativa degli standard dei servizi, alla valorizzazione del patrimonio culturale e identitario e all'eliminazione delle situazioni di degrado, alla qualità degli edifici in termini di prestazioni energetiche, di accessibilità e di comfort abitativo.

Si intende supportare l'attuazione di programmi integrati per il riordino urbano delle periferie dei centri intermedi, di rigenerazione dei centri minori attraverso le politiche di valorizzazione degli immobili non utilizzati o sottoutilizzati devoluti a prezzo simbolico dai proprietari ai soggetti attuatori del programma, di riqualificazione ambientale di contesti territoriali degradati e di riqualificazione urbanistica di aree a valenza ambientale caratterizzate dalla presenza di elementi infrastrutturali e insediativi. Questi strumenti innovativi e flessibili, rispondono all'esigenza di intervenire, con finalità di riequilibrio territoriale, in maniera complementare e/o integrativa rispetto ai finanziamenti di cui già beneficiano le aree urbane maggiori e i centri storici.

● Obiettivo strategico: Sviluppare strumenti di supporto, semplificazione e facilitazione nella gestione del territorio

In linea con gli obiettivi strategici previsti in materia di governo del territorio risulta necessario supportare i processi di pianificazione e governo del territorio attraverso il rafforzamento delle competenze della pubblica amministrazione, la semplificazione amministrativa e dei processi.

Il miglioramento della capacità istituzionale, con innalzamento qualitativo delle competenze possedute dal personale delle pubbliche amministrazioni coinvolte nel governo del territorio e nella tutela del paesaggio, è considerato strumento imprescindibile ai fini dell'effettività ed efficacia dell'azione amministrativa. Il rafforzamento delle competenze, attraverso una attività formativa e di affiancamento costante, si baserà su un approccio multidisciplinare che affiancherà all'acquisizione o al potenziamento delle competenze tecniche la necessaria strumentazione giuridica, mediante un continuo confronto tra operatori del settore.

Al fine di potenziare l'efficacia e l'efficienza dell'attività amministrativa, un ruolo importante viene svolto dalla revisione complessiva delle norme sul governo del territorio o da interventi specifici su norme settoriali e su atti direttamente collegati quali regolamenti, direttive e linee guida.

Con riferimento alle disposizioni vigenti in materia di paesaggio si intende rivedere la legge regionale n. 28 del 1998, che definisce il quadro generale dell'esercizio delle funzioni in materia di paesaggio sia per la Regione Sardegna che per gli Enti locali e loro forme associate. La revisione mira, in particolare, a semplificare e aggiornare i procedimenti alla luce della normativa nazionale e della giurisprudenza in materia di procedimento amministrativo, nonché a riordinare le competenze delegate agli enti.

A seguito dell'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale e dell'applicazione delle relative norme tecniche di attuazione è nata l'esigenza di uniformare i vari linguaggi urbanistico/edilizio/paesaggistici. In tale direzione si intende procedere alla redazione di un Regolamento edilizio unico finalizzato ad uniformare le definizioni urbanistico-edilizie e far chiarezza sulle procedure normativamente previste. L'adozione del Regolamento edilizio unico, garantirà, quindi, semplificazione, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa con notevoli vantaggi nello svolgimento delle attività degli uffici, dei professionisti e degli operatori economici.

● **Obiettivo strategico: Migliorare l'organizzazione territoriali anche attraverso la valorizzazione dei beni del patrimonio disponibile della Regione**

I beni del patrimonio disponibile della Regione sono riconducibili, in larga parte, a compendi militari dismessi, infrastrutture della mobilità, ville e dimore storiche, patrimonio immobiliare ex I.S.O.L.A., immobili delle ex saline e delle zone umide, patrimonio immobiliare proveniente dalle agenzie agricole (Laore e Agris).

In una prospettiva di conservazione e valorizzazione dei beni e di insediamento negli stessi di funzioni e attività di supporto al territorio, è stato previsto di destinare la dotazione del fondo di cui all'articolo 5, comma 2 della Legge regionale 9 marzo 2015, n. 5, prioritariamente al finanziamento della progettazione e/o realizzazione di opere di competenza degli Enti locali, aventi ad oggetto la rifunzionalizzazione dei beni appartenenti al patrimonio disponibile della Regione. I contributi finanziano la riqualificazione e riconversione di tali beni, attraverso interventi di recupero, restauro, ristrutturazione anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso. I beni resteranno di proprietà della Regione e saranno concessi in comodato d'uso ai Comuni e alle Unioni di Comuni, per un periodo non superiore ai venticinque anni.

Programma 08.02. Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

● **Obiettivo strategico: Realizzare un piano di manutenzione degli edifici Area e migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici**

L'aumento dei costi per l'acquisto e l'affitto delle abitazioni, congiuntamente alla crisi economica, provoca difficoltà spesso insormontabili nel reperimento e mantenimento della prima casa per una fascia di popolazione sempre più ampia. Per tale motivo la nuova politica abitativa regionale, oltre ai classici canali di finanziamento di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (a totale carico pubblico e destinata alle categorie svantaggiate e più deboli economicamente) o agevolata (con contributi in conto interessi), si avvale di strumenti d'ingegneria finanziaria altamente innovativi, quali i fondi d'investimento immobiliari. L'obiettivo primario è quello di dar vita a operazioni di "housing sociale" remunerative con partner finanziari privati, evitando la costruzione di quartieri di edilizia esclusivamente popolare per meglio garantire l'inclusione sociale, avvicinandosi ai modelli europei di co-housing (Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda, Danimarca). La Regione Sarda ha quindi intrapreso un percorso volto alla realizzazione di interventi costruttivi in grado di autosostenersi finanziariamente e destinati alla cosiddetta "fascia grigia" (cittadini con un reddito basso per accedere al mercato libero, ma troppo alto per l'accesso all'edilizia popolare), da realizzarsi con la costituzione del primo fondo immobiliare locale.

Al fine di rilevare le esigenze del territorio sardo e le relative progettualità, la Regione ha bandito la manifestazione d'interesse "Progetti pilota di Housing sociale", per la costruzione di interventi caratterizzati dalla sostenibilità finanziaria, dalla fattibilità tecnico-amministrativa (in particolare urbanistica), dal mix sociale abitativo (almeno il 51% degli alloggi sociali) e funzionale (infrastrutturazione e servizi), da un'elevata qualità e sostenibilità ambientale, dall'integrazione con le politiche pubbliche locali, dalla minimizzazione del consumo del territorio, dalla pianificazione partecipata con il coinvolgimento delle popolazioni e degli stakeholders.

Gli attori locali (comuni, AREA, imprese, cooperative) hanno risposto in modo differenziato: il fabbisogno abitativo è risultato – come previsto - particolarmente importante nelle aree metropolitane

maggiori (il Cagliaritano ed il Sassarese). Successivamente la Regione ha bandito una gara pubblica e ha selezionato Torre sgr, società specializzata nella gestione del risparmio (Sgr), con la quale (2014) ha stipulato il contratto per la gestione del fondo immobiliare sardo, in forma chiusa, di durata 25 anni, sottoscritto dai seguenti investitori: Regione Sardegna, 12 MLN di euro ; CdP Investimenti Sgr, 18 MLN di euro, portati a 29,5 MLN di euro; Fondazione Banco di Sardegna: 7 MNL di euro ; CONFIDI: 0,5 MLN di euro, per una disponibilità complessiva di € 48.000.000,00.

Dopo un preliminare esame delle pre-proposte selezionate dalla Regione, Torre sgr ha pubblicato un avviso per la presentazione di ulteriori manifestazioni di interesse di HS, per raccogliere proposte di iniziative pubbliche/private. Dal 2016, nonostante le difficoltà riscontrate nel difficile mercato immobiliare sardo, sono stati raggiunti importanti risultati nei seguenti centri urbani: Olbia, si sta procedendo all'acquisto di 60 alloggi; Quartu S. Elena, acquisizione di n. 14 alloggi; Oristano, acquisizione di un'area di proprietà comunale per realizzarvi un progetto di n. 60 alloggi; Sassari e Cagliari, sono in corso verifiche ed approfondimenti con proposte da privati.

L'art. 4 della legge regionale 23 settembre 2016, n. 22 (Norme generali in materia di edilizia sociale e riforma dell'Azienda regionale per l'edilizia abitativa) ha istituito, in coordinamento con l'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 12 della legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo), l'Osservatorio regionale sulla condizione abitativa (ORECA), incardinato presso la Direzione generale dell'Assessorato regionale competente in materia di lavori pubblici.

Sin dal 2015 si è dato inoltre avvio al "Piano regionale delle infrastrutture", che finanzia la costruzione e il recupero di alloggi per l'edilizia abitativa, l'edilizia residenziale pubblica e la costruzione riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio regionale.

Per l'attuazione dell'azione 4.1.1. del POR FESR 2014/2020, riguardante "La promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche", la Giunta (deliberazione n. 46/7 del 10.8.2016), ha stabilito di destinare:

- 1) EUR 30.000.000, ai quali si aggiungono EUR 20.468.000, a valere sulla dotazione finanziaria dell'azione 4.3.1, al programma "Interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici e di realizzazione di micro reti nelle strutture pubbliche nella regione Sardegna";
- 2) EUR 11.606.150 al programma "Interventi di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale pubblica di proprietà dell'AREA e negli edifici pubblici di proprietà regionale".

Missione 09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma 09.01. Difesa del suolo

● Obiettivo strategico: Attuare il Piano di gestione dei bacini idrografici

La Direttiva 2000/60/CE (DQA), recepita in Italia con il D.Lgs 152/06, ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. L'obiettivo è raggiungere uno stato "buono" per tutti i corpi idrici con il Piano di Gestione dei bacini idrografici (PdG).

La DQA prevede per il Piano di Gestione un processo di revisione periodica, aperto alla partecipazione dei soggetti interessati. La Regione, con D.G.R. n. 19/16 del 28 aprile 2015, ha istituito il “Tavolo di coordinamento per l’attuazione delle Direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE (relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) e la redazione dei relativi Piani” per creare le modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse.

Nel dicembre 2015 è stata così approvata una prima versione del “Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna”, integrata nel 2016 alla luce delle risultanze del tavolo di confronto con il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), d’intesa con i tecnici della DG Environment della Commissione Europea. Successivamente è stato approvato il Riesame e Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna ai fini del successivo iter di approvazione in sede statale secondo le disposizioni dell’articolo 66 del D.Lgs. 152/2006.

La tutela dei corpi idrici passa, obbligatoriamente, da un efficiente ed efficace sistema di monitoraggio della qualità dei corpi idrici stessi, e di controllo degli scarichi, che vede l’Agenzia regionale per la protezione dell’Ambiente – ARPAS coinvolta quale soggetto fondamentale. Nei prossimi anni proseguirà l’iter di Aggiornamento del PdG, potenziando in particolare le azioni richiedono tempestività di intervento.

● **Obiettivo strategico: Pianificare la difesa del suolo e gestire i rischi di alluvione e di frana**

Il sempre più frequente verificarsi di repentini eventi di dissesto del territorio, gli interventi antropici e la naturale evoluzione degli elementi fisici ed idrogeologici richiedono un complesso di strumenti tecnici di governo. La pianificazione della Regione Sarda in materia di difesa del suolo e assetto idrogeologico, nelle sue componenti idraulica e geomorfologica, fa riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e al Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), per l’intero distretto idrografico della Sardegna.

Il PAI prevale sugli altri piani e programmi del settore, in quanto finalizzato alla salvaguardia generale di persone, beni, ed attività dalle pericolosità e dai rischi idrogeologici. Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.) costituisce un approfondimento del PAI in quanto è lo strumento per la delimitazione delle fasce di pericolosità idraulica, funzionale a un assetto fisico del corso d’acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l’uso della risorsa idrica, l’uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli ed industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) è stato approvato con DPCM il 27.10.2016. Costituiscono elaborati sostanziali del PGRA le mappe di pericolosità, di danno potenziale e di rischio di alluvione per tutto il territorio regionale. E’ stato anche condotto uno studio riguardante la pericolosità di inondazione costiera, al fine di considerare anche tale fenomeno nella gestione del rischio di alluvione.

La suddetta pianificazione in materia di assetto idrogeologico prevede, tra l’altro, l’attuazione di misure non strutturali, promuovendo la creazione e l’implementazione di strumenti finalizzati ad accrescere la consapevolezza del rischio anche tramite la costituzione di banche dati aggiornate, che fungano da reale supporto alla pianificazione di settore. A tal fine sono stati elaborati, e dovranno essere regolarmente implementati negli anni, diversi Repertori, che costituiscono cataloghi di informazioni testuali e geografiche relative sia agli elementi più esposti a rischio di alluvione (Repertori delle strutture scolastiche, degli impianti tecnologici potenzialmente inquinanti, degli edifici di culto, dei beni culturali e paesaggistici e degli alberi monumentali ricadenti in aree di pericolosità idraulica), sia agli elementi che

per loro natura possono causare o incrementare gli effetti negativi in caso si verifichino fenomeni meteorici importanti (Repertorio dei canali tombati, Repertorio degli invasi minori, Repertorio delle grandi dighe).

Nel periodo di riferimento del DEFR, considerata la continua evoluzione del quadro pianificatorio si procederà a verifiche e aggiornamenti periodici della pianificazione dell'assetto idrogeologico, così come previsto dall'art. 42 delle Norme di Attuazione del PAI: a livello regionale, su scala locale e con azioni di supporto agli Enti Locali per l'attuazione di interventi compatibili con la pianificazione dell'assetto idrogeologico (L.33/2014).

● Obiettivo strategico: Ridurre il rischio di erosione costiera nei territori più esposti

Rilevante, sul tema dell'erosione costiera, è la partecipazione attiva della Regione al Tavolo nazionale sull'erosione costiera, promosso dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito dell'attuazione della Strategia Marina per coordinare, a livello nazionale, le misure di adattamento e di mitigazione del fenomeno erosivo messe in campo dai vari soggetti istituzionali. Il lavoro congiunto delle Regioni costiere, di Ispra e della comunità scientifica ha portato alla redazione (novembre 2016) delle Linee Guida nazionali per la difesa delle coste dai fenomeni di erosione e dagli effetti dei cambiamenti climatici.

Nel prossimo triennio proseguirà il percorso attuativo per le operazioni di difesa dall'erosione costiera, delegando le risorse agli enti locali per l'attuazione degli interventi strutturali già programmati e completando la programmazione delle risorse ancora disponibili per la realizzazione di interventi finalizzati al superamento delle criticità messe in evidenza in ambito costiero regionale dal Programma di Azione Coste, puntando anche alla salvaguardia dei contesti di maggior pregio naturalistico in condizioni di grave degrado strutturale.

● Obiettivo strategico: Mitigare il rischio idrogeologico delle aree e dei centri abitati più esposti

Al fine di prevenire o limitare il rischio idraulico e idrogeologico, l'individuazione delle priorità di intervento è rivolta principalmente a interventi di messa in sicurezza idraulica di vaste aree a forte antropizzazione perimetrata, a rischio elevato e molto elevato nella sopra richiamata pianificazione di bacino (PGRA), con particolare attenzione ai centri abitati e alle infrastrutture importanti.

A tale scopo il fabbisogno finanziario della Regione Sarda, riscontrabile nella piattaforma Rendis (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato sulla base delle risultanze del PGRA approvato nel 2016, risulta pari a 1 miliardo e 600 milioni di euro.

Di tale ingente fabbisogno si è tenuto conto anche nel "Patto per lo sviluppo della Regione Sardegna", sottoscritto in data 29/07/2016, con il quale è stata destinata una parte delle risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 attribuite alla Regione, per un importo pari a 90,12 milioni di euro, al fine di favorire il superamento delle criticità indicate nel PAI connesse con gli eventi meteorici e di contenere l'esposizione a rischio della popolazione e l'incidenza dei danni sulle infrastrutture presenti nel territorio, secondo i criteri scanditi dal DPCM 28/05/2015.

Nell'ambito dello stesso "Patto", inoltre, è stato previsto uno stanziamento di 94,90 milioni di euro (aggiuntivo rispetto alle risorse regionali e statali già attribuite) per la realizzazione di interventi per la riduzione del rischio alluvionale, inclusi nel Piano stralcio delle aree metropolitane e aree urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio, destinato ad interventi di rilevanza prioritaria già individuati con DPCM 15/09/2015 e riguardanti il quartiere cagliaritano di Pirri e il territorio comunale di Olbia.

Altro interventi straordinari in avvio o prosecuzione riguardano i territori dei comuni di Villagrande, Capoterra, Bitti, Posada, Torpé, Orosei, Galtellì, nei comuni sul bacino del rio Mogoro.

Proseguirà inoltre l'attuazione degli interventi per le problematiche di frana in diversi comuni (tra cui Villanova Monteleone, Cuglieri e Triei). Con le risorse disponibili nel Programma Operativo Regionale F.E.S.R. 2014/2020 - Azione 5.1.1. verranno tra l'altro affrontate le criticità relative alle coperture dei canali nelle aree urbane realizzate in anni precedenti, tra le principali cause di insicurezza idraulica dei centri abitati, come dimostrato dagli eventi alluvionali. La realizzazione delle opere e interventi previsti dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto idrogeologico sarà effettuata anche attraverso trasferimenti verso gli Enti competenti delle Amministrazioni locali.

Programma 09.02. Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

● Obiettivo strategico: Attivare le bonifiche nei territori inquinati

Il Piano delle Bonifiche dei Siti inquinati verte in particolare sulle aree minerarie dismesse, le aree industriali dismesse o in corso di riconversione e le aree contaminate dall'amianto. In applicazione del principio comunitario "chi inquina paga" e considerati i forti ritardi dei decenni precedenti, negli ultimi anni ci si è impegnati per mettere in primo piano questa problematica: saranno attivate specifiche campagne di monitoraggio a cura di ARPAS, con l'implementazione delle analisi sul sistema realizzato dal SIRA: tale attività permetterà di verificare la funzionalità della messa in sicurezza, caratterizzazione e bonifica poste in capo alle aziende private responsabili delle attività inquinanti, alla luce dello stato di crisi produttiva che attraversa il comparto.

E' inoltre operativa la programmazione delle risorse FSC 2014/2020, previste dal Patto per la Sardegna, per l'attuazione di un "Intervento straordinario di rimozione e bonifica dell'amianto da aree e strutture pubbliche in stato di abbandono" e di un "Programma regionale di bonifica delle ex discariche monocomunali".

Programma 09.03. Rifiuti

● Obiettivo strategico: Completare il sistema di gestione regionale dei rifiuti

Negli ultimi dieci anni la Sardegna ha fatto dei passi importanti in termini di raccolta differenziata, superando il 55%, in linea con le regioni del nord Italia. Si registra inoltre negli ultimi anni una lieve riduzione della produzione di rifiuti, in controtendenza rispetto al dato nazionale.

Le azioni pianificate mirano a migliorare l'efficienza della raccolta differenziata, a promuovere le filiere del riciclo e a ridurre gli smaltimenti in discarica. La Regione si pone un obiettivo ancora più ambizioso rispetto a quello nazionale, prevedendo di raggiungere al 2022 una percentuale di raccolta differenziata pari all'80%: in tale ottica sono stati forniti gli indirizzi per la rimodulazione del meccanismo di premialità/penalità regionale, anche in coerenza con la L. 221/2015 ("Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali").

Per conseguire i traguardi prefissati è necessario dotarsi di una moderna regolamentazione che ridefinisca il sistema di governo dei rifiuti, basata sui principi dell'economia circolare nonché sull'eliminazione dei divari tariffari, con la definizione di una tariffa unica di raccolta e trattamento su tutto il territorio regionale, al fine di ridurre e rendere equi i costi gravanti sui cittadini. A tal fine è prevista l'approvazione del disegno di legge sulla governance integrata dei rifiuti urbani, che vede gli enti locali come principali attori della gestione sostenibile dei rifiuti.

Proseguirà inoltre l'attuazione del Programma operativo FESR 2014-2020, per rafforzare la dotazione impiantistica regionale di trattamento e recupero dei rifiuti ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali, in particolare attraverso l'introduzione di sezioni di raffinazione e/o di digestione anaerobica nei principali impianti pubblici di compostaggio.

Programma 09.04. Servizio idrico integrato

● Obiettivo strategico: Aggredire le criticità sulla potabilità dell'acqua e lo smaltimento dei reflui

La Regione ha in programma l'attuazione di un mix integrato di interventi per realizzare, nel medio periodo, la "messa in sicurezza ambientale", anzitutto degli schemi fognari con particolare riferimento alla efficienza dei sistemi depurativi, misurata in termini di capacità di reimettere in natura l'acqua in esito al trattamento.

La messa in sicurezza ambientale delle fonti, inoltre, deve consentire un progressivo controllo dei sistemi di potabilizzazione, con una migliore efficienza ed efficacia del processo di potabilizzazione, puntando alla immissione di acqua grezza di livello qualitativo adeguato e progressivamente migliorato. Oltre ciò si assume l'obiettivo di qualificare e valorizzare, ove disponibili, le fonti locali, che devono trarre giovamento dal controllo puntuale delle acque reimmesse dopo il processo depurativo. Sempre nella logica della preservazione del bene, si intende perseguire una contrazione del fabbisogno in termini potabilizzazione, e quindi dell'impiego di energia e risorse che comunque generano impatto ambientale, attraverso la riduzione delle dispersioni e perdite in distribuzione.

Costituiscono strumenti attuativi dei sopratracciati obiettivi la programmazione di dettaglio della Regione e dell'Ente di Governo dell'Ambito della Sardegna (ex AATO), secondo le rispettive competenze ed interesse, la stipula degli Accordi quadro e la ricerca delle fonti finanziarie necessarie anche con il supporto della finanza di progetto o del sistema del credito bancario.

Il cronoprogramma degli interventi è stato definito realizzando il pieno e completo coordinamento con le attività che il gestore del servizio idrico sta già realizzando, nell'ambito del piano definito con il metodo tariffario idrico e con il piano degli interventi finanziati nella programmazione ex RAS/AATO. Gli interventi previsti garantiranno anche un adeguamento dei livelli di servizio alla variazione di domanda attualmente non soddisfatta nelle zone con più alta concentrazione di popolazione "fluttuante" anche relazione al turismo.

● Obiettivo strategico: Completare il riassetto funzionale del sistema idrico multisettoriale

Il quadro normativo di riferimento è costituito dalla LR 19/2006. L'ENAS – Ente acque della Sardegna, è stato istituito per la gestione del Sistema Idrico Multisettoriale Regionale. Tra i diversi compiti assegnati dalla legge all'Ente vi è anche quello di rispondere al fabbisogno di acqua grezza sul territorio regionale, provvedendo alla progettazione, realizzazione, e gestione dei relativi impianti ed opere ed alla valorizzazione delle infrastrutture del sistema idrico multisettoriale regionale e, in particolare, di curare il mantenimento in efficienza di un sistema idrico caratterizzato da forte complessità (32 dighe, 25 traverse, 47 impianti di pompaggio, 5 impianti idroelettrici, acquedotti per 850 km., linee di trasporto in canale per 200 km), con un complesso di opere e impianti caratterizzato da un livello di efficienza e stabilità mediamente scadente fino al limite della garanzia di funzionamento.

La strategia complessiva di intervento, delineata d'intesa con Enas, è pertanto basata su tre linee strategiche distinte:

- completamento e ristrutturazione delle grandi infrastrutture di accumulo (dighe). Sono attualmente in corso di realizzazione tre grandi progetti: due riguardano il completamento e la messa in funzione della dighe Sa Stria sul Rio Monti Nieddu e Cumbidanovu sull'alto Cedrino, mentre il terzo riguarda l'innalzamento della diga di Maccheronis sul fiume Posada. È stato inoltre sviluppato un piano di interventi sulle restanti dighe per le quali si rendono necessarie opere di manutenzione/ristrutturazione.

- garantire la disponibilità delle risorse idriche nei casi in cui la vetustà delle opere costituisce un rischio per la vulnerabilità del sistema idrico. Questa linea strategica è perseguita con le seguenti attività: a) completamento/ristrutturazione dei principali schemi acquedottistici, come il collegamento Tirso-Flumendosa IV lotto (del costo di 60 M€) per il quale è in corso la progettazione con fondi FSC; b) riqualificazione dei sistemi idraulici più vulnerabili per ridurre a livello fisiologico le perdite di risorsa idrica; adeguamento dei sistemi di accumulo e trasporto eliminando gli sprechi;

- raggiungere l'equilibrio energetico fra la domanda dell'intero Sistema Idrico Multisettoriale Regionale e la produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (F.E.R.) mediante la realizzazione di impianti ad energia rinnovabile (campi eolici, impianti di energia alternativa, impianti fotovoltaici e mini centrali idroelettriche in differenti siti) nonché mediante la gestione delle centrali idroelettriche di cui è stata dichiarata la "multisettorialità" da parte della Regione.

Programma 09.05. Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

● Obiettivo strategico: Potenziare le politiche forestali e sviluppare il sistema delle aree protette

L'obiettivo generale della strategia regionale, delineata nel PRS 2014-2019, consiste nella implementazione delle azioni pianificatorie, programmatiche e gestionali del settore, per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio agroforestale attribuendo, nel contempo, particolare rilevanza all'assetto idrogeologico e alla prevenzione degli incendi boschivi, in modo da favorire l'aumento della redditività dell'economia rurale e mitigare l'abbandono delle aree montane e forestali interne al territorio regionale. Sarà posta inoltre particolare attenzione alla gestione selvicolturale attiva delle superfici, alla valorizzazione della multifunzionalità delle aree agroforestarie, alla valorizzazione delle vocazioni produttive, alla tutela fitosanitaria e alle certificazioni forestali.

L'incremento quantitativo e qualitativo delle produzioni sughericole costituisce un obiettivo strategico di rilevanza regionale per le manifeste potenzialità economiche trainanti per l'intero settore forestale. Tale obiettivo è incluso tra i dieci programmi strategici del Piano Forestale Ambientale Regionale e tra i programmi di maggiore impatto per lo sviluppo economico presenti nella Legge Forestale della Sardegna.

La strategia regionale sulle aree protette ripone particolare attenzione nello sviluppo e nel rafforzamento del sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, migliorando la gestione e contribuendo in tal modo non solo a contrastare la perdita di biodiversità e incrementare la qualità dell'ambiente naturale dell'intero territorio regionale, ma anche a migliorare le condizioni di attrattività e fruibilità degli stessi ambiti territoriali. È necessario proseguire e rafforzare le azioni di costruzione e implementazione degli ambienti naturali, dando priorità alle azioni del Prioritized Action Framework (PAF) e dei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000.

E' stata svolta al riguardo una importante azione di programmazione degli interventi di valorizzazione degli attrattori naturali, programmando le risorse finanziarie del POR FESR 2014-2020, in modo che

siano adeguati e potenziati i servizi turistici e le strutture per una fruizione sostenibile delle aree protette, il potenziamento delle dotazioni strutturali dei Centri visite. L'azione concorre al raggiungimento degli obiettivi della strategia regionale di riposizionamento dell'offerta turistica che mira a creare dei poli di attrazione ambientali, culturali e turistici a partire dalle principali aree protette.

Inoltre, è stato definito un Progetto Multiazione per rafforzare il sistema regionale dei siti Natura 2000, che sarà realizzato mediante un bando rivolto a Enti pubblici del territorio in cui ricadono i siti Natura 2000.

Per quanto riguarda i SIC e le ZPS, è stato completato l'iter di elaborazione, presentazione e valutazione di gran parte dei Piani di tutela.

Anche in virtù del ruolo svolto dalla regione Sardegna all'interno del Comitato nazionale per il capitale naturale, previsto dalla legge 221/2015, è in corso un'analisi per l'individuazione di sistemi di remunerazione dei Servizi ecosistemici ambientali, al fine di predisporre un censimento degli ecosistemi in Sardegna e un sistema di contabilità ambientale regionale.

La strategia della regione, oltre a rafforzare e sviluppare il sistema delle aree protette, è tesa a migliorare la gestione e la tutela della fauna selvatica: a tal fine la Regione ha provveduto alla prima adozione del Piano Regionale Faunistico Venatorio, di cui è in corso il processo di Valutazione ambientale strategica.

Programma 09.08. Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

● Obiettivo strategico: Ridurre le emissioni di CO₂ con l'attuazione del Piano della qualità dell'aria

Con riferimento alla qualità dell'aria, ha assunto particolare rilevanza l'approvazione all'inizio del 2017 del Piano della qualità dell'aria, che prevede misure per ridurre i livelli emissivi che hanno comportato il superamento dei livelli delle polveri sottili (PM10) nell'agglomerato di Cagliari e misure aggiuntive per preservare la migliore qualità dell'aria in tutto il territorio regionale.

E' in corso l'attuazione delle misure previste dal Piano, con l'istituzione di Tavoli di coordinamento finalizzati alla programmazione di misure tecniche riguardanti il riscaldamento nei settori domestico e terziario, interventi in ambito portuale, razionalizzazione del trasporto urbano e attraverso misure di sensibilizzazione ed informazione, l'ottimizzazione delle attività di monitoraggio. Tali azioni saranno sviluppate nel prossimo triennio in coerenza e stretta sinergia con le misure finalizzate prioritariamente all'obiettivo di riduzione della CO₂ contenute nel Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sarda (PEARS) 2014-2020.

Programma 09.09. Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente

● Obiettivo strategico: Rafforzare le azioni di sostenibilità ambientale e le valutazioni ambientali

E' stata completata la procedura di accreditamento e certificazione, secondo il sistema di indicatori di Qualità Sardegna, dei Centri di educazione all'ambiente e alla sostenibilità. Tali Centri, i CEAS, sono strutture di servizio multifunzionali a carattere territoriale, con funzioni di informazione, documentazione, animazione territoriale e attivazione di risorse, iniziative, progetti e programmi condivisi e partecipati, che contribuiscono a creare e diffondere la cultura e l'economia della sostenibilità.

Con la DGR 64/14 del 2/12/2016 la Regione ha emanato le linee di indirizzo per rilanciare l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità e consolidare il Centro Regionale di Coordinamento nel ruolo di cabina di regia regionale. La Delibera ha inoltre programmato un insieme coordinato di iniziative sino al 2018, miranti a rafforzare il sistema di educazione ambientale regionale. Il Programma prevede, tra l'altro, un progetto regionale sull'economia circolare, verso il potenziamento quali-quantitativo delle attività di educazione, informazione e sensibilizzazione.

Una delle sfide globali più rilevanti riguarda la problematica dei cambiamenti climatici. Con la COP21 di Parigi del 2015 i Governi Nazionali hanno siglato un importante accordo sul clima per limitare l'aumento della temperatura sotto 1,5 gradi rispetto ai livelli del 1990. L'obiettivo dei prossimi anni è rendere operativi e concreti gli impegni presi nell'accordo. La Regione Sarda continuerà ad attivarsi affinché le azioni di mitigazione e adattamento vengano integrate e implementate nelle diverse politiche settoriali e di sviluppo a tutti i livelli: è stato avviato il progetto LIFE denominato MASTER ADAPT (mainstreaming delle esperienze a livello regionale e locale, per l'adattamento ai cambiamenti climatici), in cui la Sardegna svolge il ruolo di capofila, che si propone di individuare e testare strumenti innovativi di governance multilivello per supportare le regioni e gli enti locali nella definizione e sviluppo di strategie e politiche di adattamento.

E' stata inoltre avviata la predisposizione del Piano Regionale di Adattamento ai cambiamenti climatici: la RAS porterà avanti le azioni necessarie per soddisfare gli impegni presi con la firma del Protocollo internazionale Under 2C MOU "Subnational Global Climate Leadership Memorandum of Understanding", finalizzato a condividere tecnologie e sapere per un'azione globale nella lotta ai cambiamenti climatici e nelle riduzioni delle emissioni.

Il sistema informativo regionale ambientale - SIRA Sardegna costituisce, anche al riguardo, uno strumento di supporto alle decisioni importante: sono stati implementati i Moduli e i catasti ambientali afferenti alle diverse aree tematiche ambientali di interesse del SIRA, nonchè il Modulo dedicato alla Gestione dei Procedimenti Ambientali (Modulo GPA), che ha l'obiettivo di consentire la gestione on-line di tutte le procedure di rilevanza ambientale individuate dal D.Lgs 152/2006.

Per quanto riguarda lo strumento di sostenibilità ambientale rappresentato dal greening degli appalti pubblici (GPP), la Legge 221/2015 (Collegato Ambientale) e successivamente il Decreto legislativo 50/2016 (il nuovo codice degli appalti pubblici) ha reso obbligatoria l'applicazione dei Criteri ambientali minimi adottati con decreto ministeriale. E' in corso il Piano di azione per gli acquisti pubblici ecologici in regione Sardegna 2017-2020.

Infine si lavorerà per garantire una sempre maggiore efficienza allo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, con lo scopo di supportare le politiche di sviluppo del territorio, anche attraverso la revisione delle Direttive per le procedure di valutazione ambientale verso la semplificazione, sia sul piano normativo che su quello tecnico, delle valutazioni (Valutazione ambientale strategica, Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza ambientale).

Missione 10. Trasporti e diritto alla mobilità

Programma 10.01. Trasporto ferroviario

● Obiettivo strategico: Migliorare i collegamenti su ferro

Nel sistema ferroviario della Sardegna sono presenti due tipologie di rete: quella a scartamento ordinario gestita dal gruppo Ferrovie dello Stato tramite le società controllate RFI (per le infrastrutture) e Trenitalia (per il servizio di trasporto), e quella a scartamento ridotto gestita da ARST S.p.A., azienda di trasporti della RAS, costituita dalle linee Monserrato – Isili, Macomer – Nuoro, Sassari – Alghero, Sassari – Sorso, per complessivi 170 km, a cui si aggiungono le linee turistiche (439 km), attive soprattutto in estate e su richiesta.

Il sistema delle reti ferroviarie della Sardegna è caratterizzato, rispetto alle altre modalità di trasporto, da una carenza d'integrazione fisica e funzionale con gli insediamenti nel territorio. Al fine di superare tale criticità, la programmazione nel settore ferroviario è finalizzata a realizzare un sistema di asse portante della mobilità, collegando il territorio con i nodi di scambio.

Per garantire la mobilità interna tra sistemi urbani, al sistema ferroviario regionale dovranno essere collegate le linee di trasporto pubblico su gomma. Al fine di raggiungere tale risultato è necessario procedere alla riqualificazione ed al potenziamento delle reti ferroviarie, al rinnovo e potenziamento del materiale rotabile, alla riduzione dei tempi di viaggio, all'aumento della accessibilità soprattutto per le categorie deboli, nonché all'aumento della sicurezza e del comfort di viaggio.

Programma 10.02. Trasporto pubblico locale

● Obiettivo strategico: Migliorare il trasporto pubblico su gomma

Il trasporto pubblico locale su gomma soffre ancora di inefficienze in buona parte riconducibili al previgente assetto organizzativo, fondato su concessioni di servizio pubblico. L'obiettivo strategico attiene a un generale ammodernamento ed efficientamento del servizio pubblico, con riferimento alla frequenza e celerità di collegamento, alla intermodalità, alla economicità e accessibilità tariffaria, alla sicurezza del servizio e al comfort del trasporto.

Il conseguimento di questi risultati attesi sarà perseguito attraverso una pianificazione dei servizi con azioni di medio-lungo periodo anche legislative, la riqualificazione del parco rotabile, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di programmazione, finanziamento, coordinamento e monitoraggio del trasporto pubblico di interesse regionale, e attribuendo ai soggetti istituzionali territoriali e pubblici le competenze gestionali.

Sono stati adottati i primi interventi volti a una maggiore integrazione ferro/gomma. In coerenza con la normativa, il processo di ottimizzazione dovrà concretizzarsi con la definizione degli ambiti o bacini ottimali omogenei, tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio nonché a individuare i relativi enti di governo, ai quali spetterà anche il compito dell'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi di trasporto.

● Obiettivo strategico: Migliorare l'accessibilità delle informazioni sul servizio di trasporto pubblico locale

La Giunta regionale ha riconosciuto gli Open Government e gli Open data quali temi prioritari per la modernizzazione del sistema della PA regionale, con l'obiettivo di favorire la trasparenza, il rilascio di

valore sociale e commerciale, la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali dell'Amministrazione.

Con la Deliberazione n.36/13 del 16 giugno 2016 è stato disposto l'inserimento del sistema informativo dei trasporti (SITra) all'interno dell'Agenda digitale. La RAS ha così pubblicato i dati relativi a linee, corse, orari dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale (urbani e extraurbani) per tutte le modalità di trasporto (gomma, ferro e mare) nella nuova sezione "Open Government" del portale Sardegna Mobilità, come Open Data. Ciò ha permesso di raggiungere operatori locali e internazionali che, a costo zero per l'Amministrazione, hanno implementato e sviluppato ex novo applicazioni "web" e "mobile", ora a disposizione di utenti abituali, occasionali e potenziali come i turisti.

Programma 10.05. Viabilità e infrastrutture stradali

● Obiettivo strategico: Intervenire sugli assi viari principali di completamento, compresa la rete dei collegamenti interni e relativa manutenzione

Rispetto al resto d'Italia la rete stradale della Sardegna lamenta un deficit infrastrutturale sia in termini di quantità che di qualità, che determina una carenza di accessibilità alle aree interne e alle zone costiere più lontane dalla rete fondamentale della Sardegna.

Tali criticità riguardano sia la viabilità principale che quella secondaria e, pertanto, nel corso degli ultimi anni si è dato particolare impulso alla realizzazione di interventi su tutta la rete stradale regionale. Coerentemente con la strategia di una maggiore integrazione tra viabilità principale e secondaria, il Piano Regionale delle Infrastrutture comprende interventi opere sulla rete fondamentale e sulla rete secondaria, per complessivi 280 milioni di euro.

Nel "Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna", sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sono individuati importanti interventi di viabilità strategici nazionali, da finanziare attraverso i diversi strumenti attuativi del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, al fine di garantire la loro cantierabilità entro il periodo di programmazione 2014-2020. Gli interventi riguardano il sistema di interconnessione tra hub aeroportuali e portuali della Sardegna, quale il completamento della S.S. 195 e della sua connessione con la S.S. 130 e l'aeroporto di Cagliari Elmas, l'intervento di collegamento della S.S. 291 con l'aeroporto di Alghero, la completa messa in sicurezza della rete TEN T costituita dalla S.S. 131 dal km. 192,500 al km 209,500 di accesso alla città di Sassari, gli interventi sulla S.S. 554 in ambito della città metropolitana di Cagliari, l'intervento sulla circonvallazione di Olbia e quello sulla nuova S.S. 125/133bis Olbia-Palau.

Per quanto riguarda, invece, il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) dedicato alla realizzazione della strada statale Sassari – Olbia, sono stati aperti al traffico circa 30 km, sugli 80 previsti dal progetto generale, della nuova strada a 4 corsie Sassari-Olbia. Le attività proseguono con gli ultimi cantieri della S.S. 131 e della Sassari-Olbia, oltre che con i cantieri della S.S. 125, le progettazioni esecutive (S.S. 554, S.S. 125 oltre che gli interventi inseriti nel Piano Sulcis, in particolare il nuovo collegamento terrestre con l'Isola di Sant'Antioco).

● Obiettivo strategico: Realizzare una rete ciclabile strategica favorendo la continuità e la connettività degli interventi

Negli ultimi anni la Regione Sarda, per migliorare l'offerta di mobilità sostenibile e alternativa al trasporto privato, anche nella prospettiva di una nuova strategia turistica, oltre ad aver promosso diversi progetti di piste ciclabili, prevalentemente in ambito urbano, ha avviato un'attività di studio per

l'individuazione dei potenziali percorsi ciclabili urbani ed extraurbani, con l'obiettivo di definire una rete ciclabile che renda la Sardegna interamente percorribile a piedi e in bicicletta, sia in ambito urbano che extraurbano.

Già nel 2015 l'Assessorato regionale dei Lavori Pubblici aveva sottoscritto con ARST (Agenzia Regionale Sarda Trasporti) una convenzione per elaborare uno studio di pianificazione della rete regionale degli itinerari ciclabili, con il finanziamento di 8 milioni di euro del Piano regionale delle Infrastrutture, attraverso il dialogo con enti locali e associazioni. Inoltre, a seguito della Delibera n. 36/11 del 16.6.2016 "POR FESR 2014 – 2020. Azione 4.6.4. Atto di indirizzo", all'Assessorato dei Lavori Pubblici è stata affidata la gestione di un ulteriore finanziamento di 7.000.000,00 €, destinato all'attuazione di interventi sulla mobilità ciclistica nelle aree metropolitane di Cagliari, Sassari ed Olbia.

E' stato quindi redatto uno Studio quale base per la pianificazione della rete ciclabile regionale, che comprende oltre 40 itinerari. All'interno di tale rete, lo Studio ha definito e studiato con maggiore dettaglio 24 itinerari che, analizzati attraverso un'analisi multicriteria, hanno consentito di estrarne 5, risultati prioritari e invarianti, per i quali avviare la progettazione e, almeno in parte, la realizzazione, con i 8.000.000,00 di € del Piano regionale delle infrastrutture.

Le caratteristiche che contraddistinguono gli itinerari prioritari invarianti sono la connessione con i porti, gli aeroporti, le stazioni ferroviarie e le stazioni ARST, aspetto che consentirebbe di garantire gli scambi intermodali e la disponibilità di aree immediatamente utilizzabili, quali ad esempio i tracciati ferroviari dismessi. Lo studio ha, inoltre, individuato gli itinerari di collegamento tra la rete ciclabile regionale e le aree metropolitane ed urbane di Cagliari, Sassari e Olbia, da realizzarsi tramite il finanziamento di 7.000.000,00 € stanziato nell'ambito dell'Azione 4.6.4 del POR FESR 2014 – 2020.

L'azione proseguirà con le progettazioni degli interventi finanziati con il Piano regionale delle infrastrutture e con la misura 4.6.4 del POR 2014/2020 e, nel contempo, si dovrà proseguire nell'attività di pianificazione della rete regionale degli itinerari ciclabili avviando verso il "Piano regionale della mobilità ciclabile".

Programma 10.06. Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

● Obiettivo strategico: Garantire la continuità territoriale marittima e aerea

Il sistema regionale dei collegamenti marittimi e dei collegamenti esterni aerei è volto a garantire interventi finalizzati alla continuità territoriale sia con le isole minori, sia tra la Sardegna e la penisola, attraverso l'imposizione di oneri di servizio pubblico, necessaria per garantire il rispetto dei criteri di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima che il libero mercato potrebbe non garantire.

Riguardo i collegamenti con le isole minori, le linee sottoposte a oneri di servizio pubblico sono quelle di Carloforte (Isola di san Pietro) – Calasetta / Portovesme, La Maddalena – Palau e Porto Torres – Isola dell'Asinara. Servizi aggiuntivi sono svolti in regime di libero mercato, prevalentemente nella stagione estiva.

Nell'anno in corso (2017) scadono alcuni contratti relativi ai collegamenti notturni (isola di San Pietro/Calasetta e La Maddalena/Palau), che dovranno essere garantiti. E' pertanto necessario provvedere ad assicurare anche per il futuro detti collegamenti. Dal 1 aprile 2016 è inoltre cessato il servizio pubblico sulla tratta Santa Teresa di Gallura- Bonifacio, storicamente esercito dalla Saremar che ha cessato la sua attività. Sono tuttavia presenti delle compagnie private, come pure sulla tratta Porto Torres-Propiano a prevalente traffico merci.

Nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, al fine di assicurare certezza e stabilità al servizio di collegamento tra le due Isole, diversamente soggetto alle sole valutazioni del mercato, dovranno essere implementate le relazioni con il Governo Corso per individuare strategie e azioni comuni.

Il sistema dei collegamenti aerei, come sottolineato anche nel vigente Piano Nazionale degli Aeroporti, risulta strategico per la accessibilità e la connettività da e per la Sardegna, e la crescita del traffico aereo è elemento fondamentale per lo sviluppo economico. In tale contesto è necessario garantire servizi aerei di linea nel rispetto dei criteri comunitari di continuità, regolarità, tariffazione e capacità minima, che il libero mercato non è idoneo ad assicurare, al fine di realizzare il corridoio plurimodale Sardegna - Continente, attraverso il quale potrà essere garantita la continuità territoriale dell'isola nei trasporti.

● **Obiettivo strategico: Riqualificare il sistema portuale isolano**

La rete portuale commerciale e turistica è oggetto di interventi miglioramento dei livelli di servizio, con lavori di costruzione ex novo o di completamento di porti preesistenti finalizzati ad un incremento complessivo dei posti barca disponibili. Il Piano regionale delle infrastrutture comprendente 15 interventi su porti turistici e commerciali, per un importo complessivo di oltre 26 milioni di euro; il Piano di sviluppo per il Sulcis comprende 3 interventi portuali per un importo complessivo di 22 milioni di euro; l'intervento di rilancio della portualità di La Maddalena è finanziato con oltre 17 milioni di euro; l'intervento per il potenziamento del porto di Arbatax con oltre 11 milioni di euro; l'A.P.Q. portualità turistica regionale comprendente 7 interventi per un importo complessivo di 7 milioni di euro.

Inoltre il "Patto per lo Sviluppo della Regione Sardegna" comprende 50 milioni di euro per "Interventi di completamento-riqualificazione-ampliamento-efficientamento dei porti turistici principali della Sardegna". Le attività previste, pertanto, riguardano l'attuazione degli interventi puntuali, mirati a conseguire il previsto miglioramento quanti-qualitativo dei livelli di servizio del sistema portuale isolano.

Missione 11. Soccorso civile

Programma 11.01. Sistema di protezione civile

● **Obiettivo strategico: Promuovere la prevenzione e gestione dei rischi**

Ai fini della sicurezza del territorio e della prevenzione e gestione dei rischi, l'impegno della Regione si è concentrato sullo sviluppo di strumenti di valutazione, monitoraggio, mitigazione e prevenzione, attraverso un approccio multisettoriale. In particolare riguardo i rischi più rilevanti per la Sardegna, ovvero gli incendi e il dissesto idrogeologico, oltreché la difesa del suolo e la salvaguardia dei contesti di maggior pregio naturalistico in condizioni di grave degrado strutturale.

Di fondamentale importanza è l'aggiornamento del progetto del Centro Funzionale Decentrato e il suo completamento infrastrutturale, nonché l'aggiornamento del Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione civile, secondo gli indirizzi forniti con la Delibera del 11 maggio 2016, n. 26/12.

La riorganizzazione del Sistema di protezione civile si muove verso una nuova fase che vede le associazioni di volontariato sempre più integrate al suo interno, un percorso già avviato con l'istituzione della Rappresentanza regionale del volontariato di Protezione civile, che ha permesso di dare voce a livello istituzionale alle organizzazioni di volontariato.

Per diffondere la cultura di protezione civile nella società e accrescere nei cittadini la responsabilità e la consapevolezza delle situazioni di rischio presenti sul territorio, promuovendo la cultura dell'auto-

protezione, è stato attivato il progetto “Pronti” (PROTezione Nella Tua Isola), che si esplica in percorsi formativi e informativi in materia di protezione civile diretti alle scuole. Ulteriori azioni di sensibilizzazione della popolazione sulla prevenzione dei rischi e gestione delle situazioni in caso di emergenza, verranno realizzate con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato.

Il Tavolo tecnico incaricato di elaborare il Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico e idrogeologico (istituito con la DGR n. 57/25 del 25.11.2015) è uno strumento indispensabile per consolidare le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione, stante la profonda vulnerabilità del territorio regionale.

Nel 2016 sono stati istituiti gli Uffici Territoriali di protezione civile previsti dalla L.R. n. 36/2013, incrementando l'efficacia del sistema regionale e fornendo un supporto agli enti locali nella pianificazione di protezione civile. Si sta inoltre procedendo con lo sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, con la realizzazione della Rete Radio Regionale digitale, ovvero di un'unica infrastruttura dedicata all'emergenza, e con il completamento della Rete regionale di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica.

Missione 12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma 12.02. Interventi per la disabilità

● Obiettivo strategico: Rendere più equa la ripartizione del Fondo per la Non autosufficienza

La Regione ha in corso una sistematizzazione organica dei diversi interventi rivolti alle persone non autosufficienti. Occorre infatti omogeneizzare i criteri alla base degli interventi previsti dalle Leggi di settore, tenendo principalmente conto dei bisogni dei destinatari, perché possano accedere alle misure nel modo più semplice e trasparente possibile.

Se al 2016 gli impieghi per tali azioni hanno rappresentato l'80% sul totale degli impieghi della RAS, nel 2017 l'obiettivo è di portare tale percentuale al 61%, fermo restando il totale delle risorse del Fondo per la non autosufficienza. Tali variazioni percentuali non toccano minimamente l'alta qualità dei servizi offerti, ma intervengono su processi di razionalizzazione della spesa e sulla revisione delle procedure volte a perseguire obiettivi di equità e solidarietà sociale.

Programma 12.04. Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

● Obiettivo strategico: Aiutare con interventi attivi le famiglie in difficoltà

Nel corso del 2017 è prevista la piena attuazione del SIA nazionale e del REIS regionale, attraverso gli accordi stabiliti con i Ministeri del Lavoro e dell'Economia e con l'INPS, concordando la procedura amministrativa ed informatica, affinché anche attraverso lo strumento de “S'aggiudu torrau” si possa da un lato dare piena attuazione all'inclusione sociale delle famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà e dall'altro contribuire a creare sviluppo nei territori. La Regione punta a strumenti innovativi capaci di garantire il tale duplice risultato.

L'attuazione della legge regionale n.18/2016 passa attraverso l'avvio dei progetti d'inclusione sociale che stanno alla base del “patto” che i beneficiari sono chiamati a firmare con gli Ambiti Plus, e quindi con le Comunità che tali ambiti rappresentano. Saranno a tal fine utili il Catalogo regionale dei progetti d'inclusione sociale e l'avviso per il trasferimento agli Ambiti PLUS delle risorse comunitarie del FSE,

previsti dalla Programmazione unitaria della RAS. Possono proporre progetti d'inclusione sociale tutti i soggetti, pubblici e privati, con personalità giuridica (con esclusione dunque delle persone fisiche) dotate di autonomia operativa e che abbiano almeno una sede operativa in Sardegna. Tali progetti popoleranno il Catalogo Regionale, articolato sulla base degli Ambiti PLUS, distinto per soggetti pubblici e soggetti privati e secondo le diverse tipologie di progetto.

L'avvio delle nuove procedure del REIS richiedono un'intensa attività della RAS volta a:

- informare i principali attori della misura, ovvero Comuni e Ambiti Plus;
- informare i cittadini potenziali beneficiari attraverso la predisposizione e l'avvio di un Piano di comunicazione specifico, previsto in legge;
- predisporre atti e procedure, amministrative e informatiche, per l'erogazione della parte monetaria da un lato e l'avvio dei progetti d'inclusione dall'altro, con fondi FSE;
- coordinare gli interventi regionali del REIS con quelli del SIA nazionale e del PON Inclusione, anche attraverso l'inter-operabilità delle piattaforme informatiche INPS con quelle RAS, attraverso l'implementazione di SIPSO, con l'avvio del progetto SIWE per i finanziamenti FESR e FSE programmati;
- attivare le procedure di monitoraggio e valutazione in itinere ed ex post dell'intervento.

Programma 12.05. Interventi per le famiglie

● Obiettivo strategico: Armonizzare e integrare gli interventi per fornire maggiori servizi alle famiglie

La RAS, attraverso l'Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale, svolge il ruolo di catalizzatore rispetto a tutte le iniziative del Sistema Regione, degli operatori del Terzo Settore, delle Fondazioni e della Conferenza regionale episcopale. E' infatti fondamentale il coordinamento tra operatori pubblici e privati, riaffermando l'unitarietà della strategia di intervento.

In particolare, occorre armonizzare le linee di attività attuali e future riguardanti la famiglia, evitando duplicazioni di interventi e integrando le risorse disponibili (regionali, nazionali e comunitarie) nei diversi Assessorati, con il Laboratorio di Miglioramento "Welfare", nell'ambito del Progetto Qualità.due_E, guidato dal Formez PA, convenzionato con la RAS.

Con riferimento ai servizi per l'infanzia occorre evidenziare che, sebbene sia crescente la contrazione delle nascite e nonostante gli importanti investimenti per l'infanzia realizzati con la programmazione 2007/2013 (pari a 46 milioni di euro, con una variazione dell'126% rispetto al 2007), la copertura dei servizi all'infanzia sui 377 comuni sardi (31,3% dell'intero territorio regionale) risulta ancora troppo bassa. Se poi si guarda ai comuni classificati dal POR FESR come Aree interne, 218 non sono dotati di asili nido (69,21%), pari a una popolazione residente 0-2 anni di 9.388 unità. Occorre pertanto ripensare gli strumenti finora utilizzati per dare soddisfazione ai bisogni delle famiglie, incentivando servizi innovativi per l'infanzia. La RAS intende creare in proposito un catalogo on line dei Servizi per l'Infanzia, dal quale le famiglie, sempre con procedura on line e tramite l'utilizzo di voucher, potranno scegliere quello più idoneo.

Nell'ottica della programmazione unitaria sono state messe a sistema per il 2017 complessivamente euro 25.185.393 di risorse finanziarie provenienti dal FSC – Obiettivi di Servizio (interventi volti ai servizi di cura per la prima infanzia), e da fondi POR FSE e FESR 2014/2020 (per la creazione del catalogo dei

Servizi e il loro utilizzo a mezzo voucher da parte delle famiglie), portando gli impieghi per la famiglia dal 2% del 2016 al 7% previsto per il 2017.

Programma 12.07. Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

● Obiettivo strategico: Migliorare il coordinamento dei diversi attori del settore sociale

Il Terzo Settore e le Amministrazioni Locali sono chiamati a svolgere un ruolo attivo nella programmazione e nella gestione delle politiche sociali, anche attraverso l'avvio del Sistema informativo SIWE, finanziato con i fondi FESR. Attraverso specifici accordi con ANCI, con Formez, con le Università, con gli Ordini professionali, con le diverse componenti del Terzo Settore, verrà creata una rete capace di assicurare la migliore qualità dei servizi alle famiglie e ai cittadini in situazioni di fragilità o emarginazione.

Nel corso dell'anno (2017) sarà concluso l'iter di predisposizione delle Linee Guida per l'accreditamento delle strutture sociali, a seguito dell'approvazione dei requisiti specifici per l'autorizzazione e l'accreditamento, a seguito di un percorso condiviso con gli stakeholders: non solo responsabili delle strutture, che conoscono bene le problematiche e le esigenze e sono portatori di interesse anche economico ma anche, e soprattutto, le istituzioni (l'Azienda sanitaria, i Comuni, i Plus, i servizi della Giustizia).

Missione 13. Tutela della salute

Programma 13.01. Servizio sanitario regionale – finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

● Obiettivo strategico: Riorganizzare le cure territoriali

La RAS ha in corso di attuazione (2017) il programma di riorganizzazione delle cure primarie, in coerenza con il modello del “Chronic Care Model”, che prevede la sistematizzazione dei percorsi assistenziali per le patologie croniche e complesse. L'integrazione e l'interazione funzionale tra le strutture territoriali e le strutture ospedaliere riveste un ruolo centrale per migliorare l'appropriatezza e la continuità delle cure dei cittadini, in particolar modo per gli assistiti affetti da malattie croniche. La Sardegna dispone di una rete di strutture residenziali numericamente consistente in relazione alla domanda e con una presenza di una pluralità di tipologie residenziali differenziate in relazione alle esigenze di ospitalità e di cura presenti nel territorio regionale. Il numero di posti letto residenziali rapportato alla popolazione è al di sotto della media nazionale e, in parte, è determinato da una domanda di inserimento in strutture residenziali significativamente inferiore a quella presente in altre regioni italiane. Le strutture che assicurano un livello alto di assistenza sanitaria sono prevalentemente RSA, comunità socio-sanitarie per pazienti clinicamente non stabilizzati con disabilità gravi o con disturbo mentale.

Considerata l'importanza sempre maggiore che l'assistenza domiciliare ha rivestito nell'ultimo decennio, si ritiene opportuno rivisitare i profili assistenziali e i modelli organizzativi vigenti e determinare standard uniformi, adeguati al riordino e all'omogeneizzazione del sistema regionale delle cure domiciliari integrate.

L'approvazione dei nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) da parte del Governo nazionale richiede un'attenta revisione delle prestazioni erogate nel territorio regionale, al fine di garantirne equità e uniformità di accesso da parte degli assistiti. In materia di assistenza integrativa si prevede di riordinare le modalità di fruizione di assistenza dietetica e di fornitura del materiale di medicazione, nel rispetto di criteri di appropriatezza prescrittiva che richiedono la progressiva assunzione di responsabilità dei medici specialisti nel governo e nel monitoraggio della spesa.

● Obiettivo strategico: Riorganizzare la rete ospedaliera

L'ottimizzazione dell'utilizzo dell'ospedale per acuti deve essere il risultato di una serie di misure organizzative che permettono di adeguare l'assistenza ai reali bisogni del paziente. Nel 2016 la Giunta Regionale ha approvato (DGR 6/15 del 2 febbraio) il programma di riqualificazione della rete ospedaliera e, nello specifico, la definizione dei posti letto per acuti e post-acuti, articolata per aree omogenee, e la definizione delle reti assistenziali, della rete dell'emergenza urgenza, della continuità ospedale territorio, della nuova rete dei presidi ospedalieri, della tipologia e del numero di strutture complesse da attivare nel Servizio Sanitario Regionale. L'efficientamento del sistema è condizionato dalla piena attuazione della legge di riordino del SSR (riduzione del numero delle ASL), come condizione presupposta per l'istituzione dell'Areus e, quindi, della riqualificazione dell'intero sistema di emergenza e urgenza regionale. Il riordino della rete ospedaliera è stato sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio regionale.

Con l'attuazione della LR 17/2016 e il conseguente avvio dell'Azienda per la Tutela della Salute della Sardegna (ATS, dal 1° gennaio 2017) nelle sue articolazioni territoriali definite dalle Aree Socio Sanitarie Locali (ASSL), e con un SSR che prevede la presenza delle Aziende Ospedaliero Universitarie (AOU) di Cagliari e Sassari e dell'Azienda Ospedaliera (AO) Brotzu, si sono realizzate le condizioni per strutturare una Rete Regionale che, a partire dalle attività del Programma Nazionale Esiti, consente la circolarizzazione delle informazioni e delle evidenze disponibili entro le strutture pubbliche e private che erogano prestazioni in regime di ricovero, anche per poter meglio rappresentare la relazione tra volumi, modelli organizzativi e gestionali con la qualità dell'assistenza erogata.

In particolare, la RAS attuerà un programma regionale per la cura della malattia oncologica, nel rispetto dei principi e dei contenuti dei provvedimenti richiamati, con la definizione dei processi organizzativi e di valorizzazione delle competenze professionali per assicurare il miglioramento degli standard qualitativi della rete oncologica regionale. Tali da garantire una precoce e globale presa in carico dell'assistito.

● Obiettivo strategico: Gestione e monitoraggio del Piano di riqualificazione e riorganizzazione del SSR

La Giunta Regionale, con DGR n. 63/24 del 15 dicembre 2015, ha assunto l'impegno di perseguire il progressivo equilibrio economico-finanziario del servizio sanitario regionale (SSR), attraverso la ricognizione e il superamento dei fattori di inefficienza economica e l'elaborazione di un programma operativo triennale di riorganizzazione, riqualificazione o potenziamento del SSR (Piano di Rientro PdR). La Governance del PdR è affidata ad attività di verifica almeno trimestrali, e con cadenza di norma semestrale per la valutazione globale dei livelli essenziali di assistenza.

Ciascuna Azienda Ospedaliera che presenta adeguate condizioni di squilibrio è chiamata dalla Regione a presentare un piano di rientro triennale redatto in applicazione del Decreto Ministeriale 21.06.2016. Con l'approvazione della LR 17/2016, nonché della stessa legge di stabilità 2016, si è delineato un nuovo assetto normativo e istituzionale che richiede l'aggiornamento del piano di riorganizzazione e di riqualificazione del servizio sanitario regionale.

Con riferimento al sistema degli acquisti in sanità, si intende infine avviare una attività di coordinamento per favorire l'integrazione delle funzioni svolte dalla centrale regionale di committenza (CRC), riconosciuta come soggetto aggregatore regionale, e le Aziende Sanitarie Regionali, con particolare rilievo al ruolo attribuito alla Azienda Tutela della Salute (ATS) dalla LR 17/2016.

● **Obiettivo strategico: Promuovere il Piano Regionale di Prevenzione 2014-2020**

Il Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2014-2018 è articolato in due sezioni: la prima sezione è costituita da 24 Programmi che perseguono gli obiettivi centrali (i Macro-Obiettivi del Piano Nazionale di Prevenzione); la seconda sezione contiene il piano di monitoraggio e valutazione del PRP. La Regione ha adottato un modello di organizzazione, per l'attuazione del PRP, articolato a livello regionale e aziendale, che prevede una cabina di regia regionale affiancata da gruppi di programmazione e dai coordinatori aziendali del PRP con i referenti di programma.

Particolare attenzione sarà posta sui controlli ufficiali nel settore della sicurezza alimentare e della sanità pubblica veterinaria, i quali si sviluppano lungo tutte le filiere di produzione degli alimenti, "dai campi alla tavola", secondo la nuova politica sulla sicurezza alimentare varata dall'Unione Europea con il c.d. "pacchetto igiene". In questo scenario, al fine di assicurare l'efficacia e l'uniformità dei controlli su tutto il territorio regionale, si ritiene necessario rafforzare il sistema informativo regionale e standardizzare le modalità di monitoraggio degli esiti dei controlli.

Dovrà inoltre essere assicurata una maggiore equità di accesso alle prestazioni vaccinali nei bambini e negli adulti, superando le attuali disuguaglianze territoriali attraverso l'omogeneizzazione dell'offerta nelle diverse Aree Socio Sanitarie Locali della regione, coerentemente con quanto previsto dall'Azione P-9.1.2 del Programma P-9.1 "Sviluppo e potenziamento delle vaccinazioni" del Piano Regionale di Prevenzione (PRP) 2014/2018 e dal nuovo "Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017/2019", approvato con l'Intesa Stato Regioni del 19/1/2017.

Infine, si rende necessario aumentare progressivamente l'estensione dei programmi di screening oncologici, attraverso la ridefinizione dei percorsi su base regionale, in funzione degli standard di qualità, della sostenibilità del sistema e della introduzione di nuove tecnologie.

Missione 14. Sviluppo economico e competitività

Programma 14.01. Industria, PMI e Artigianato

● **Obiettivo strategico: Aggiornare il Piano triennale per l'internazionalizzazione**

L'internazionalizzazione è un percorso strategico di supporto alla crescita, potendo contribuire al potenziamento dei livelli produttivi e occupazionali, ed è stata inserita come progetto specifico nel Programma Regionale di sviluppo (2014 -2019). A seguito del Programma Regionale triennale per l'internazionalizzazione approvato dalla Giunta Regionale nel settembre 2015, sono stati emanati i bandi volti a intercettare e potenziare i progetti di proiezione all'estero delle imprese capaci di creare valore: si tratta di 4 bandi che finanziano la realizzazione dei piani di internazionalizzazione di 199 imprese in forma singola o aggregata, per un totale complessivo di Euro 8.000.000. In collaborazione con ICE Agenzia, sono stati inoltre realizzati due Forum, uno per il settore agroalimentare e uno per il settore ICT, che hanno coinvolto 203 imprese regionali e circa 70 buyer e investitori esteri.

E' stata inoltre realizzata, sempre in collaborazione con ICE Agenzia, la prima edizione di Export Lab Sardegna, corso di formazione per export manager aziendali, a cui hanno partecipato 46 imprese regionali, ed è stato ed è stato promosso un ciclo di seminari tecnico formativi che hanno coinvolto 326 partecipanti.

L'aggiornamento del Programma Regionale triennale per l'internazionalizzazione prevede le seguenti ulteriori attività:

- Missioni all'estero con il coinvolgimento dei settori economici regionali maggiormente strategici;
- Seconda Edizione del Forum ICT all'interno di "Sinnova 2017";
- Seconda Edizione di Export Lab Sardegna in collaborazione con ICE Agenzia;
- Realizzazione di ulteriori giornate formative in collaborazione con ICE Agenzia, con azioni di coaching e assistenza personalizzata alle imprese;
- Pubblicazione nuovi bandi per il finanziamento di piani per l'internazionalizzazione in favore delle imprese regionali in forma singola o aggregata;
- Azioni di monitoraggio e valutazione di impatto delle attività realizzate all'interno del Piano.

● **Obiettivo strategico: Rivisitare gli strumenti finanziari**

E' stata completata la revisione del sistema degli strumenti finanziari di sostegno per le imprese, centrato su strumenti a modalità rotativa (garanzie, prestiti, equity): nel prossimo periodo di programmazione si opererà per garantirne la piena attuazione.

Gli strumenti di sostegno sono stati modulati sulla base della dimensione e del mercato di riferimento delle imprese, con azioni mirate a carattere negoziale rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, e con misure aperte rivolte a tutte le imprese per l'accesso a benefici ed incentivi, con tempi, risorse, e modalità di accesso compatibili con le esigenze dei beneficiari. Si è inoltre operato per assicurare il raccordo con Abi, associazioni datoriali e il sistema dei Confidi, al fine di favorire l'attivazione di strumenti in grado di facilitare il rapporto tra il sistema del credito e le imprese e il superamento del credit crunch, con una particolare attenzione al settore agroalimentare.

Tra le azioni strategiche per il supporto alle imprese, verrà data priorità al set di interventi diretti o indiretti per il finanziamento del rischio delle MPMI, finalizzati al loro rafforzamento patrimoniale o alla promozione di piani di sviluppo aziendale con forte carattere innovativo e tecnologico, che necessiteranno di specifici investimenti nelle fasi di start up, con una priorità per i settori nei quali si intende specializzare lo sviluppo del tessuto produttivo regionale. Di seguito si riportano gli strumenti che la Regione intende utilizzare in relazione alla strategia S3 (Smart Specialization Strategy).

Le opportunità della Programmazione 2014-2020 hanno consentito di affiancare gli strumenti finanziari già esistenti (Fondo per il microcredito, Fondo di garanzia per le PMI, Fondo di finanza inclusiva, Fondo per il Finanziamento del rischio, Fondo mutui per la reindustrializzazione) con un nuovo strumento, il Fondo Competitività, il quale combina il sostegno finanziario (prestito) alle sovvenzioni non rimborsabili (fondo perduto) con l'abbuono degli interessi e la riduzione della quota capitale del finanziamento e, eventualmente, la copertura del rischio con il rilascio della garanzia. Il Fondo Competitività, attivato nel 2016, ha già raggiunto la piena operatività, adeguando gli strumenti per la selezione delle proposte alla dimensione dei progetti, alla capacità organizzativa dei proponenti e alla tipologia di fabbisogno espresso.

Sotto il profilo del fabbisogno, gli strumenti di sostegno coprono i seguenti ambiti: investimenti produttivi, servizi avanzati (reali), formazione e innovazione (ricerca industriale e sviluppo sperimentale) e coesistono con aiuti specifici quali, ad esempio, gli aiuti in materia di ambiente, occupazione, contro i danni prodotti dalle calamità, cultura e infrastrutture.

L'evoluzione delle politiche in atto sarà imperniata sulla semplificazione (direttive comuni a tutto il comparto regionale, utilizzo di una piattaforma informatica unica per la selezione dei beneficiari/destinatari), con il coinvolgimento di soggetti incaricati di supportare l'Amministrazione regionale nell'attività tecnico-economica e finanziaria della selezione (Agenzie e Società in House).

● **Obiettivo strategico: Consolidare la riforma dei Confidi**

Nell'ambito della riforma del sistema dei consorzi di garanzia fidi, avviata con la LR 19/2015 e proseguita con l'approvazione dei disciplinari di attuazione del Fondo Unico, destinato all'integrazione del fondo di garanzia fidi e dell'Osservatorio dei Confidi, si completerà l'opera di razionalizzazione del sistema e di rafforzamento di meccanismi virtuosi di impiego delle risorse pubbliche.

A seguito dell'istituzione del Fondo unico, sono stati erogati 10 milioni a valere sulle annualità 2015 e 2016 a favore dei confidi che hanno partecipato all'avviso pubblico di assegnazione delle risorse. Entro il 2017 sarà pubblicato il nuovo bando. Nel 2016 è diventato inoltre operativo l'Osservatorio dei Confidi, composto rappresentanti della RAS, della SFIRS e dei Confidi,. Nel prossimo periodo di programmazione si lavorerà per consolidare il meccanismo di incentivazione mediante il Fondo Unico, procedere alle analisi di fattibilità in merito alla istituzione del Fondo di Stabilizzazione ai sensi dell'art. 4 della L.R. 14/2015, definire i relativi strumenti di governance, studiare le sinergie tra il Fondo Unico e il Fondo di Garanzia per le PMI (L.R.1/2009, art. 4, comma 4).

● **Obiettivo strategico: Sostenere e favorire la competitività del settore dell'artigianato e delle imprese di artigianato artistico**

In coerenza con il processo di consultazione portato avanti nell'ambito della conferenza dell'artigianato, è necessario, in un panorama più ampio, continuare ad attivare azioni utili per consolidare le filiere in cui, sinergicamente, il turismo, il commercio e l'artigianato si riqualificano, determinando un'offerta turistica innovativa, capace di incidere sui processi di destagionalizzazione e di attrazione di nuove categorie di viaggiatori.

Per restituire competitività alle imprese locali, posizionare il settore e migliorare la capacità di adattamento al mercato, risulta prioritario il sostegno all'innovazione di prodotto e di processo, oltre allo sviluppo del portale www.sardegnaartigianato.com, una vetrina multimediale dei manufatti e delle aziende artigiane.

Con lo stesso obiettivo, la RAS continuerà a sostenere la partecipazione a mostre/fiere di settore di livello nazionale e internazionale e si farà promotrice di un evento internazionale capace di attirare l'interesse e la partecipazione di pubblici diversificati, in cui l'artigianato artistico possa dialogare con il design contemporaneo.

Programma 14.02. Commercio, reti distributive, tutela dei consumatori

● **Obiettivo strategico: Valorizzazione e tutela del commercio**

I Centri commerciali naturali costituiscono uno straordinario strumento di co-progettazione con le amministrazioni comunali e di animazione urbanistica ed economica, potendo promuovere le eccellenze

agroalimentari, artigianali, culturali e turistiche - anche attraverso lo sviluppo dell'e-commerce – sì da costituire al contempo una leva contro lo spopolamento dei centri urbani minori.

La Regione ha in progetto l'istituzione di un elenco regionale dei CCN, al fine di potenziare e coordinare le loro azioni, conoscerne il grado di operatività, al fine di acquisire elementi utili alla predisposizione di nuove misure di sostegno a loro favore. L'aggiornamento dello strumento conoscitivo in chiave di semplificazione e di innovatività diviene il primo passo per la valorizzazione e la rivalutazione di tale forme di associazionismo locale.

Ulteriore obiettivo complementare è quello di dare attuazione alla legge 21 marzo 2016, n.4 - Disposizioni in materia di tutela della panificazione e delle tipologie da forno tipiche della Sardegna.

Programma 14.03. Ricerca e innovazione

● Obiettivo strategico: Promuovere Sviluppo Tecnologico e Innovazione

La Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3 - Smart Specialisation Strategy) punta ad attuare nell'isola la metodologia di sviluppo locale promossa dalla UE. L'analisi economica indica la presenza di tre tematismi produttivi "portanti" in grado di soddisfare i requisiti di una Smart Specialisation Strategy (1. preferibile presenza consolidata nel tessuto imprenditoriale della regione; 2. presenza di meccanismi e spazi di crescita macroeconomica nel V.A. e nell'occupazione regionale; 3. realtà e potenzialità di diversificazione vincente rispetto a prodotti/servizi analoghi presenti all'esterno della regione): si tratta degli ambiti produttivi dell'agroindustria, dell'accoglienza turistica (e beni culturali e ambientali) e dell'ICT. A tali tematismi portanti la Regione intende affiancare ulteriori tre ambiti con caratteristiche economiche attualmente di "nicchia", che si contraddistinguono nell'isola per particolari aspetti di dinamismo e progettualità innovativa, e su cui pertanto appare opportuno scommettere in un'ottica di specializzazione intelligente anche di scala interregionale: le reti intelligenti per la gestione efficiente dell'energia, una nuova scommessa come l'aerospazio e la messa a valore degli investimenti in biomedicina degli anni passati.

Il posizionamento competitivo dell'isola può trovare fondamento sul concetto di "bioeconomia", mediante l'utilizzo sostenibile delle risorse. Tale assunto consente di rendere maggiormente efficace lo sviluppo dei temi dell'energia, delle bioproduzioni e delle produzioni agricole e agroindustriali e della bioedilizia, in un'ottica di economia circolare, sostenendo i processi di sviluppo della chimica verde e dell'industria green.

Nell'ambito delle differenti Aree di Specializzazione, attraverso un percorso di condivisione realizzato con incontri fra rappresentanti della Regione Sardegna, della CE, dei principali Centri di Ricerca sardi e dei settori imprenditoriali, si è pervenuti ad una prima definizione di *value propositions*, ovvero traiettorie tecnologiche su cui puntare l'attenzione.

Entro il corrente anno (2017) si prevede di procedere al monitoraggio ed eventuale revisione della Strategia Regionale per l'Innovazione, così come previsto nel processo di scoperta imprenditoriale e nella Delibera 43/12, del 1.09.2015, allo scopo di:

- attuare un'architettura organizzativa della S3 che garantisca efficacia di azione;
- verificare la scelta delle tecnologie "abilitanti" (e di quelle digitali) funzionali a ciascuna area di specializzazione e identificare quelle sulle quali sviluppare un'offerta locale che si inserisce nella catena del valore internazionale;

- definire i potenziali fabbisogni di infrastrutture di ricerca per area di specializzazione, tenendo conto delle scelte nazionali e comunitarie in divenire;
- aggiornare la visione iniziale della strategia sulla base dei cambiamenti di contesto riscontrati attraverso gli indicatori di esito preliminarmente definiti;
- completare e aggiornare eventualmente il quadro delle risorse finanziarie della RIS;
- applicare il metodo della scoperta imprenditoriale anche all'emergente settore della Bioeconomia, da includere nel previsto processo di revisione della S3;

Rispetto a quest'ultimo punto sarà valutato il posizionamento competitivo della Regione Sarda rispetto al settore della bioeconomia, per rendere più sostenibile l'uso delle risorse dedicate. L'integrazione della crescita sostenibile e della crescita intelligente nell'ambito della strategia regionale S3 rappresenta un elemento chiave per la creazione delle precondizioni in grado di coniugare e far convergere le iniziative pubbliche e private di ricerca e sviluppo.

Nel processo descritto la capacità di innovazione gioca un ruolo essenziale: in attuazione della legge sulla ricerca (L.R. 7/2007), la Regione intende proseguire nella programmazione delle risorse, secondo le esigenze emerse dal confronto dei diversi attori della Consulta regionale per la ricerca, con l'obiettivo di far crescere il portafoglio collettivo di idee e integrare la ricerca pubblica con quella privata. In particolare, proseguiranno le attività conseguenti ai bandi attivati nelle precedenti annualità e all'operatività dei due Accordi di Programma Quadro con il Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dell'Accordo di Programma con la Regione Lombardia. Inoltre, dovranno essere monitorati i risultati e gli obiettivi programmatici individuati dalla Giunta Regionale nella Deliberazione n. 28/21 del 17 maggio 2016 sulle attività da finanziare attraverso i fondi della LR n. 7/2007. Si darà dunque luogo:

- ai trasferimenti delle risorse impegnate per la conservazione e implementazione di un sistema premiale per la ricerca scientifica, con l'obiettivo di stimolare e incentivare la partecipazione dei docenti e dei ricercatori delle Università di Cagliari e di Sassari e dei Centri di ricerca pubblici con sede in Sardegna a bandi di ricerca internazionale, comunitari e nazionali;
- al finanziamento del programma di ricerca presso l'Agenzia Sardegna Ricerche e il Parco scientifico e tecnologico della Sardegna, al fine di sostenere le attività di ricerca, servizi alle imprese e trasferimento tecnologico per il triennio del DEFR;
- all'implementazione delle attività conseguenti agli Accordi attivati per iniziative di ricerca di rilievo nazionale e internazionale, con riferimento agli ambiti tematici della S3, in particolare sul tema dell'aerospazio e dell'astrofisica e dei settori avanzati più performanti nell'avvio di progetti, quali ad esempio quelli con ASI, INAF e INFN Progetto Aria, nel più generale quadro dello sviluppo del Piano Sulcis, in ordine al quale si darà attuazione alle attività definiti nella seconda Convezione attuativa del 2016.

Programma 14.05. Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Il principale strumento della Regione Sardegna per attuare le proprie politiche di sviluppo economico e di competitività è la Programmazione Unitaria. L'obiettivo della programmazione unitaria consiste nel garantire una visione coordinata delle azioni da intraprendere, in una prospettiva di sviluppo intersettoriale di medio periodo. La Programmazione Unitaria delle risorse regionali, statali e

comunitarie ha permesso di dare un forte impulso e accelerazione alla spesa dei fondi europei sin dall'inizio del nuovo ciclo di programmazione per le principali strategie regionali: istruzione (scuola e università), lavoro, imprese (compresa agricoltura, turismo e cultura), infrastrutture, agenda digitale, ambiente, trasporti, mentre nel 2016 è stata definita la programmazione per le priorità Politiche sociali, Sanità, è stata completata l'Agenda Digitale e si è proseguito con l'attuazione delle delibere di programmazione già assunte nel 2015.

Nel prossimo futuro si intende completare il sistema di monitoraggio e controllo della Programmazione Unitaria avviato con il Piano Regionale delle valutazioni (PDV) previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1303/2013 (art. 56), completando l'adeguamento dei sistemi informativi e l'interoperabilità con i sistemi informativi del bilancio.

● Obiettivo strategico: Valorizzare i territori e promuoverne lo sviluppo attraverso la programmazione unitaria

Il modello della Programmazione unitaria, oltre ad essere utilizzato per le politiche settoriali indicate nel paragrafo precedente, è declinato anche per l'approccio sulle aree interne e per l'attuazione della programmazione territoriale, con riferimento al modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Della SNAI la Programmazione territoriale in Sardegna (identificata come SRAI nel POR FESR 2014-2020) richiama la metodologia, caratterizzata dall'utilizzo integrato dei diversi fondi comunitari, e individua come strumenti l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) e l'Accordo di Programma, in grado di offrire meccanismi flessibili per le diverse esigenze territoriali, mantenendo l'attenzione sui temi che legano la politica di coesione alla strategia Europa 2020.

La Programmazione Territoriale, avviata nel 2015, ha come obiettivo principale quello di mettere a sistema le esperienze sullo sviluppo locale maturate in Sardegna, integrando e territorializzando le politiche, gli strumenti e le risorse della Programmazione 2014-2020 con quelle ordinarie della Regione. Il Governo regionale ha approvato gli indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale nel 2015 (Deliberazione n. 9/22 del 10.3.2015), traendo riferimento dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) con una declinazione ancorata alle caratteristiche del contesto regionale.

Il rafforzamento dell'approccio allo sviluppo locale risiede in alcune condizioni che la nuova strategia intende realizzare:

- la precisa delimitazione delle aree oggetto di intervento;
- la promozione dello sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi Fondi Europei con l'attuazione di interventi che in tali aree garantiscano livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali, quali salute, istruzione, mobilità e connettività virtuale;
- la certezza dei tempi, delle risorse e il monitoraggio aperto dei risultati.

Il modello definito per la Programmazione Territoriale aderisce al sistema di governance della Programmazione Unitaria 2014-2020, in cui la territorializzazione delle politiche è definita in prima istanza dalla Giunta regionale, che ne rinvia l'attuazione al gruppo tecnico costituito dal Centro Regionale di Programmazione, dalla Presidenza e dagli Assessorati, il quale ha il compito di selezionare i progetti, individuare gli aspetti gestionali e attuativi e le risorse rinvenienti da fonti Nazionali, Regionali e Comunitarie, incrociando gli strumenti FSC, Bilancio regionale (Piano Infrastrutture) e i Fondi Strutturali (FESR, FSE, FEASR, FEAMP).

In questo quadro, la Cabina di Regia della Programmazione Unitaria ha il compito di individuare, per ciascuna strategia del PRS, le Direzioni generali responsabili, le azioni da svolgere con i relativi cronoprogrammi e di definire le risorse finanziarie disponibili.

Per dare corso a tali intendimenti, la Giunta regionale con la Deliberazione n. 43/13 del 19.7.2016 individua le Linee di Azione dei diversi Programmi Operativi coerenti con l'approccio territoriale, da attuarsi entro il percorso di co-progettazione con i territori. Inoltre, coerentemente con l'articolo 8 dell'Avviso pubblico della Programmazione Territoriale, si individua una specifica fase negoziale tra Regione e partenariati locali per la definizione dei Progetti di sviluppo all'interno di specifici Tavoli Tecnici. I Tavoli Tecnici individuano nel quadro programmatico comunitario, nazionale e regionale, le risorse potenzialmente destinabili ai Progetti di Sviluppo Territoriale, analizzando le proposte di intervento e la fattibilità tecnico-amministrativa degli interventi.

L'approccio territoriale alle politiche di sviluppo è strettamente connesso al processo di revisione dell'organizzazione degli Enti Locali. Si richama, a tal fine, la Legge Regionale 4 febbraio 2016, n. 2, e la Delib.G.R. n. 12/10 dell'8 marzo 2016 "Coordinamento procedurale della Programmazione Unitaria con la disciplina di riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna di cui alla L.R. 4 febbraio 2016, n. 2. Indirizzi operativi", e si evidenza il fatto che le Unioni di Comuni sono individuate quale dimensione territoriale minima ottimale per la programmazione e la realizzazione di politiche di sviluppo locale. Da questo punto di vista il percorso di Programmazione Territoriale si pone quale strumento di accompagnamento ai territori nel processo di definizione del nuovo assetto territoriale.

Ai tematismi e progetti per lo sviluppo locale si affiancano le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, avviate nel 2015 con la sottoscrizione del protocollo di intesa per l'ITI di Cagliari e di Sassari. Nel 2016 sono stati approvati e sottoscritti gli Accordi di Programma e le convenzioni attuative per gli ITI di Sassari e Cagliari e il protocollo di intesa per l'ITI Olbia. Nel 2017 sono stati sottoscritti ll'Accordo di Programma e la convenzione attuativa per l'ITI di Olbia. Nel triennio di riferimento del DEFR si procederà all'attuazione degli interventi previsti negli ITI approvati, in collaborazione con le Autorità Urbane - Organismi Intermedi (OI).

Missione 15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma 15.01. Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

● Obiettivo strategico: Consolidare il sistema dei servizi per il lavoro per l'erogazione di più efficaci politiche attive e servizi di qualità

Nel 2016 attraverso l'approvazione della Legge 9/2016 di riforma dei Servizi e delle Politiche per il Lavoro si è dato inizio al progetto di riorganizzazione e rinnovamento dei Servizi per l'Impiego della Sardegna. Il nuovo Sistema Regionale, territorialmente uniforme, consentirà una più precisa attribuzione delle funzioni svolte dai vari soggetti coinvolti. La Sardegna è stata una delle prime regioni a dotarsi di un sistema di politiche attive e servizi per l'impiego coerente con le innovazioni legislative sul mercato del lavoro. L'Agenzia per le Politiche del Lavoro (Aspal) curerà la regia dei servizi per l'impiego erogati attraverso le sue articolazioni territoriali, i Centri per l'Impiego, nuovi "Hub" attivi verso i lavoratori e le imprese. A tale riguardo sono stati emanati una serie di atti per la disciplina del subentro della Regione Sarda alle Province in materia di servizi per il lavoro.

Per consentire l'erogazione di servizi di accompagnamento personalizzati, disegnati sul singolo utente, è stata necessaria una reingegnerizzazione dei processi di gestione sia lato back office che front office del Sistema Informativo del Lavoro. La piattaforma di gestione delle Politiche per il Lavoro, il SIL, è stata oggetto di aggiornamenti e nuove implementazioni che hanno riguardato l'adeguamento del sistema al D.Lgs 150/2015 (jobs Act) e la completa gestione informatizzata di numerose procedure (tra cui quella degli avvisi sul Contratto di Ricollocazione in Sardegna - CRiS, "Più turismo più lavoro", "Welfare Aziendale" e degli adeguamenti su Ammortizzatori Sociali, Prospetto Disabili e Accreditamento dei Servizi per il lavoro).

Saranno quindi valutati i primi esiti della sperimentazione regionale del contratto di ricollocazione, al fine di apportare correttivi e individuare ulteriori azioni di politica attiva. Il modello di politiche attive continua il suo percorso, mirato al passaggio da misure innovative e sperimentali a misure strutturali. Per perseguire tale obiettivo sarà necessario proseguire l'opera di aggiornamento del SIL, verso una maggiore interoperabilità delle banche dati, idonei applicativi per attività di profilazione, di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, una rilevazione tempestiva delle situazioni di crisi e del fabbisogno formativo e occupazionale, il monitoraggio e la valutazione delle misure di politiche del lavoro.

Un modello di politiche attive efficace deve avere un buon grado di diffusione territoriale, che verrà garantito per quanto concerne la formazione e l'aggiornamento delle professionalità dai Centri Polifunzionali Lavoro e Formazione (CPLF), i quali verranno riorganizzati e rafforzati. Da parte dell'ASPAL sarà disegnato il modello di diffusione e distribuzione in ambito territoriale dei servizi di politiche attive del lavoro. Tale modello verrà integrato con la rete EURES, al fine di sviluppare strumenti di accompagnamento al lavoro anche in ambito internazionale.

Programma 15.02. Formazione professionale

- Obiettivo strategico: Riordinare il sistema della Formazione Professionale e accrescere le competenze della forza lavoro**

Per consentire ai giovani di acquisire competenze spendibili nel mercato del lavoro e ai lavoratori di adattare le proprie competenze alle evoluzioni del sistema produttivo, a partire dal 2016 si è proceduto a un riordino della Formazione Professionale: è stato pubblicato il Repertorio delle figure professionali; avviata la rilevazione territoriale del fabbisogno formativo del sistema produttivo locale; istruiti e informatizzati sul SIL i percorsi triennali IeFP finalizzati al contrasto della dispersione scolastica; avviati i corsi di formazione per l'inserimento lavorativo per 2500 allievi, e avviato altresì il programma formativo Green e Blue Economy, che a partire dal 2017 coinvolgerà circa 4500 allievi.

La RAS mira a rafforzare il sistema strutturale di raccordo tra l'offerta formativa tecnica e professionale e il mondo del lavoro: in linea con il processo avviato a livello nazionale che porterà alla definizione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualifiche, verranno attuati interventi di qualificazione e valorizzazione dell'offerta formativa tecnica e professionale rispondenti ai profili professionali definiti, elaborando in parallelo il disegno di legge per la riforma dell'intero servizio della formazione professionale.

Nel triennio di competenza si proseguirà nella valorizzazione e sviluppo dell'occupazione nei settori emergenti, attraverso azioni formative professionalizzanti e di aggiornamento delle competenze: in materia di energie rinnovabili, gestione dei rifiuti, tutela del patrimonio ambientale, attraverso il programma formativo Green &Blue Economy. A tale ambito attengono i percorsi per il rilascio della qualifica e gli interventi mirati all'acquisizione e alla certificazione delle competenze, attraverso

l'implementazione del sistema pubblico di certificazione delle stesse, la promozione dei tirocini formativi e la gestione dei percorsi leFP.

Programma 15.03. Sostegno all'occupazione

● Obiettivo strategico: Attuare interventi a favore dell'occupazione dei giovani, delle donne e degli immigrati

In merito al sostegno all'occupazione giovanile, nel 2016 si era reso necessario riprogrammare le risorse assegnate al programma Garanzia Giovani, per soddisfare le crescenti richieste per la formazione, il bonus occupazionale e i tirocini. In materia di lavoro femminile, è stato pubblicato l'avviso Welfare e Conciliazione, volto a intraprendere azioni che promuovano misure innovative di welfare aziendale e incentivino politiche family friendly, indirizzate sia a favorire una maggiore partecipazione femminile nel mercato del lavoro, sia a realizzare una più favorevole integrazione e articolazione degli interventi di conciliazione lavoro-famiglia sul territorio regionale.

E' stato inoltre istituito il Fondo di Social Impact Investing (per un ammontare di 8 milioni di euro) con la finalità di promuovere una nuova strategia di politiche attive del lavoro attraverso l'erogazione di strumenti finanziari volti al re-inserimento lavorativo dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che abbiano ricadute di impatto occupazionale e/o ambientale e sociale misurabili.

Nel corso del triennio di riferimento del DEFR tali misure innovative troveranno nuovo impulso con l'avvio di una fase di sperimentazione: il Fondo SII, composto dal mix tra risorse pubbliche e capitali privati, verrà impiegato per attuare progetti pilota con ricadute occupazionali, misurabili sulla stima dei costi indiretti derivanti dal permanere di situazioni di assenza di occupazione. Per i giovani, verrà valorizzato il Servizio Civile Regionale, attraverso azioni finalizzate al riconoscimento delle competenze acquisite durante lo svolgimento del Servizio stesso. Per favorire l'occupazione giovanile all'interno del programma Garanzia Giovani è prevista una linea di attività di sostegno all'autoimpiego e all'auto imprenditorialità.

Per promuovere la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro verranno realizzate misure che consentano di conciliare la vita familiare con quella professionale, attraverso la promozione di politiche di welfare aziendale e di nuove forme di lavoro family friendly, quali il lavoro flessibile. All'interno del programma "IMPR.INT.ING" verranno attivati percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo destinati agli immigrati e alle donne, attraverso l'utilizzo del Fondo microcredito FSE. Con le stesse finalità verranno realizzati progetti di inclusione attiva.

Con l'obiettivo di elevare qualitativamente l'inserimento lavorativo dei laureati specializzati verrà dato nuovo impulso al programma Master and Back: strumento che permette di aumentare le competenze dei giovani laureati sardi, accrescendo le loro competenze professionali e facilitandone quindi l'occupabilità. Il programma dà valore al percorso di studi compiuto e ne sostiene il perfezionamento presso università di eccellenza operanti al di fuori del territorio regionale.

Programma 15.04. Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

- **Obiettivo strategico:** Attuare interventi di attivazione, formazione, inserimento e/o reinserimento nel mercato del lavoro a favore dei lavoratori assenti o espulsi dai processi produttivi (politiche di flessicurezza)

Nello scorso biennio sono stati posti in atto interventi rivolti ai lavoratori inoccupati e disoccupati, dando seguito a programmi avviati nel 2015 (Flexicurity, Welfare to work, Contratto di Ricollocazione e ICO), che hanno interessato circa 4.000 destinatari. Sono stati approvati 1.305 tirocini di reinserimento lavorativo e sono stati concessi 166 bonus occupazionali. Il programma Welfare to Work ha coinvolto lavoratori appartenenti a categorie particolarmente svantaggiate, che sono stati assunti a tempo indeterminato.

Per il contrasto al disagio sociale sono stati programmati interventi che hanno interessato i lavoratori appartenenti alle Aree di Crisi (Porto Torres, Sulcis e Villacidro), con l'erogazione di ammortizzatori sociali fino a tutto il 2017 e implementazione di Piani di Politiche Attive, che rendono la fruizione dell'ammortizzatore sociale condizionata alla disponibilità del lavoratore ad accettare una misura di politica attiva.

Più in particolare, nel 2016 con le Delibere 69/23 e 69/22 del 23 dicembre sono stati approvati i Piani di Politica Attiva che riguardano i lavoratori dell'area di Crisi Complessa del Sulcis e i lavoratori ex Saremar. In ambito Flexicurity sono stati pubblicati gli avvisi riguardanti il contratto di ricollocazione, con il conseguente accreditamento di 14 agenzie private.

Attraverso le linee 1 e 2 del programma Green & Blue Economy si persegnerà l'obiettivo di innalzare il livello di conoscenza e competenza della popolazione sarda, dei giovani e degli adulti, dei disoccupati e degli occupati, attraverso la realizzazione di percorsi di sviluppo delle competenze finalizzati a un più efficace utilizzo delle risorse comunitarie e all'avvio di nuove attività economiche nell'ambito delle professionalità emergenti. Verrà avviata inoltre la sperimentazione dell'assegno nazionale di ricollocazione, nato per consentire un collegamento stretto, mediante l'applicazione del principio di condizionalità, tra le politiche passive e le misure attive per il reinserimento del disoccupato nel tessuto produttivo. Verranno infine attuati interventi di aiuto all'occupazione verso le imprese che assumono a seguito del periodo di tirocinio, attraverso l'utilizzo di bonus occupazionali calibrati in funzione della durata del contratto stipulato.

Missione 16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma 16.01. Sviluppo del settore agricolo e del sistema agro-alimentare

- **Obiettivo strategico:** Sostenere il settore ovi-caprino

Il comparto ovi-caprino attraversa una grave crisi causata dalla sovrapproduzione di pecorino romano, che ha come conseguenza diretta il crollo del prezzo del latte. Per fronteggiare la situazione è indispensabile rimodulare il flusso delle produzioni ovine e, nel contempo, smaltire le eccedenze. Nel lungo periodo una migliore governance del settore, anche tramite l'OILOS, dovrà garantire che tali situazioni siano scongiurate.

● Obiettivo strategico: Sostenere le attività dell’Organismo interprofessionale agricolo

In tema di aggregazione di filiera la recente normativa comunitaria attribuisce alle Organizzazioni Interprofessionali un ruolo determinante per il miglioramento delle relazioni e dell’equilibrio di mercato. La disciplina in tema di OI è contenuta nel Regolamento comunitario n. 1308/2013, mentre a livello nazionale la materia è stata normata nel D.L. 51/2015, art. 3 “Disposizioni urgenti per favorire il riordino delle relazioni contrattuali nel settore lattiero caseario e per l’attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, in materia di organizzazioni interprofessionali nel settore agricolo”.

Nel dicembre 2016 è stato istituita l’Organizzazione Interprofessionale “Latte Ovino Sardo”, al fine di rafforzare la posizione competitiva del sistema produttivo nel settore lattiero caseario ovino, tramite strumenti che favoriscono il dialogo, il coordinamento e la cooperazione tra i vari soggetti della filiera, promuovendo le migliori prassi e la trasparenza del mercato. Vista l’importanza che tale associazione riveste nell’ambito del comparto, è necessario implementare azioni di supporto alla sua piena operatività.

● Obiettivo strategico: Consolidare i risultati nella lotta alla Peste suina africana nelle province storiche di Cagliari, Oristano e Nuoro e proseguire nell’attività di eradicazione nella provincia storica di Nuoro

La Peste Suina Africana (PSA) è presente in Sardegna dal 1978, e nonostante i rilevanti risultati ottenuti dal 2015 a oggi si configura tuttora come un problema della massima rilevanza, sia per le implicazioni economiche, determinate dalle restrizioni commerciali imposte alle nostre imprese rispetto ai mercati extraregionali, sia sociali, per la grande diffusione di allevamenti di piccole e piccolissime dimensioni che si configurano come integrazione al reddito aziendale.

Per sconfiggere definitivamente questa malattia, a inizio legislatura è stata creata l’Unità di progetto per l’eradicazione della peste suina africana dalla Sardegna. Con i primi programmi ci si è prefissi di eradicare la PSA dalla Sardegna mediante misure straordinarie e aggiuntive a quelle già stabilite dalla legislazione nazionale ed europea, perseguite nell’ambito regionale in modo coordinato, progressivo e centripeto.

Inizialmente l’obiettivo è stato quello di eliminare tutte le fonti di virus nelle tre province storiche di Cagliari, Oristano e Sassari, a parte le aree in cui l’infezione si è recentemente riscontrata (anche) nel cinghiale. Nel secondo anno (2016) si è cercato di eliminare ogni fonte di virus anche in provincia di Nuoro e i risultati sono stati incoraggianti. A partire dal 2017 sono state avviate le seguenti azioni:

- diffusione delle buone pratiche e facilitazione della emersione delle aziende irregolari;
- attività repressiva del pascolo brado abusivo;
- monitoraggio e controllo delle aziende regolari e miglioramento dell’azione di prevenzione sanitaria, assistenza allo sviluppo di filiere suinicole produttive;
- regolamentazione dell’attività venatoria per il controllo della PSA nei suini selvatici;
- comunicazione istituzionale rivolta ai cittadini.

L’obiettivo è quello di eradicare la PSA dalla Sardegna nel biennio 2018-2019.

Programma 16.02. Caccia e pesca

● Obiettivo strategico: Completare il rilascio dei bandi FEAMP 2014-2020

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020. È uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) che si integrano a vicenda e mirano a promuovere una ripresa basata sulla crescita e l'occupazione in Europa. Il fondo in particolare:

- sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile;
- aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie;
- finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee;
- agevola l'accesso ai finanziamenti.

Il FEAMP è cofinanziato al 50% dall'Unione europea, al 35% dallo Stato e al 15% dalla Regione. Nel corso del triennio di competenza saranno attuate la misure a seguito della pubblicazione dei relativi bandi, con i contenuti e le opportunità sopra richiamate.

Missione 17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma 17.01. Fonti energetiche

● Obiettivo strategico: Portare il metano nella Regione Sardegna

La metanizzazione della Sardegna è un obiettivo strategico di questa legislatura e una delle azioni strategiche del PEARS. L'approvvigionamento e utilizzo del gas naturale, in sostituzione delle altre fonti fossili attualmente utilizzate, è stato previsto quale soluzione fossile di transizione per il 2030 e destinata:

- alla produzione di parte dell'energia termica nei processi industriali;
- al soddisfacimento delle richieste energetiche di parte della mobilità navale e del trasporto merci su gomma;
- alla fornitura del servizio calore a parziale copertura delle utenze domestiche.

Negli scenari proposti la metanizzazione della Sardegna è considerata operativa dal 2021. La stima delle quantità di metano necessaria per la Sardegna al 2030 è fortemente condizionata dai profili di consumo del settore industriale e nei trasporti, ed è caratterizzata da un campo di variazione significativo che oscilla tra circa 530 e 960 Mmc.

Gli approfondimenti tecnico economici e normativi condotti, le criticità e le opportunità individuate hanno portato a ritenere necessaria l'individuazione dell'Accordo di Programma Stato-Regione quale strumento attuativo per il programma di metanizzazione della Sardegna tramite GNL.

L'azione strategica del PEARS AS2.8 prevede l'individuazione di un Accordo istituzionale di Programma Stato-Regione quale strumento attuativo della metanizzazione della Sardegna, attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie ad assicurare l'approvvigionamento dell'Isola e la distribuzione del gas naturale in condizioni di sicurezza e di tariffazione, per i cittadini e le imprese sarde, analoghe a quelle delle altre regioni italiane, promuovendo lo sviluppo della concorrenza. Il predetto Accordo si è realizzato con il Patto per lo Sviluppo della Regione Sarda del 29 Luglio 2016 (di

seguito “Patto”), con il quale il Governo e la Regione si sono impegnati a perseguire l’obiettivo strategico della metanizzazione della Sardegna.

Insieme al Ministero per lo Sviluppo Economico (“MISE”) si è operato affinché il Decreto Legislativo n. 257/2016 che ha recepito la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi, costituisse la base giuridica per la prima attuazione degli impegni assunti nel Patto. Entro il 2017, in stretto raccordo con il MISE, dal quale dipendono i principali iter autorizzativi, si procederà a dare attuazione a quanto previsto nel Patto, con particolare riferimento a:

- coordinamento attività per la metanizzazione della Regione Sardegna, tra le quali anche la revisione dell’APQ Metano;
- definizione delle proposte di metanizzazione della Sardegna nell’ambito del Position Paper delle Regioni e della proposta del Governo sulla Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- gestione coordinata con il MISE e l’Assessorato dell’Ambiente dei procedimenti autorizzativi aventi ad oggetto le infrastrutture GNL (depositi, rigassificatori, rete di trasporto).

Programma 17.02. Politica regionale unitaria per l’energia e la diversificazione delle fonti energetiche

● Obiettivo strategico: Attuare il Piano Energetico attraverso lo sviluppo delle reti intelligenti e la promozione delle fonti rinnovabili

La Regione Autonoma della Sardegna individua nella tematica della gestione integrata dei sistemi elettrici, termici e dei trasporti uno degli assi strategici per l’efficientamento gestionale del comparto energetico e per lo sviluppo di iniziative occupazionali di filiera. A riguardo le tecnologie associate all’Information & Communication Technology sono considerate abilitanti e strategiche.

La complessità attuativa di tale azione richiede che il soggetto pubblico sia promotore di iniziative volte a dimostrare la fattibilità tecnica ed economica delle azioni e ad attivare processi di filiera che consentano di attrarre investitori pubblici e privati.

Il piano energetico ambientale regionale della Sardegna (PEARS) fornisce una nuova visione del sistema energetico regionale, passando da un modello di generazione centralizzata a un modello di generazione distribuita, in cui i flussi di energia nella rete cessano di assumere una forma unidirezionale (dal produttore al consumatore) per divenire di tipo bidirezionale. Le analisi a supporto della redazione del piano hanno evidenziato che lo sviluppo di azioni volte a incrementare l’autoconsumo della produzione di energia determina effetti positivi sia in termini di riduzione dei costi della fornitura, in virtù della migliore remunerazione dell’energia autoconsumata rispetto a quella fornita dalla rete, sia per l’intero sistema energetico elettrico, grazie al minor impatto sulla rete dei dispositivi. Ecco perché la generazione distribuita da fonti rinnovabili e lo sviluppo di azioni destinate all’aumento della quota di autoconsumo sono considerate le azioni strategiche del piano.

Da questo punto di vista, i sistemi di accumulo rivestono un ruolo strategico nello sviluppo dei concetti propri delle “smart grid”, in quanto capaci di aumentare la flessibilità di gestione dell’energia a livello locale grazie alla proprietà di traslare e/o compensare nel tempo, in maniera singola e/o aggregata, le fluttuazioni associate alle variazioni di carico e alle variazioni di produzione associate alla generazione da fonti rinnovabili di tipo intermittente.

In coerenza con le linee di indirizzo europee e nazionali e del programma di ricerca Horizon 2020, lo sviluppo di sistemi energetici integrati per superare criticità energetiche e migliorare l'efficienza energetica sono considerati lo strumento operativo per promuovere la realizzazione di piattaforme sperimentali ad alto contenuto tecnologico, in cui far convergere ricerca pubblica e interessi privati.

Per l'attuazione della strategia energetica regionale, volta a sviluppare la generazione diffusa, l'autoconsumo istantaneo e la gestione locale dell'energia elettrica, si ritiene fondamentale sviluppare azioni a livello comunitario per poter far assurgere il Piano Energetico ed Ambientale della Regione Sardegna a Progetto Sperimentale Europeo, ottenendo per tal sua natura uno Status che consenta di anticipare l'attuazione delle Direttive Europee a livello nazionale, fornendogli inoltre, proprio per la sua natura sperimentale, deroghe agli strumenti normativi per la realizzazione delle iniziative proposte.

Il PEARS ha codificato gli obiettivi specifici OS1.1. (Integrazione dei sistemi energetici elettrici, termici e della mobilità attraverso le tecnologie abilitanti dell'Information and Communication Technology (ICT)), OS1.2. Sviluppo e integrazione delle tecnologie di accumulo energetico, OS4.1 Promozione della ricerca e dell'innovazione in campo energetico e OS4.2 Potenziamento della governance del sistema energetico regionale. In tale quadro sono stati sviluppati nell'ambito del POR FESR Sardegna 2014/2020, Asse Prioritario IV "Energia sostenibile e qualità della vita" e del FSC 2014-2020:

- Azioni per lo sviluppo di progetti sperimentali di reti intelligenti nei Comuni della Sardegna;
- Interventi a favore di comuni per l'adozione di un nuovo modello energetico basato sulla sperimentazione e sviluppo delle reti intelligenti e di sistemi di accumulo di energia;
- Interventi mirati alla trasformazione del Sistema Energetico Sardo verso una configurazione integrata e intelligente (Sardinian Smart Energy System).

Per quanto riguarda, infine, la promozione della produzione di energia da FER in funzione dello sviluppo delle reti intelligenti e del perseguimento degli obiettivi del modello di generazione distribuita, si fa riferimento alle seguenti azioni strategiche del PEARS:

- Installazione entro il 2030 di impianti di generazione distribuiti da fonte rinnovabili per una produttività attesa di 2-3 TWh/anno stimolando, coerentemente con le normative di settore, il loro asservimento al consumo istantaneo;
- Sviluppo di strumenti di supporto e semplificazione degli iter autorizzativi per nuovi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile destinati a realizzare condizioni di autoconsumo istantaneo uguali o superiori al 50%.

● **Obiettivo strategico: Contenere i consumi di energia del settore produttivo pubblico e privato**

L'efficientamento energetico e il risparmio energetico nei settori elettrico, termico e dei trasporti rappresentano i traguardi del Piano energetico. Considerato il livello raggiunto dalla contrazione dei consumi energetici in Sardegna, le azioni di efficientamento energetico e il risparmio energetico assumono, in una regione in transizione come quella sarda, un'accezione particolare che deve essere connessa allo sviluppo e non può più essere associata alla contrazione dei consumi prodotta da fenomeni economici recessivi. Pertanto si ritiene che le azioni di efficientamento energetico e risparmio possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici ed ambientali e al rilancio dell'economia regionale solo se associate all'incremento del valore aggiunto dell'isola.

Le azioni devono necessariamente essere contestualizzate alla realtà regionale con l'intento di migliorare la qualità della vita dei residenti, preservare i beni ambientali e paesaggistici e promuovere la

competitività del territorio. Quindi l'efficientamento e risparmio energetico saranno considerati strategici solo in presenza di incremento o invarianza di indicatori di benessere sociale ed economico.

Nell'ambito dell'obiettivo generale OG2 il PEARS ha codificati gli obiettivi specifici OS3.1, Efficientamento energetico nel settore elettrico, termico e dei trasporti e OS3.2, Risparmio energetico nel settore elettrico termico e dei trasporti. In tale quadro nell'ambito del POR FESR Sardegna 2014/2020 Asse Prioritario IV "Energia sostenibile e qualità della vita" sono sviluppati:

- interventi per l'incremento della competitività delle PMI sarde attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica;
- interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici e di realizzazione di micro reti nelle strutture pubbliche nella Regione Sardegna;
- interventi di efficientamento energetico nell'edilizia residenziale pubblica e negli edifici pubblici di proprietà regionale.

● **Obiettivo strategico: Contenere i consumi di energia del settore domestico**

Il PEARS nell'ambito dell'OG2 ha codificato l'azione strategica AS3.2, Istituzione del Fondo Regionale per l'Efficienza Energetica (FREE) per la promozione delle azioni di efficientamento energetico nel settore domestico per la riduzione entro il 2030 di almeno il 20%, rispetto al 2013, dei consumi di energia termica. A tale azione strategica corrisponde nel breve periodo (2020) l'azione CDPR1 - Efficientamento energetico nel settore domestico.

La Regione Sardegna con questo strumento promuove azioni destinate alla riduzione dei costi energetici nel settore domestico da realizzarsi attraverso l'efficientamento energetico e il conseguente contenimento dei consumi complessivi ed il miglioramento delle condizioni di comfort e qualità abitativa. L'obiettivo è quello di ridurre entro il 2020 il consumo di energia nel settore domestico, a seconda dei livelli di consumo termici registrati a livello regionale, di una quota compresa tra il 3% ed il 6% rispetto ai valori registrati nel 2013. In termini assoluti l'obiettivo consiste nel raggiungere nel 2020 un livello complessivo di consumi compreso tra 510 - 520 kTep, con una quota di FER compresa nell'intervallo 67-70%. L'obiettivo massimo è quello di conseguire un risparmio globale al 2020 minimo di 45 kTep rispetto all'andamento inerziale.

A tal fine la Regione istituisce il Fondo Regionale per l'Efficienza Energetica (FREE), la cui operatività è prevista a inizio 2018, dedicato alla diagnosi energetica degli edifici, ad interventi sugli involucri edilizi ma anche all'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica in sostituzione di impianti a fonte fossile o di impianti a fonte rinnovabile con minore efficienza.

● **Obiettivo strategico: Avviare la mobilità elettrica**

Il Progetto "Aria Nuova in Città", che la RAS ha presentato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, prevede la realizzazione di una rete di infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici di tipo regionale. L'ubicazione delle stazioni di ricarica è prevista nelle cinque aree della Regione Sardegna indicate dal Piano Regionale dei Trasporti quali bacini di gravitazione primari. Inoltre, allo scopo di rendere possibile la mobilità elettrica tra i diversi bacini per mezzo di veicoli elettrici, sono state definite delle infrastrutture di interconnessione regionali denominate "corridoi elettrici".

Il progetto prevede complessivamente l'installazione di 34 stazioni di ricarica con doppio punto di alimentazione di tipo "Fast Charging", di 138 stazioni di ricarica con doppio punto di alimentazione di tipo "Quick Charging" e 203 punti di ricarica domestici. Le cinque aree di intervento individuate (Città Metropolitana di Cagliari, Rete Metropolitana di Sassari e reti urbane di Olbia, Nuoro e Oristano)

interessano 22 Comuni, tra cui i primi 8 per numero di abitanti in Sardegna, con una popolazione pari a circa 865.800 abitanti, pari al 52% della popolazione residente in Sardegna e una domanda di mobilità generata e attratta pari a circa il 75% degli spostamenti giornalieri nell'isola. La distribuzione indicata nel progetto deve essere considerata provvisoria rispetto alla futura elaborazione del Piano delle installazioni.

Il progetto “Aria nuova in città”, che raccoglie i frutti del progetto pilota già portato avanti con il Comune di Cagliari, è il passo preliminare verso il Piano d’azione regionale per la mobilità elettrica. Nell’ambito dell’FSC 2014-2020, con la deliberazione n. N. 5/1 del 24.1.2017 la Giunta ha definito per la Linea d’Azione 1.5 Integrazione della mobilità elettrica con le Smart City System le seguenti tipologie di intervento ammissibili:

- Redazione e attuazione del piano d’azione regionale per la mobilità elettrica;
- Interventi di infrastruttura regionale di ricarica elettrica;
- Realizzazione di sistemi di mobilità elettrica integrati con il sistema dei trasporti regionale, attraverso interventi pubblici e interventi di co-investimento privati.

La linea 1.5, ha una dotazione finanziaria di € 15.000.000 ed è gestita dalla Direzione Generale dell’Industria, che curerà la Redazione del Piano d’azione per la mobilità elettrica e l’Accordo di programma con i soggetti pubblici attuatori.

Missione 19. Relazioni internazionali

Programma 19.01. Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

● Obiettivo strategico: Rafforzare il ruolo di *governance* della RAS nel contesto della Politica Europea di Vicinato

L’obiettivo che la RAS si è data, attraverso la gestione dei programmi ENPI ed ENI, è quello di affermare e rafforzare il proprio ruolo di governance nel contesto delle relazioni euro-mediterranee, e in particolare della Politica Europea di Vicinato, stabilendo relazioni reciprocamente vantaggiose con i Paesi dell’area.

Il raggiungimento di questo obiettivo riveste una particolare complessità, legata alla gestione in parallelo nel 2017 dei processi di chiusura del Programma ENPI (prorogato fino al 2018), inclusa la capitalizzazione e valorizzazione dei risultati dei progetti finanziati e la realizzazione di una serie di iniziative finalizzate a garantire un’attuazione efficiente del programma ENI. Tra queste il lancio del primo bando per progetti standard (2017), la strutturazione del sistema di monitoraggio e l’attivazione di un nuovo sito web dedicato.

Sezione II

La manovra finanziaria

Il quadro delle risorse

Le entrate

Le risorse a disposizione per l'esercizio 2018 sono costituite principalmente da:

- fondi regionali, in prevalenza entrate tributarie erariali compartecipate e tributi propri
- assegnazioni statali vincolate, per lo svolgimento di specifiche funzioni o programmi
- fondi nazionali FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione) destinati a finanziare progetti di investimento strategici
- risorse dei fondi strutturali dell'Unione Europea.

La tabella 1 riporta il quadro riepilogativo delle risorse 2018 e il confronto con i due esercizi precedenti. Complessivamente le entrate disponibili per la manovra di bilancio nel 2018 ammontano a 7.792 milioni di euro, al netto delle partite contabili che comprendono anche gli accantonamenti statali applicati sulle compartecipazioni alle entrate erariali.

Anche per il 2018 è atteso un aumento dei fondi regionali non vincolati, rappresentati dalle entrate tributarie (+120 milioni circa), mentre il “tiraggio” finanziario del mutuo contratto nel 2015 per investimenti in infrastrutture è previsto ancora pari a 150 milioni. Leggermente in discesa rispetto al 2017 i trasferimenti statali vincolati per spese correnti, che passano da 272 a 250 milioni di euro.

Le risorse finanziarie comunitarie e nazionali stanziate per le spese in conto capitale del POR 2014-2020 ammontano a complessivi 227 milioni. Per le spese di investimento nel 2018 sono inoltre disponibili 279 milioni provenienti dai fondi nazionali FSC, di cui 161 milioni finanzieranno gli ultimi interventi previsti nel vecchio programma 2007-2013. Sulla base dei crono-programmi aggiornati, nel 2018 a valere sulla nuova programmazione FSC 2014-2020 saranno attivati interventi per 118 milioni di euro, che diventeranno 119 milioni nel 2019 e 447 milioni nel 2020.

Le previsioni 2018 delle entrate spettanti alla Sardegna dalle quote di compartecipazione al gettito dei tributi erariali sono calcolate tenendo conto sia dell'aggiornamento al rialzo del dato 2017 (la dinamica degli incassi delle entrate erariali registra una crescita sostenuta nel periodo gennaio-agosto 2017, trainata in particolare dal +5,9% delle imposte indirette), sia delle favorevoli prospettive dell'economia italiana, che stime aggiornate prevedono in crescita dell'1,5% nel 2017 e nel 2018.

Nel 2018 si prevede un gettito fiscale spettante alla Sardegna dalle compartecipazioni ai tributi statali di circa 6.276 milioni di euro (la quota prevalente è gettito IRPEF e IVA, quest'ultima attesa in forte crescita), pari a quasi il 90% di tutte le entrate tributarie regionali che includono anche i tributi propri derivati (700 milioni circa da IRAP e addizionale IRPEF).

Tab. 1 Quadro riepilogativo delle entrate 2018 e confronto con anni precedenti (milioni €)

ENTRATE	2018	2017	2016
FR - Tributarie, extratributarie, alienazioni	6.346	6.227	6.161
di cui T. I - Tributi propri e compartecipati	6.276	6.150	6.060
T. III - Entrate extratributarie	65	58	78
T. IV/V - Alienazioni, trasformaz. di capitali, risc. crediti, trasf. c/cap	5	19	23
FR - Mutui (T. VI - Mutui, prestiti)	486	249	651
AS - Trasferimenti correnti (T. II)	250	272	176
AS - Trasferimenti c/capitale (T. IV)	471	674	171
di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2007-2013	161	249	109
di cui Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020	118	241	
di cui cofinanziamento POR 2014-2020	94	85	44
UE - POR 2014-2020 (T. IV)	133	110	71
UE - Trasferimenti correnti (T. II)	106	102	35
Totale	7.792	7.634	7.265
Partite contabili	1.247	1.217	836
Accantonamenti di entrata	684	684	681
Partite di giro e contabili	563	533	155
TOTALE *	9.039	8.851	8.101
FPV E REIMPUTATE	196	451	
TOTALE MANOVRA	9.235	9.302	8.101

* al netto di FPV e reimputazioni

Si conferma quindi il trend positivo delle entrate erariali dovuto sia al ciclo economico in ripresa sia alla chiusura della Vertenza Entrate con lo Stato. E' bene ricordare che l'accordo Stato-Regione sulla finanza pubblica del 2014 ha permesso alla Sardegna di uscire dal patto di stabilità e così di spendere tutte le proprie risorse ed è stato anche propedeutico alla chiusura, dopo 10 anni, delle Norme di attuazione dell'articolo 8 dello Statuto con il pieno riconoscimento delle richieste della Regione, che ha portato 900 milioni di arretrati e un flusso certo di risorse aggiuntive stimato in circa 150 milioni all'anno. L'uscita dal patto di stabilità ha da subito permesso alla Sardegna di incrementare sensibilmente i pagamenti sia di competenza che di residui e perenzioni (dal 2014 al 2016 i pagamenti effettuati dalla regione sono aumentati di 1 miliardo di euro passando da 6,5 a 7,5 miliardi). Anche grazie al passaggio al bilancio armonizzato che obbliga ad una maggiore trasparenza nella formazione dei residui, in questi anni i residui passivi si sono ridotti da 5 miliardi di fine 2013 a 1,4 miliardi di fine 2016. Abbiamo anche ridotto notevolmente le perenzioni, ossia gli obblighi di pagamento vecchi di molti anni, passati da 2,7 miliardi di fine 2013 a 1,1 di fine 2017. Da questo sensibile incremento di pagamenti e riduzione dei debiti della Regione hanno tratto un enorme beneficio i comuni e le imprese che hanno ottenuto i soldi che reclamavano da tempo e che adesso vedono saldati i conti in tempi molto più brevi.

Accantonamenti: problema aperto. Le risorse effettivamente disponibili per il bilancio regionale scontano tuttavia gli accantonamenti di entrata sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali che lo Stato, dal 2012, pone annualmente a carico delle Regioni a Statuto speciale come concorso agli obiettivi di finanza pubblica. A legislazione vigente, anche nel 2018 saranno trattenute entrate erariali, spettanti alla Regione Sarda in base allo Statuto, per complessivi 684 milioni di euro, pari a circa il 10% del totale. A questi si dovrebbero aggiungere altri 165 milioni di accantonamenti previsti dalle leggi 208/2015 e 232/2016 ma soggetti ad Intesa che è stata negata dalla Regione.

Nell'accordo del 2014, a fronte dei vantaggi prima descritti, la Sardegna ha accettato per il triennio 2015-2017 gli accantonamenti allora vigenti e ha ritirato i ricorsi pendenti innanzi la Corte Costituzionale (così come fatto anche dalle Regioni Sicilia e Friuli Venezia Giulia e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano). A questo proposito è utile ricordare che in numerose sentenze la Corte ha ribadito i seguenti principi generali:

- anche le Regioni a Statuto Speciale (RSS) devono contribuire al risanamento del debito pubblico nazionale quindi gli accantonamenti non possono essere pari a zero finché perdura questo enorme livello di debito;
- gli accantonamenti devono avere un termine temporale altrimenti stravolgono lo Statuto (sentenza n. 82/2015). A questa sentenza lo Stato non ha ottemperato dimostrando, ancora una volta, che eventuali sentenze favorevoli della Corte non si tramutano automaticamente in modifiche degli accantonamenti imposti;
- il livello degli accantonamenti deve essere concordato tra RSS e Stato all'interno di Intese, da aggiornare periodicamente anche sulla base delle mutate condizioni economiche dello Stato e della Regione.

Quindi, in estrema sintesi, la Corte sentenza che gli accantonamenti della Sardegna non possono essere pari a zero, e il loro valore deve essere individuato mediante Intesa tra Stato e Regione (e non in sede di contenzioso giuridico).

Al fine di definire una nuova Intesa sul contributo alla finanza pubblica per il triennio 2018-2020 la Regione Sardegna ha presentato formalmente in data 24 marzo 2017 al Governo la sua richiesta di nuova Intesa con una forte riduzione degli accantonamenti basata su una attenta analisi della situazione economica della Regione. Infatti il peso degli accantonamenti della Sardegna rispetto alla ricchezza prodotta nella regione è decisamente superiore alle altre RSS, in particolare rispetto alla Sicilia che è la regione che più si avvicina alla Sardegna per condizione economica (vedi Tabella 2).

Tab. 2. PIL e accantonamenti. Raffronto tra RSS. 2015					
Regione	PIL (milioni)	accantonamenti (milioni)	popolazione 2015	PIL pro capite (migliaia)	% accantonamenti / PIL
Prov. Trento	18.606	466	538.223	34,6	2,50
Prov. Bolzano	21.381	477	520.891	41,0	2,23
Sardegna	32.061	682	1.658.138	19,3	2,13
Friuli Venezia Giulia	35.681	685	1.221.218	29,2	1,92
Sicilia	86.759	1.287	5.074.261	17,1	1,48

Inoltre la Sardegna copre interamente le spese crescenti del sistema sanitario e contribuisce sin dal 2015 agli equilibri di finanza pubblica con il pareggio di bilancio. La nostra richiesta di riduzione degli accantonamenti è inoltre supportata dalle numerose sentenze in materia adottate dalla Corte Costituzionale negli ultimi anni.

In particolare, in riferimento alle varie stratificazioni di accantonamenti oggi in vigore (vedi tabella 3), si rilevano i seguenti profili di illegittimità che ne giustificano l'abrogazione:

- strati 1-3: accantonamenti che si protraggono dal 2012 senza limite temporale e stanno configurando illegittimamente una appropriazione permanente di risorse regionali da parte dello Stato (sentenza Corte Costituzionale n. 82/2015)
- strato 2: accantonamenti stabiliti nel 2012 per il contenimento della spesa sanitaria che gravano su una regione che finanzia in proprio il sistema sanitario (sentenza CC n 125/2015)

Tab. 3. Accantonamenti vigenti per la Regione Sardegna (milioni di euro)									
Riferimenti normativi accantonamenti vigenti		2012	2013	2014	2015	2016	2017	Previsti 2018	Note
1	art28 c3 DL201/2011 - art35 c4 DL1/2012 - art4 c11 DL16/2012	160,7	148,5	148,5	148,5	148,5	148,5	148,5	(a)
2	art15 c22 DL95/2012 - art1 c132 L228/2012 - art1 c481 L147/2013	24,6	65,6	82,8	99,5	101,8	101,8	101,8	(a)(b)
3	art16 c3 DL95/2012	83,4	217,4	271,7	285,3	285,3	285,3	285,3	(a)(d)
4	art1 c526 L147/2013 (legge stabilità 2014) - art46 c3 DL66/2014			75,4	51,4	51,4	51,4		
5	art1 c416 L190/2014							51,4	(c)
6	art1 c400 L190/2014 (legge di stabilità 2015)				97,0	97,0	97,0	97,0	(c)
Totale accantonamenti		268,6	431,5	578,4	681,7	684,0	684,0	684,0	

(a) incostituzionale, sentenza Corte Costituzionale n. 82/2015
 (b) incostituzionale, sentenza Corte Costituzionale n. 125/2015
 (c) il 2018 è l'ultimo anno di imposizione
 (d) incostituzionale, sentenza Corte Costituzionale n. 77/2015

Per evitare il perdurare del contenzioso, che oltretutto non porta risultati concreti per il bilancio regionale anche in presenza di sentenze favorevoli, la Regione ha quindi proposto di concordare nella nuova Intesa l'ammontare esatto del contributo della Sardegna alla finanza pubblica per il triennio 2018-2020. Tale Intesa, previa condivisione all'interno del Consiglio regionale, sarebbe poi recepita nella legge di stabilità 2018. In tal modo si superano tutte le disposizioni di legge precedenti sul contributo della Sardegna alla finanza pubblica (così come fatto per le province autonome di Trento e Bolzano) dando così certezze ad entrambe le parti in un orizzonte pluriennale. Continuando a imporre cifre così corpose e senza scadenza, lo Stato di fatto sta unilateralmente modificando il nostro Statuto, che ha invece rango costituzionale, stabilendo che nelle nostre casse debbano arrivare 5 decimi dell'Irap e non più i 7 decimi previsti, ovvero 2 decimi in meno di quello che ci spetta. La nostra richiesta - tenendo conto della situazione economica regionale, dei costi ormai insostenibili del sistema sanitario e del raffronto con le altre autonomie speciali - è di una forte riduzione degli accantonamenti per il prossimo triennio.

Rimane minimo il livello delle tasse. Anche quest'anno la Giunta ha fatto una scelta, non senza sforzo e sacrificio, che garantisce alle famiglie e alle imprese che le tasse non aumenteranno. Nonostante la Regione sia ancora gravata dagli accantonamenti, abbiamo elaborato una manovra che mantiene un elevato livello di spesa e di servizi in tutti i settori ma che allo stesso tempo riesce a non aumentare le tasse, che restano le più basse d'Italia. Con questa proposta che la Giunta fa al Consiglio stiamo di fatto lasciando 100 milioni di euro in più a disposizione delle imprese e 130 milioni nelle tasche delle famiglie: tutti soldi che entrerebbero nelle casse della Regione se equiparassimo le aliquote regionali Irap e Irpef al livello medio delle altre regioni italiane.

Irpef. In Sardegna l'aliquota unica resta al valore minimo di 1,23%. Una scelta condivisa solo da Bolzano, Valle D'Aosta e Veneto, dove però la situazione economica e la ricchezza della popolazione sono decisamente più floride. Per le altre regioni la situazione cambia nettamente: si va dall'1,73 fisso di Abruzzo, Calabria, Sicilia al 2,03 della Campania per arrivare al ventaglio fra l'1,23 e il 3,33% delle altre regioni che hanno adottato il metodo della tassazione differenziata con vari scaglioni in base al reddito. Se in Sardegna portassimo l'aliquota al livello delle altre regioni che sono in piano di rientro della Sanità (condizione in cui di fatto ci troviamo) - ovvero al 2,03% di Campania, Piemonte e Lazio - nelle casse

della Regione arriverebbero 130 milioni in più, da spendere per realizzare politiche espansive ma che verrebbero sottratte alle famiglie. In questo momento abbiamo ritenuto utile sostenere i redditi delle famiglie, per aiutarle a superare definitivamente la crisi dando loro l'opportunità di spendere.

Tab 4. Aliquote della addizionale regionale Irpef, 2017

Livello	Regioni	Aliquota fissa (qualunque reddito)	Aliquota variabile (per scaglioni)	
			min	max
BASSA	SARDEGNA	1,23		
	Valle d'Aosta	1,23		
	Veneto	1,23		
	Bolzano	1,23		
MEDIA	Friuli Venezia Giulia		0,7	1,23
	Marche		1,23	1,73
	Marche		1,23	1,73
	Lombardia		1,23	1,74
	Lombardia		1,23	1,74
	Umbria		1,23	1,83
	Puglia		1,33	1,73
	Toscana		1,42	1,73
	Abruzzo	1,73		
	Calabria	1,73	1,73	
	Sicilia	1,73		
	Liguria		1,23	2,33
	Basilicata		1,23	2,33
	Liguria		1,23	2,33
ALTA	Emilia Romagna		1,33	2,33
	Piemonte		1,62	3,33
	Campania	2,03		
	Molise		1,73	2,33
	Lazio		1,73	3,33

Se in Sardegna portassimo l'aliquota al livello di altre regioni in Piano di rientro della sanità 2,03 (Campania, Piemonte, Lazio) la regione incasserebbe 130 milioni di euro in più, togliendoli alle famiglie

STIAMO LASCIANDO 130 MILIONI ALL'ANNO ALLE FAMIGLIE

Irap. In Sardegna l'Irap resta ferma al 2,93%. La base nazionale è fissata al 3,90% e la troviamo in Friuli Venezia Giulia, Valle D'Aosta, Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto. Al 4,73% l'ha innalzata la Regione Marche, al 4,97% la Campania. Il 4,82% tocca a Sicilia, Abruzzo, Calabria, Lazio, Molise, Puglia. Aliquote più basse le troviamo solo nelle ricche Trento (2,30) e Bolzano (2,68). Oltre a tenere l'Irap al minimo, ne garantiamo l'azzeramento alle nuove imprese che si insediano in Sardegna per i primi 5 anni di attività: una scelta fatta per aiutare la fase iniziale di investimento ma anche per promuovere una politica di attrazione degli investimenti. Sono le imprese a creare sviluppo e lavoro, e in quest'ottica abbiamo calibrato le nostre scelte, per attrarre investitori e far trovare loro condizioni ideale per insediarsi nell'isola. Se in Sardegna portassimo l'Irap alla base nazionale del 3,9 la Regione incasserebbe 50 milioni di euro in più, se invece la portassimo al livello delle altre regioni in Piano di rientro della Sanità (4,8-4,9), la Regione di milioni in più ne incasserebbe 100, togliendoli però di fatto alle imprese.

Tab 5. Aliquote dell'IRAP, 2016

Livello	Regione	Aliquota ordinaria imprese
BASSA	SARDEGNA	2,93
	Trento	2,30
MEDIO	Bolzano	2,68
	Friuli Ven. Giulia	
	Valle D'Aosta	
	Basilicata	
	Emilia Romagna	
	Liguria	
	Lombardia	
	Piemonte	3,90
	Toscana	
ALTA	Umbria	
	Veneto	
	Marche	4,73
	Sicilia	
	Abruzzo	
	Calabria	
	Lazio	4,82
BASE NAZIONALE	Molise	
	Puglia	
	Campania	4,97
BASE NAZIONALE		3,90

Se in Sardegna portassimo l'aliquota al livello di altre Regioni in Piano di rientro della sanità (4,8-4,9) l'amministrazione regionale incasserebbe 100 milioni di euro in più, togliendoli alle imprese;

STIAMO LASCIANDO 100 MILIONI ALL'ANNO ALLE IMPRESE

Dunque parliamo complessivamente di 230 milioni, che invece di finire nelle casse regionali restano nella disponibilità di famiglie e imprese, incrementando la domanda interna e quindi aiutando a sostenere i segnali di ripresa e amplificarne i risultati.

Le spese

Il bilancio armonizzato prevede che le spese siano classificate secondo missioni e programmi definiti a livello nazionale al fine di garantire la comparabilità tra i bilanci delle amministrazioni pubbliche.

Nella Tabella 6 viene quindi riportato il quadro riepilogativo delle spese previste nel 2018 per le missioni (che sono in gran parte riconducibili alla principali strategie del Piano Regionale di Sviluppo). La tabella comprende, con un approccio unitario, le risorse regionali, le assegnazioni statali e le risorse aggiuntive dai fondi del programma operativo regionale (FESR, FSE, FEASR) e i piani di interventi infrastrutturali da attuare nel 2018 a valere sul fondo FSC e sul PAC.

Oltre alle missioni nella tabella 6 abbiamo riportato le uscite relative ad altre partite finanziarie in modo da renderle omogenee con le entrate riportate in tabella 1.

Tab 6. Spese per missioni (milioni di €)	
Missioni	Risorse 2018
01 Servizi istituzionali e generali, di gestione e di controllo	545
03-11 Ordine pubblico, sicurezza e soccorso civile	19
04 Istruzione e diritto allo studio	156
05-06 Attività culturali, sport e tempo libero	73
07 Turismo	55
08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	50
09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	627
10 Trasporti e diritto alla mobilità	554
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	346
13 Tutela della salute	3.488
14-17 Sviluppo economico, competitività ed energia	134
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	124
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	186
18 Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	633
19 Relazioni internazionali	27
Altre Partite Finanziarie	
20 Fondi e anticipazioni di cassa	583
50 Debito pubblico	152
Copertura del Disavanzo (mutuo perenzioni + risultato d'amministrazione)	368
Partite di giro e altre partite contabili	876
Risorse reimputate con nuova competenza	42
Risorse reimputate da FPV e da altre entrate	196
TOTALE MANOVRA	9.235

Enti, agenzie, società controllate e partecipate

L'Amministrazione regionale ha da tempo avviato un processo di riorganizzazione complessiva, che coinvolge anche gli enti e le società partecipate, con l'obiettivo della razionalizzazione e del contenimento della spesa orientato ad un innalzamento della qualità istituzionale del sistema Regione

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come integrato e modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 100, il legislatore statale ha dettato una disciplina organica della materia, avente ad oggetto la costituzione di società, nonché l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni societarie, anche indirette, da parte delle amministrazioni pubbliche.

Proseguendo nell'azione messa in campo dall'Amministrazione regionale già a partire dal 2015 con la redazione del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie e in ottemperanza alle disposizioni dell'art.24 del testo unico, con la DGR n.45/11 del 29 settembre 2017 è stato approvato il piano di revisione straordinaria delle partecipazioni, dirette e indirette, detenute dalla Regione alla data del 23 settembre 2016.

Il Piano individua le società in regola, quelle che devono essere alienate e quelle che saranno oggetto di misure di razionalizzazione. Il Piano è un nuovo tassello nell'opera di semplificazione e trasparenza istituzionale della Giunta, che mira all'efficiente gestione delle partecipazioni societarie e alla riduzione della spesa attraverso la razionalizzazione.

Grazie all'attività istruttoria svolta da ogni assessorato competente, è stata redatta una scheda per ogni partecipazione societaria, ricomprensivo anche le società partecipate per il tramite di organismi a controllo pubblico della Regione diversi dalle società (le agenzie regionali Sardegna Ricerche, Laore Sardegna, Agris Sardegna).

La Regione Sardegna conta attualmente 91 partecipazioni in società, dirette ed indirette. A seguito della razionalizzazione, il complesso delle partecipazioni, dirette e indirette, si ridurrà a 18 partecipazioni: una politica attiva di spending review imponente, compiuta nell'arco degli ultimi due anni. Complessivamente le società partecipate direttamente dalla Regione si riducono a 10. Tra quelle partecipate da Enti, Agenzia o Società 8 saranno mantenute senza interventi; 43 saranno cedute o alienate; 16 concluderanno le procedure di liquidazione e 2 verranno fuse o incorporate. I risparmi stimati ammontano a circa 9 milioni e mezzo di euro.

Pertanto, a partire dal 2018, si provvederà a dare attuazione alle misure previste nel Piano di revisione straordinaria delle partecipazioni nonché monitorare costantemente i risultati raggiunti.